SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

205ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» **(1442)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» **(1443)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 78
* POLLICE *(Misto-DP)* ..... 78 e *passim*
DIONISI *(PCI)* 82
NOCCHI *(PCI)* 85, 90
ARGAN *(PCI)* 87
FALCUCCI *(DC)* 89
MANCIA *(PSI)* 90, 115
CARDINALE *(PCI)* 94
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 96 e *passim*
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 96 e *passim*
GAMBINO *(PCI)* ..... *Pag.* 98
CAVAZZUTI *(Sin. Ind.)* 102
GAROFALO *(PCI)* 103
* CASCIA *(PCI)* 105, 157, 158
GALEOTTI *(PCI)* 106, 111
BARCA *(PCI)* 108
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 113
* TORNATI *(PCI)* 114
GIUSTINELLI *(PCI)* 115
GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* ... 118
BAUSI *(DC)* 119, 158
TEDESCO TATÒ *(PCI)* 121
VETERE *(PCI)* 123
BENASSI *(PCI)* 125
PIERALLI *(PCI)* 126
CISBANI *(PCI)* 127
VITALE *(PCI)* 129
* SIRTORI *(Misto-Lista verde)* 131

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 110, 119

GOVERNO

Accettazione delle dimissioni del Sottosegretario di Stato Sanza 159

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1442 e 1443:

FILETTI *(MSI-DN)* ..... *Pag.* 159, 177
DUJANY *(Misto-ADP)* 160
VECCHI *(PCI)* 160
ABIS *(DC), relatore generale* 162
GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro* ... 162
POLLICE *(Misto-DP)* 168
BERLINGUER *(PCI)* 163
FASSINO *(PLI)* 169
* SPADACCIA *(Fed Eur. Ecol.)* 172
PAGANI *(PSDI)* 173
COVI *(PRI)* 175
CAVAZZUTI *(Sin. Ind.)* 178
MARNIGA *(PSI)* 180
ANDRIANI *(PCI)* 183
* AZZARÀ *(DC)* 186

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .... 163 e *passim*

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... *Pag.* 189, 193

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1988 194

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 196
Assegnazione 196
Nuova assegnazione 196

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 196

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 197
Annunzio 197

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 16 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Carta, Coletta, Genovese, Granelli, Guzzetti, Meoli, Rumor.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sospendo la seduta per 5 minuti per consentire ai membri della Commissione bilancio di giungere in Aula. Ho disposto l'immediata sconvocazione della Commissione.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 16,55*).

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1989)» (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991» (1443) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1442 e 1443.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e delle allegate tabelle (*):

Art. 2.

1. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991 per effetto di nuove o maggiori entrate, rispetto alle previsioni iniziali di entrate tributarie per ciascuno di detti anni, è destinato almeno nella misura del settantacinque per cento alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nell'articolo 1.

2. La percentuale di compensazione stabilita dall'articolo 1, lettera *a)*, del decreto 5 gennaio 1985 del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro della marina mercantile (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 5 del 7 gennaio 1985), agli effetti dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è stabilita nella misura del 10 per cento.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, concernenti agevolazioni tributarie per i trasferimenti a titolo oneroso di immobili ad uso abitativo, sono prorogate fino al 31 dicembre 1991.

4. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991, nelle misure indicate nella Tabella A allegata alla presente legge.

5. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1989-1991, restano determinati per l'anno 1989 in lire 30.628 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge, e in lire 8.887 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale secondo il dettaglio di cui alla Tabella C allegata alla presente legge.

6. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1989 e triennale 1989-1991, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella D allegata alla presente legge.

7. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 6 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

8. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *f)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1989, in lire 1.015 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella E allegata alla presente legge.

9. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera *e)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella

(*) Il testo delle tabelle è riportato nel resoconto stenografico n. 202 del 15 dicembre 1988.

Tabella F allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima tabella.

10. L'autorizzazione di spesa recata, ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, dall'articolo 1, comma 9, della legge 11 marzo 1988, n. 67 – relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1988-1990 del personale delle Amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, dell'università, degli enti locali, della ricerca e della sanità – è integrata di lire 2.742 miliardi per l'anno 1989 e di lire 4.570 miliardi a decorrere dal 1990. Tali somme, comprensive delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia, sono iscritte nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

11. Ai sensi di quanto previsto dal predetto articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, gli enti pubblici non economici provvedono ad iscrivere nei bilanci relativi agli anni 1989, 1990 ed esercizi successivi le risorse occorrenti al finanziamento dei rinnovi contrattuali.

12. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1989 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 4.000 miliardi.

Ricordo che nelle precedenti sedute sono stati votati gli emendamenti fino al 2.Tab.B137, ad eccezione dell'emendamento 2.19 accantonato. Restano pertanto da votare i seguenti ordini del giorno ed emendamenti:

«Il Senato,

ricordato che il 5 giugno 1986, approvando la legge concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, l'Assemblea del Senato della Repubblica votò all'unanimità un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo a provvedere, nella predisposizione del bilancio 1987, allo stanziamento dei fondi necessari per la realizzazione di un definitivo e conclusivo riordino della materia;

ribadito che per raggiungere tale obiettivo è indispensabile introdurre normative atte a:

1) perfezionare il sistema di adeguamento automatico attraverso l'applicazione, ogni anno, dell'indice di variazione previsto dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sull'intero importo delle pensioni di guerra e dei relativi assegni maturati al 31 dicembre dell'anno precedente;

2) rivalutare congruamente i trattamenti base delle pensioni dirette dalla 1ª alla 8ª categoria;

3) conferire concreta rilevanza al principio risarcitorio della pensione di guerra, attraverso la conferma che la stessa non costituisce reddito ai fini fiscali, previdenziali ed assistenziali;

4) corrispondere a tutti i titolari di pensione di guerra una indennità speciale annua pari ad una mensilità del trattamento pensionistico complessivo spettante alla data del 1° dicembre di ciascun anno;

5) estendere alle vedove degli invalidi già iscritti a categoria dalla 2ª alla 8ª il trattamento di riversibilità proporzionale a quello fruito dal dante causa, in analogia con quanto operato per le vedove dei grandi invalidi;

6) aggiornare i criteri di classificazione di talune infermità alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche e conferire la giusta rilevanza, ai fini della valutazione complessiva, alle infermità insorte per interdipendenza o concausa da quelle pensionate;

7) rivedere le tabelle F e F1 relative ai cumuli, tenendo presente la reale incidenza di più infermità nello stesso soggetto;

8) ripristinare, con equa valutazione, l'assegno di cura soppresso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, nonostante si trattasse di assegno vitalizio;

sottolineati la specificità ed il peculiare carattere risarcitorio che contraddistinguono le pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra rispetto a quelle spettanti ad altre categorie;

tenuto conto che negli ultimi anni il capitolo delle pensioni di guerra ha registrato tangibili risparmi per la diminuzione del numero delle partite e che, pertanto, l'onere derivante dal richiesto riassetto può trovare copertura nell'ambito degli stanziamenti di tale capitolo;

rilevato che il Governo deve con urgenza porre in essere idonee iniziative intese a dare concreta e positiva risposta alle legittime istanze dei mutilati ed invalidi di guerra,

impegna nuovamente il Governo:

ad adottare, con la dovuta sollecitudine e comunque entro il 1989, tutti quei provvedimenti che consentano di realizzare, secondo le precise linee direttive indicate dal Parlamento, l'improcrastinabile definitivo riassetto economico e normativo delle pensioni di guerra».

9.1442.1. VISIBELLI, RASTRELLI, MANTICA, FILETTI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, FLORINO, SIGNORELLI

Il Senato,

tenuto conto dei risultati dei recenti studi condotti dal C.N.R. sulle prospettive di aumento a medio termine del trasporto merci su gomma attraverso le Alpi, tale da congestionare in modo irrimediabile il traffico dei trafori ed arterie stradali delle Alpi Occidentali;

tenuto conto degli studi della Università di Trieste che indicano come neppure l'ipotesi della realizzazione di altri trafori ferroviari alpini permetterà di risolvere il problema del traffico merci nell'area Nord-Occidentale,

richiamata l'attenzione del Governo sulla iniziativa assunta dalla Regione Valle d'Aosta circa il progetto del traforo ferroviario attraverso il Gran San Bernardo e del quale è stato ultimato in accordo con il Cantone del Vallese lo studio di fattibilità,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie per la realizzazione di tale iniziativa previe consultazioni a livello internazionale e regionale;

a riferire al Parlamento sulle iniziative di collegamenti internazionali attraverso le Alpi.

9.1442.2. DUJANY, RUBNER, AZZARÀ, DELL'OSSO, BONORA, FOGU, MONTRESORI, BRINA, STRIK LIEVERS

Il Senato,

considerato l'aggravarsi delle difficoltà della vitivinicoltura italiana in conseguenza del gravissimo calo dei consumi, della mancata ripresa dell'*export* e della politica comunitaria,

impegna il Governo:

1) a ricontrattare in sede comunitaria i provvedimenti inerenti la vitivinicoltura, in particolare quelli sulla distillazione obbligatoria e sulla estirpazione dei vigneti che colpiscono in modo discriminante il nostro Paese e ad operare con coerenza e rigore perchè vengano stabilite norme omogenee, valide per tutti i paesi della Comunità, in merito ai metodi di produzione (arricchimento alcolico), ai controlli di qualità e genuinità ed ai carichi fiscali (superamento delle accise);

2) a proporre al Parlamento proprie proposte di adeguamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965 nonchè il testo unificato della legislazione nazionale e della normativa comunitaria inerenti la vitivinicoltura, la produzione ed il commercio dei mosti e dei vini, sulla base degli impegni già assunti lo scorso anno;

3) a definire il Piano vitivinicolo nazionale (previa consultazione delle Regioni e del Parlamento) quale strumento indispensabile di programmazione e di corretta finalizzazione dei finanziamenti pubblici nazionali e regionali;

4) a definire e finanziare un programma organico e rigoroso di valorizzazione e promozione in Italia e all'estero dei vini classificati in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, ricercando la possibile convergenza anche degli investimenti privati;

5) a promuovere una nuova regolamentazione dei concorsi enologici.

9.1442.3. (NUOVO TESTO) MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO, TRIPODI, SPOSETTI, CROCETTA

Il Senato,

premesso:

che la gelata del gennaio 1985 distrusse o danneggiò gran parte degli olivi nelle regioni dell'Italia centrale;

che con la legge n. 198 del 1985 e con il Reg. CEE n. 1654/86 furono stanziati fondi a favore dei reimpianti e della ricostituzione degli oliveti danneggiati;

che per ovviare ad eventuali carenze già la legge n. 198 del 1985 all'articolo 1 prevedeva: «ulteriori stanziamenti saranno decisi in relazione all'accertamento dei danni reali riportati dalle strutture ed in particolare dalle colture arboree»;

che il Reg. CEE n. 1654/86 oltre ai contributi per i reimpianti e le ricostituzioni prevede un «aiuto complementare» per il mancato reddito;

che le regioni interessate, sulla base delle norme di cui sopra, si sono attivate elaborando programmi regionali per la ricostituzione e riconversione degli oliveti con la piena adesione e collaborazione dei coltivatori olivicoli;

che i finanziamenti a suo tempo stanziati sono risultati del tutto insufficienti, tanto che, ad esempio, nella sola Regione Toscana mancano ancora 98 miliardi relativi alla realizzazione di 68 progetti collettivi e 27

miliardi per altri sei progetti ormai in via di definitiva approvazione, mentre sono ancora da liquidare 6020 pratiche di ristrutturazione olivicola effettuata da singoli produttori per un importo di oltre 9 miliardi;

che nelle regioni in questione, l'olivocoltura è una delle principali risorse economiche che consente la permanenza dell'uomo nelle aree svantaggiate di collina, contribuendo così alla salvaguardia dell'assetto idrogeologico e di un paesaggio di inestimabile valore,

impegna il Governo:

1) a restituire rapidamente alle regioni interessate la parte di finanziamenti da esse anticipati ai produttori olivicoli, al fine di poter fronteggiare altre emergenze nel settore agricolo;

2) a rifinanziare adeguatamente la parte della legge n. 198 del 1985 inerente i reimpianti e le ricostituzioni degli oliveti;

3) a provvedere alla erogazione dell'«aiuto complementare» anche ai coltivatori che operano coi finanziamenti della legge n. 198 del 1985 per parificarli a quelli che operano coi finanziamenti del Reg. CEE n. 1654/86.

9.1442.4. MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, SCIVOLETTO, TRIPODI, SPOSETTI, CROCETTA

Il Senato,

constatato che il marasma ormai raggiunto dalla assistenza sanitaria in Italia è infrenabile e non oltre tollerabile; che la gestione di essa affidata al sistema lottizzato dei partiti nelle USL sperpera il 25 per cento della spesa sanitaria e che all'aumento progressivo di essa non ha corrisposto in eguale misura lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei beni e dei servizi e della loro organizzazione sul territorio; che malattie gravi emergenti e le tossicodipendenze sono affrontate inadeguatamente; che vasti settori di intervento quali la prevenzione, la riabilitazione, il materno-infantile, la condizione dell'anziano e del disabile non auto-sufficiente, la condizione dei malati di mente cronici, rimangono praticamente abbandonati;

considerato che il servizio sanitario nazionale è quasi completamente autofinanziato dal cittadino-lavoratore mediante i contributi di malattia, dal cittadino-utente mediante il pagamento dei tickets e partecipazioni varie alla spesa sanitaria; dal cittadino-contribuente per la ridistribuzione ed il ricarico su di lui dei debiti che annualmente fuori bilancio contraggono le USL e che sono ammontati negli ultimi anni a circa 21.000 miliardi che si aggiungono alle somme erogate attraverso le dotazioni del Fondo sanitario nazionale;

ritenuto che il cittadino è costretto sempre più frequentemente a rivolgersi al settore privato tanto che per l'anno 1987 risulta una spesa che si aggira intorno agli 8.000 miliardi;

rilevato che nelle manovre di recupero per riequilibrare il dissesto finanziario dello Stato non si affronta mai il problema dello sperpero, dimostrando i partiti di potere la loro riluttanza a colpire le agenzie di affari quali sono le USL, che in definitiva agiscono per loro conto,

impegna il Governo:

a predisporre un provvedimento legislativo per attribuire le funzioni gestionali delle USL ad un organo unico con connotazioni manageriali.

9.1442.5. SIGNORELLI, FILETTI, RASTRELLI, MISSERVILLE, MANTICA, MOLTISANTI, FLORINO, VISIBELLI

Il Senato,

considerata l'esigenza di una profonda modifica del sistema fiscale per superare l'attuale situazione di iniquità, di elusione e di evasione, sollecitata peraltro dalle organizzazioni sindacali e dai cittadini;

considerata altresì la esigenza di una ripartizione del peso dell'assistenza sanitaria nell'ambito del sistema economico nel suo complesso, anzichè esclusivamente nell'ambito del costo del lavoro dipendente ed autonomo,

impegna il Governo:

a predisporre, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria per il 1989, un disegno di legge, sulla base dell'articolo 76 della legge n. 833 del 1978, avente come fine la riconduzione del prelievo contributivo sanitario all'interno del sistema fiscale ed la assoluta indilazionabile azione tendente al recupero dell'evasione fiscale, recupero che se attuato, non renderebbe necessarie, per la spesa sanitaria, modifiche di aliquote d'imposte esistenti, nè l'istituzione di nuove imposte.

9.1442.6. MERIGGI, IMBRIACO, TORLONTANO, SPOSETTI, CROCETTA, VIGNOLA, BOLLINI, ANDRIANI, ZUFFA

Il Senato,

esaminato il disegno di legge finanziaria per il 1989 e la tabella n. 9;

premesso che la spesa del Ministero dei lavori pubblici rappresenta una leva fondamentale e qualificante della strategia di sviluppo del Paese, se adeguatamente utilizzata, attraverso una concreta politica di investimenti pubblici, nella gestione programmata del territorio inteso nella sua globalità e nella sua interconnessione con le dinamiche economiche e sociali;

rilevata la preoccupante contrazione degli investimenti e in generale la frantumazione della spesa pubblica a danno di una seria e concreta politica del territorio, soprattutto nel Mezzogiorno, a causa dei tagli consistenti di spesa all'intervento straordinario e ordinario e a causa della consistente massa di residui passivi, accumulata per effetto della inefficienza del Governo e delle Amministrazioni centrali e periferiche nell'attuazione dei programmi;

considerato che occorre promuovere un processo di riqualificazione della spesa che consenta di attivare, anche attraverso un quadro legislativo capace di favorire una reale pianificazione e programmazione del territorio, meccanismi efficienti a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione e finalizzati:

a) ad interventi organici per il recupero e la difesa dell'ambiente e del territorio di fronte al preoccupante degrado raggiunto nel Paese;

b) ad interventi coordinati per la realizzazione di infrastrutture capaci di incidere sugli squilibri settoriali e territoriali del Paese;

c) a progetti integrati volti a riqualificare e risanare il sistema insediativo di tutto il territorio nazionale, dalla salvaguardia dei centri storici, al recupero delle periferie urbane devastate dall'abusivismo edilizio, al risanamento delle aree e complessi industriali dismessi, all'adeguamento antisismico ed anticendio dei complessi edilizi;

ritiene che il disegno di legge finanziaria per il 1989 debba essere accompagnato da provvedimenti legislativi:

a) per la riorganizzazione e razionalizzazione delle funzioni ministeriali legate alle questioni del territorio e realizzazione di grandi opere

pubbliche per le quali devono essere adottate procedure snelle, efficienti e trasparenti;

b) per la difesa del suolo, puntando ad una migliore definizione di strumenti e ad una più idonea e coordinata attribuzione di compiti e funzioni;

c) per una riforma organica del regime dei suoli e delle espropriazioni delle aree da destinare alle opere di pubblica utilità in un quadro di certezze del diritto e di salvaguardia dei pubblici interessi;

d) per far fronte ai conguagli che devono essere erogati dalle province ai proprietari delle aree espropriate, a seguito di sentenze passate in giudicato;

e) per l'utilizzo dei proventi del condono opportunamente integrati, che devono essere indirizzati al recupero e al risanamento del territorio e dell'ambiente, in particolar modo nel Mezzogiorno;

f) per l'abbattimento di barriere architettoniche, attraverso modifiche strutturali indispensabili per agevolare l'accesso dei portatori di handicap agli edifici pubblici e ai servizi collettivi;

g) per la lotta ai rumori, attraverso una riorganizzazione delle zone di traffico;

h) per la valutazione dell'impatto ambientale legato ai progetti di trasformazione del territorio e relativi sia alle grandi infrastrutture sia agli impianti produttivi;

i) per la conservazione e il recupero urbanistico ambientale ed economico degli *habitat* rupestri e delle testimonianze storico-artistiche delle "gravine" pugliesi e lucane,

impegna il Governo:

ad assumere l'iniziativa per una rapida approvazione dei predetti provvedimenti e ad assicurare le necessarie risorse finanziarie.

9.1442.7. PETRARA, TORNATI, SCARDAONI, ANDREINI, NESPOLO, SPOSETTI, VIGNOLA, CROCETTA

Il Senato,

premesso che nel disegno di legge n. 1442, così come è stato approvato dalla Camera, non prevede alcun specifico finanziamento per il risanamento dell'Adriatico;

che prevede solo un richiamo in un'unica voce onnicomprensiva;

che, inoltre, è scomparso anche il finanziamento specifico per il risanamento del bacino padano che si presume inglobato nel «Programma di salvaguardia ambientale»;

che, comunque, i finanziamenti che presumibilmente potranno essere attribuiti a tal fine sono notevolmente ridotti,

mentre riconferma la propria preoccupazione rispetto all'emergenza dell'Adriatico e del Po, riconosciuta tale da tutti nelle varie sedi,

esprime il proprio allarme per il rischio di svuotamento della «Conferenza del Po», in mancanza di fondi indispensabili, con conseguenze gravi sulle condizioni ambientali e su un comparto fondamentale dell'economia come quella turistica della costa adriatica,

impegna il Governo:

1) a ripristinare con una voce specifica i fondi previsti dalla finanziaria 1988 per il risanamento del bacino padano;

2) a introdurre una voce specifica di finanziamento per l'Adriatico;
3) a indire nel mese di gennaio la Conferenza nazionale sull'Adriatico.

9.1442.8. TORNATI, ANDREINI, NESPOLO, SCARDAONI, PETRARA, SPOSETTI, VIGNOLA, CROCETTA

Il Senato,

considerato:

che il regime fiscale attuale, vistosamente favorevole all'uso del gasolio per autotrazione, non risulta giustificato, essendo l'Italia l'unico paese a prevedere e a mantenere un tale trattamento;

che la differenza fra il prezzo per litro in Italia e il prezzo medio per litro dei paesi europei è di circa 500 lire, e che comunque tale differenza dovrà necessariamente essere annullata o ridotta entro il 1992;

che il prezzo così basso ha favorito a dismisura il trasporto merci su gomma, che attualmente copre per circa il 90 per cento il traffico merci che si svolge nel nostro paese, e ha fatto aumentare il numero delle auto diesel che si sono rivelate ancora più inquinanti,

impegna il Governo

a ridurre in tempi rapidi – anche tramite l'aumento delle aliquote agevolate attualmente in vigore – la sensibile differenza fra il costo degli olii da gas in Italia e nel resto dei paesi comunitari limitatamente a quelli destinati all'uso per autotrazione;

a predisporre un piano – prevedendo i necessari strumenti legislativi – per rendere maggiormente competitivo il trasporto merci su rotaia, anche attraverso l'uso di incentivi, e a predisporre un piano per la riconversione del mezzo di trasporto pubblico urbano da diesel a metano.

9.1442.9. SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità» *aggiungere la voce*: «Iniziative volte a favorire metodi di sperimentazioni alternative alla vivisezione» *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 30.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.82 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità» *aggiungere la voce*: «Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti del fumo» *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 20.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.83 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Oneri derivanti dall'estensione del disposto della legge n. 194 del 1974 e della legge n. 405 del 1975 a tutte le donne che vivono e lavorano sul territorio nazionale, indipendentemente dal possesso dei requisiti di cittadinanza o di residenza legale», *con i seguenti importi*: «1989: 1.000; 1990: 1.500; 1991: 2.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.84 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Oneri connessi all'estensione e al potenziamento della rete di consultori di cui agli articoli 2 e 5 della legge n. 194 del 1978», *con i seguenti importi*: «1989: 500.000; 1990: 500.000; 1991: 500.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.85 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Oneri connessi con l'obbligatorietà di accertamenti diagnostici, nella fase perinatale, per l'individuazione precoce di *handicaps*, o di condizioni che possono fornire l'insorgere di *handicaps* (ipotiroidismo, fanilchidomiria e altre malattie del metabolismo, e simili patologie)», *con i seguenti importi*: «1989: 15.000; 1990: 17.500; 1991: 20.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.86 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Istituzione di un fondo finalizzato alla ricerca e sperimentazione, in materia di contraccezione, alla formazione e aggiornamento in detta materia del personale del Servizio sanitario nazionale, ed alla relativa informazione degli utenti», *con i seguenti importi*: «1989: 3.000; 1990: 5.000; 1991: 7.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.87 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Controllo delle condizioni di lavoro davanti al VDT», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000.000; 1990: 6.000.000; 1991: 7.500.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.88 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Iniziative volte a favorire metodi di sperimentazione alternativi alla vivisezione», *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.89 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti del fumo», *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 20.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.90 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Interventi per l'assistenza sanitaria, per la tutela della maternità e dell'infanzia delle cittadine e dei cittadini stranieri», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000 (*b*); 1990: 10.000 (*b*); 1991: 15.000 (*b*)».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 5.000; 1990: 10.000; 1991: 15.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*; comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.231 ZUFFA, MERIGGI, TORLONTANO, IMBRÌACO, TEDESCO TATÒ, SALVATO, NESPOLO, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero della sanità», *aggiungere la voce*: «Rifinanziamento articolo 11, comma 17, della legge n. 67 del 1988 (fondo per iniziative antidoping)», *con i seguenti importi*: «1989: 3.000 (*b*); 1990: 3.000 (*b*); 1991: 3.000 (*b*)».

Conseguentemente, alla tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *con la seguente nota*:

«(*b*) di cui: 1989: 3.000; 1990: 3.000; 1991: 3.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.230 TORLONTANO, RANALLI, DIONISI, IMBRÌACO, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 71.500; 1990: 71.500; 1991: 71.500».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», *alla voce*: decreto del

Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805: «Assegnazioni per il funzionamento degli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione; per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; per la patologia del libro; per il restauro...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 9.000; 1990: 9.500; 1991: 9.700».

2.Tab.B.192 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 30.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Agevolazioni fiscali a favore della benzina senza piombo», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 45.000; 1990: 65.000; 1991: 65.000».

2.Tab.B.142 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *aggiungere la voce*: «Rifinanziamento dell'articolo 5, comma 5 – Fondo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000 (*b*); 1990: 100.000 (*b*); 1991: ...».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: ... – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.218 CHIARANTE, ALBERICI, NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *aggiungere la voce*: «Rifinanziamento della legge 30 aprile 1985, n. 163», *con i seguenti importi*: «1989: ...; 1990: ...; 1991: 258.000 (*b*)».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la*

rubrica: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: –; 1990: –; 1991: 258.000 – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.219 ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero per i beni culturali e ambientali», *aggiungere la voce*: «Riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali e potenziamento delle soprintendenze (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 10.000; 1990: 20.000; 1991: 30.000».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 10.000; 1990: 20.000; 1991: 30.000 – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.220 CHIARANTE, ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, NESPOLO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *sostituire la voce*: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano dei trasporti pubblici urbani nei centri», *ed i relativi importi con l'altra*: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano o a energia elettrica dei trasporti pubblici diesel urbani in centri storici», *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 40.000; 1991: 40.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», *alla voce*: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 55.000; 1990: 195.000; 1991: 345.000».

2.Tab.B.186 SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», *aggiungere la voce*: «Adeguamento strutturale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche», *con i seguenti importi*: «1989: 25.000; 1990: 100.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di

malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.91 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», *aggiungere la voce*: «Adeguamento dell'organico dell'Amministrazione delle antichità e belle arti di cui alla tabella B del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283», *con i seguenti importi*: «1988: 15.000; 1990: 15.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*».

2.Tab.B.92 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», *aggiungere la voce*: «Norme per l'apertura festiva e pomeridiana dei musei», *con i seguenti importi*: «1988: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*».

2.Tab.B.93 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Disciplina della valutazione di impatto ambientale», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000»; *sotto la rubrica*: «Ministero della difesa», *alla voce*: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA...», *sostituire gli importi per il 1990 e il 1991, rispettivamente, con i seguenti*: «111.000; 261.000»; *sotto la rubrica*: «Ministero della pubblica istruzione», *alla voce*: «Università non statali legalmente riconosciute», *sostituire l'importo per il 1989 con il seguente*: «61.000».

2.Tab.B.110 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali» *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 145.000; 1990: 185.000; 1991: 125.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capitoli 4521 e 7733)», *ridurre gli stanziamenti di parte corrente per gli anni 1989, 1990 e 1991, rispettivamente, di 120.000 milioni, 160.000 milioni e 100.000 milioni.*

2.Tab.B.134 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Norme generali sui parchi nazionali e altre riserve naturali» *sostituire l'importo per il 1989 con il seguente*: «1989: 15.000».

Conseguentemente, al comma 8, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988...» *aggiungere il seguente capoverso*: «Articolo 18, comma 1, lettera *d*) – Concessione di un contributo straordinario all'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso e all'Ente Parco nazionale d'Abruzzo», *con il seguente importo*: «1989: – 10.000».

2.Tab.B.184 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *sostituire la voce*: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano...» *con la seguente*: «Incentivi finalizzati alla riconversione a gas metano o ad energia elettrica dei trasporti pubblici diesel urbani in centri storici» *e i relativi importi*: «1989: 30.000; 1990: 40.000; 1991: 40.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della difesa» *ridurre di pari importo gli stanziamenti iscritti alla voce*: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture...».

2.Tab.B.165 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Norme per la difesa delle acque da inquinamento», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica. «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*.

2.Tab.B.97 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Norme per la lotta contro il randagismo», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 5.000; 1991: 10.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*.

2.Tab.B.98 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 100.000; 1990: 200.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 5.925.000; 1990: 6.125.000; 1991: 6.475.000».

2.Tab.B.99 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Norme per il recepimento della direttiva europea sulla valutazione di impatto ambientale», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di

malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.96 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Fondo per l'anagrafe nazionale canina», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 5.000; 1991: 5.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.182 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Amministrazioni diverse», *sostituire la voce*: «Agevolazioni fiscali a favore della benzina senza piombo», *con la seguente*: «Fondo per l'incentivazione della benzina senza piombo, della diffusione di autoveicoli con attrezzatura di riduzione dell'emissione di gas inquinanti, di rottamazione degli autoveicoli in circolazione da oltre 10 anni e per l'utilizzazione nelle città di gasolio ecologico nei mezzi di trasporto pubblico», *ed i relativi importi con i seguenti*: «1989: 180.000 (*b*); 1990: 300.000 (*b*); 1991: 300.000 (*b*)».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 140.000; 1990: 240.000; 1991: 240.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente».

Sotto la stessa rubrica, aggiungere la voce: «Aumento dell'imposta di fabbricazione e della sovraimposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 40.000; 1990: 80.000; 1991: 80.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce "Fondo per l'incentivazione della benzina senza piombo..."».

2.Tab.B.226 CONSOLI, GALEOTTI, CARDINALE, GIANOTTI, BAIARDI, CISBANI, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *sostituire la voce*: «Incentivi per la lotta contro le sostanze stupefacenti e psicotrope», *con la seguente*: «Interventi di sostegno alle

comunità terapeutiche non autoritarie» *ed i relativi importi con i seguenti*: «1989: 150.000; 1990: 200.000; 1991: 300.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.458.000; 1990: 1.489.000; 1991: 1.140.000».

2.Tab.B.164 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Provvedimenti in favore di portatori di handicaps», *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Collocamento obbligatorio, permessi per i dializzati e genitori dei giovani disabili», *con i seguenti*: «1989: 70.000 (*b*); 1990: 120.000 (*b*); 1991: 150.000 (*b*)».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 130.000 – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.225 ANTONIAZZI, FERRAGUTI, GAMBINO, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 2.500.000; 1990: 2.500.000; 1991: 1.000.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 4.000.000; 1990: 4.800.000; 1991: 5.150.000».

2.Tab.B.169 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.700.000; 1990: 2.500.000; 1991: 2.500.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di

malattia ivi compreso il settore del commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 4.800.000; 1990: 4.800.000; 1991: 5.150.000».

2.Tab.B.102 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Perequazione dei trattamenti pensionistici pubblici e privati (*b*)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.200.000; 1990: 2.100.000; 1991: 2.600.000», *e la seguente nota*: (*b*) di cui 700.000 per il 1989; 1.100.000 per il 1990; 1.600.000 per il 1991, collegati all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e all'argamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 700.000; 1990: 1.100.000; 1991: 1.600.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce precedente».

2.Tab.B.224 ANTONIAZZI, LAMA, CHIESURA, IANNONE, VECCHI, GAMBINO, FERRAGUTI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Norme per il diritto all'accesso ai documenti amministrativi e per la loro pubblicazione», *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.180 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Fondo per la conversione dell'industria di guerra in industria di pace», *con i seguenti importi*: «1989: 300.000; 1990: 400.000; 1991: 500.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento...», *ridurre di pari importo gli stanziamenti.*

2.Tab.B.172 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Interventi per la lotta contro il proibizionismo e il traffico internazionale delle sostanze stupefacenti e psicotrope», *con i seguenti importi:* «1989: 20.000; 1990: 30.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce:* «Legge 14 agosto 1982 n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)...», *ridurre di pari importo gli stanziamenti.*

2.Tab.B.171 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Aggancio delle pensioni alle retribuzioni», *con i seguenti importi*: «1989: 2.000.000; 1990: 2.000.000; 1991: 2.000.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia, ivi compreso il settore del commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 4.000.000; 1990: 4.300.000; 1991: 4.650.000».

2.Tab.B.160 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Incentivi ad enti e privati per la tutela dei monumenti arborei ed essenze vegetali pregiate», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 8.000; 1991: 10.000».

Conseguentemente sotto la rubrica «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati», *ridurre gli stanziamenti di pari importo* .

2.Tab.B.141 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Misure di sostegno delle associazioni ed istituzioni senza scopo di lucro...», *introdurre i seguenti importi, rispettivamente, per il 1989 e il 1990*: «1989: 20.000; 1990: 30.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», *alla voce*: «Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle Forze armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA», *ridurre di pari importo gli stanziamenti per il 1989 e il 1990.*

2.Tab.B.138 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Interventi per la lotta contro le sostanze stupefacenti e

psicotrope», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 120.000; 1990: 130.000; 1991: 140.000».

Conseguentemente, alla voce: «Riforma della dirigenza», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 67.000; 1990: 198.000; 1991: 195.000».

2.Tab.B.139 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Provvedimenti per la prevenzione e le attività terapeutiche a favore dei tossicodipendenti» *con i seguenti importi*: «1989: 20.000; 1990: 20.000; 1991: 20.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Decreto-legge 20 novembre 1981, n 694, convertito nella legge 29 gennaio 1982, n. 19: Modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero (cap. 4542)», *sostituire gli importi coi seguenti*: «1989: 312.000; 1990: 312.000; 1991: 312.000».

2.Tab.B.122 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*», *con i relativi importi, sostituire l'altra*: «Interventi per l'abolizione delle barriere architettoniche», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica* «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 13 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente... all'ANAS (capp. 4521 e 7733)», *ridurre di pari importo lo stanziamento di parte corrente.

2.Tab.B.136 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Provvedimenti in favore di portatori di *handicaps*» *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 50 000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)», *ridurre gli stanziamenti di parte corrente previsti per il 1989, il 1990 e il 1991, rispettivamente, di* 30.000 milioni.

2.Tab.B.132 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Fondo per la moratoria della caccia» *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 5.000; 1991: 5.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», *alla voce*: «Interventi rivolti ad incentivare l'esportazione di prodotti», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.130 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Norme per la chiusura e riconversione dei giardini zoologici», *con i seguenti importi*: «1989: 10.000; 1990: 10.000; 1991: 10.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.129 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Agevolazioni fiscali a favore della benzina senza piombo», *introdurre il seguente importo per il 1989*: «1989: 10.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», *alla voce*: «Interventi rivolti ad incentivare l'esportazione di prodotti», *ridurre di pari importo lo stanziamento previsto per il 1989.*

2.Tab.B.123 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Strutture ed attrezzature per il Servizio nazionale della protezione civile», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.101 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Agevolazioni fiscali aggiuntive a vantaggio delle imprese beneficiarie *ex* legge n. 44 del 1986, che abbiano fra i dipendenti una percentuale di lavoratori provenienti da paesi extracomunita-

ri pari o superiore al 30 per cento», *con i seguenti importi*: «1988: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*».

2.Tab.B.94 POLLICE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Agevolazioni fiscali a vantaggio delle imprese cooperative che hanno fra i soci e/o fra i dipendenti una percentuale di lavoratori provenienti da paesi extracomunitari pari o superiore al 30 per cento», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ivi compreso il settore del commercio», *ridurre gli stanziamenti di pari importo*».

2.Tab.B.95 POLLICE

Al, comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o aumento di entrate), *aggiungere la rubrica*: «Ministero del tesoro», *con la voce*: «Riduzione del 10 per cento delle sovvenzioni e dei contributi statali ad oltre tremila enti, associazioni ed organismi pubblici e privati (ad eccezione degli enti di ricerca, degli enti finanziati in base a convenzioni internazionali, degli enti statali di particolare ed indispensabile interesse, nonchè quelli compresi nell'elencazione della legge n. 70 del 1975) (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 127.000; 1990: 127.000; 1991: 127.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alle voci seguenti».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero di grazia e giustizia», *alle voci sottoindicate sostituire gli importi come di seguito indicati*:

«Riforma ordinamento agenti di custodia: 1989: 90.000; 1990: 120.000; 1991: 140.000»;

«Effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane: 1989: 6.060; 1990: 7.060; 1991: 7.060»;

«Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale: 1989: 100.000; 1990: 116.000; 1991: 116.000»;

Sotto la stessa rubrica, alla voce: «Gratuito patrocinio», *aggiungere, in fine, le parole*: «in materia civile e penale e detassazione delle spese di giustizia» *e sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 17.000; 1990: 65.000; 1991: 75.000»;

Sotto la stessa rubrica, inserire le voci seguenti, con i relativi importi:

«Anticipazione della riforma del codice di procedura civile: 1989: 20.000; 1990: 20.000; 1991: 20.000»;

«Interventi per l'attuazione del nuovo codice di procedura penale nel processo minorile: 1989: 12.000; 1990: 12.000; 1991: 12.000»;

«Interventi per i detenuti tossicodipendenti: 1989: 15.000; 1990: 15.000; 1991: 15.000».

2.Tab.B.195 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *inserire la rubrica*: «Ministero del tesoro», *con la voce*: «Revisione del finanziamento pubblico ad associazioni (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 760.000; 1990: 1.000.000; 1991: 1.000.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, alla stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrata), *sotto la rubrica*: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», *alla voce*: «Istituzione del trattamento di minimo vitale», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.760.000; 1990: 2.500.000; 1991: 3.000.000».

2.Tab.B.197 SPADACCIA

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Norme volte ad estendere la base imponibile sul reddito delle persone fisiche; ad indicizzare i redditi da capitale e le plusvalenze su valori mobiliari a fini fiscali; a rendere neutrale l'imposizione sui redditi da capitale; a modificare le aliquote, le detrazioni e le deduzioni dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta locale sui redditi, e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; a perequare i trattamenti di autotassazione; a rivedere i criteri di deducibilità o imponibilità di alcune spese sostenute dalle imprese o dai lavoratori autonomi ed aventi caratteristiche di consumo per l'imprenditore, i dipendenti o il lavoratore autonomo; a rivedere i criteri di riporto delle perdite in caso di fusione e di imponibilità degli avanzi di fusione; a modificare i criteri di deducibilità delle spese di pubblicità; a determinare in base ai costi e ricavi i redditi delle persone giuridiche che operano in agricoltura; a perequare le modalità di applicazione dell'IVA sui fabbricati, a recuperare l'evasione dell'IRPEF nel settore dei fabbricati e disposizioni fiscali varie (*a*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.000.000; 1990: 12.000.000; 1991: 12.000.000».

Conseguentemente, sopprimere le voci: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli

accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (*a*)», *e* «Gettito derivante dalle disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988 da parte dei contribuenti che si sono avvalsi del regime di cui al decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, nella legge 17 febbraio 1985, n. 17 (*a*) (*e*)», *con i relativi importi*».

Inoltre, nella stessa tabella B, lettera A) (Accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *alla voce*: «Revisione delle aliquote ed aumento di talune detrazioni ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (*a*)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 7.950.000; 1990: 10.340.000; 1991: 11.310.000».

2.Tab.B.196 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *alla voce*: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.800.000; 1990: 2.900.000; 1991: 3.000.000».

Conseguentemente, alla voce: «Gettito derivante dalle disposizioni per la determinazione dei coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive...», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.126 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *alla voce*: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.300.000; 1990: 2.400.000; 1991: 2.500.000».

Conseguentemente, alla voce: «Gettito derivante dalle disposizioni per la determinazione dei coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive...», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.B.127 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *sostituire le voci*: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria (a)» *e* «Gettito derivante dalle disposizioni per la determinazione di coefficienti presuntivi di reddito e per la presentazione di dichiarazioni

sostitutive per gli anni dal 1983 al 1988... (a) (e)», *ed i relativi importi, con l'altra*: «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dalla anagrafe tributaria, con estensione alle ritenute sui redditi di capitale ed alla rivalutazione dei coefficienti catastali (*a*), *con i seguenti importi*: «1989: 5.400.000; 1990: 5.350.000; 1991: 5.450.000».

2.Tab.B.121 CAVAZZUTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: «1989: –; 1990: 700.000; 1991: 1.300.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce «Rifinanziamento del FSN...» di cui alla rubrica «Ministero del bilancio» della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio» *aggiungere la voce*: «Rifinanziamento del FSN di conto capitale (articolo 8, comma 14 della legge 22 dicembre 1986, n. 910 - Cap. 7082)» *con i seguenti importi*: «1989: –; 1990: 700.000 *(b)*; 1991: 1.300.000 *(b)*».

2.Tab.B.31 RANALLI, MERIGGI, TORLONTANO, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 65.000; 1990: 255.000; 1991: 800.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alle voci: «Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti in riferimento all'intermodalità (*b*)» e «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture...»*di cui alla rubrica*: «Amministrazioni diverse» *della tabella* C *richiamata allo stesso comma 5.*

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Interventi connessi con la realizzazione del Piano generale dei trasporti in riferimento all'intermodalità (b)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 100.000; 1991: 150.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui 20.000 per il 1989; 60.000 per il 1990; 105.000 per il 1991 collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

Inoltre alla voce: «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane in aree urbane», *sostituire le parole* «infrastrutture, impianti tecnologici e linee urbane» *con le altre*: «nodi di interscambio e linee per trasporto di massa su ferro e a guida vincolata in sede propria nelle aree urbane» *e gli importi con i seguenti*: «1989: 500.000 (b); 1990: 1.000.000 (b); 1991: 1.500.000 (b)», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui 45.000 per il 1989; 195.000 per il 1990 e 695.000 per il 1991 collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.271 LIBERTINI, SENESI, VISCONTI, LOTTI, PINNA, BISSO, GIUSTINELLI, ULIANICH, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 100.000; 1990: –; 1991: 100.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: «Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia», di cui alla rubrica «Amministrazioni diverse» della tabella C richiamata allo stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere direttamente connesse alla sua condizione di Capitale d'Italia (*b*)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 250.000; 1990: 250.000; 1991: 250.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui 100.000 per il 1989 e 100.000 per il 1991 collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.270 CHIARANTE, CALLARI GALLI, ALBERICI, NOCCHI, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 125.000; 1990: 151.000; 1991: 147.000. – Accantonamento

collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alle voci: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro ...» e «Fondo per il finanziamento di progetti ...» di cui alla rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali» della tabella C richiamata allo stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali ed ambientali», *sopprimere la voce*: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonchè per il finanziamento di progetti in attuazione di piani paesistici regionali» *con i relativi importi e aggiungere le seguenti voci*: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale» (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 275.000; 1990: 750.000; 1991: 1.020.000» *e* «Fondo per il finanziamento di progetti in attuazione di piani paesistici regionali (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000» *e la seguente nota*: «(*b*) stanziamenti collegati all'accantonamento negativo. "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.269 ARGAN, CHIARANTE, NESPOLO, TORNATI, ANDREINI, ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: ...; 1990: 90.000; 1991: 190.000. - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: «Programma di interventi per mutui relativi all'edilizia scolastica ...» *di cui alla rubrica*: «Ministero della pubblica istruzione della tabella C richiamata allo stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», *sostituire la voce*: «Rifinanziamento della legge per l'edilizia scolastica sperimentale» *ed i relativi importi, con l'altra*: «Programma di interventi per mutui relativi all'edilizia scolastica, volto alle nuove istituzioni, ristrutturazioni, manutenzioni degli edifici scolastici,

pubblici di ogni ordine e grado (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: ...; 1990: 100.000; 1991: 200.000», *e la seguente nota*: «(*b*) stanziamenti collegati all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.235 ALBERICI, CHIARANTE, CALLARI GALLI, NESPOLO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 200.000; 1991: 400.000. – Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Rifinanziamento della legge n. 752 del 1986" *di cui alla rubrica* "Ministero dell'agricoltura e delle foreste" della tabella C allo stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *aggiungere la voce*: «Rifinanziamento della legge n. 752 del 1986 per le finalità di cui all'articolo 6 (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 200.000; 1991: 400.000», *e la seguente nota*: «(*b*) stanziamenti collegati all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.268 CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, TRIPODI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 20.000; 1990: 30.000; 1991: 40.000 – Accantonamento

collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Programma nazionale di ricerca e sperimentazione..." di cui alla rubrica "Ministero dell'agricoltura e delle foreste" della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *aggiungere la voce*: «Programma nazionale di ricerca e sperimentazione in riferimento alle nuove tecnologie di produzione compatibili con la salvaguardia dell'ambiente (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 20.000; 1990: 30.000; 1991: 40.000», *e la seguente nota*: «(*b*) stanziamenti collegati all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.265 CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, TRIPODI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 20.000; 1990: 20.000; 1991: 20.000 - Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Incentivi finalizzati al trasferimento di allevamenti suini..." di cui alla rubrica "Ministero dell'agricoltura e delle foreste" della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *aggiungere la voce*: «Incentivi finalizzati al trasferimento di allevamenti suini dalle zone a più alta concentrazione zootecnica e ad alta sensibilità idrogeologica ad aree più compatibili (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 20.000; 1990: 20.000; 1991: 20.000», *e la seguente nota*: «(*b*) stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.264 CASCIA, MARGHERITI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la*

rubrica: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.230.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 20.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000 - Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Accordo di programma con le Regioni..." di cui alla rubrica: "Ministero dell'agricoltura e delle foreste" della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *aggiungere la voce*: «Accordo di programma con le Regioni per un piano nazionale di lotta guidata e riduzione dell'uso delle sostanze chimiche in agricoltura (*b*)» *con i seguenti importi*: «1989: 20.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000», *e la seguente nota*: «(*b*) stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.263 CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, SCIVOLETTO, TRIPODI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 110.000; 1991: 100.000 - Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Piano quadriennale per le università", di cui alla rubrica: "Ministero della pubblica istruzione" della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», *alla voce*: «Piano quadriennale per le università (*b*)» *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 100.000; 1990: 150.000; 1991: 150.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui 100.000 per il 1989; 110.000 per il 1990 e 100.000 per il 1991 collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.262 ALBERICI, CHIARANTE, CALLARI GALLI, NESPOLO, BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10 650.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, **alla voce:** «Rifinanziamento della legge n. 217 del 1983...» di cui alla rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo» della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, recante disciplina quadro del turismo (*b*)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 200.000; 1990· 200.000; 1991 200.000» *con la seguente nota*: «(*b*) di cui 100.000 per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991 collegati all'accantonamento negativo: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile».

Inoltre, alla voce: «Nuove iniziative turistiche realizzate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano...» *dopo la parola*: «informatizzazione» *inserire le altre*: «con priorità alla piccola e media impresa e all'impresa cooperativa».

2.Tab.B.259 GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI, CARDINALE, CISBANI, GIANOTTI, CROCETTA

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: –; 1990: 200.000; 1991: 300.000. - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: «Autorizzazione all'IRI, ENI, EFIM...» di cui alla rubrica: "Ministero delle partecipazioni statali" della tabella C richiamata nello stesso comma 5».

Conseguentemente, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», *sostituire la voce*: «Interventi degli enti di gestione delle partecipazioni statali per il finanziamento di un programma

aggiuntivo di investimenti nel Mezzogiorno...» *ed i relativi importi, con l'altra*: «Autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM a contrarre mutui, con relativi oneri per interessi a carico dello Stato, per contribuire al finanziamento di un programma aggiuntivo di investimenti, dell'importo di 6.000 miliardi nel triennio 1989-1991, in nuove attività produttive nelle aree di cui al testo unico n. 218 del 1978 (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 300.000; 1991: 400.000» *e la seguente nota*: «(*b*) di cui 200.000 per il 1990 e 300.000 per il 1991 collegati all'accantonamento negativo: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile».

2.Tab.B.258 BARCA, VIGNOLA, ANDRIANI, CROCETTA, CONSOLI, CARDINALE

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzione di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 300.000; 1991: 500.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato" - Istituzione di un fondo a sostegno di interventi di riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Istituzione di un fondo a sostegno di interventi di riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 300.000; 1991: 500.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.257 SALVATO, CONSOLI, GIACCHÈ, BOLLINI, GALEOTTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 10.000; 1990: 10.000; 1991: 10.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Istituzione di un fondo nazionale per la promozione dei diritti e la tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti (*b*)», *con i seguenti*

importi: «1989: 10.000; 1990: 10.000; 1991: 10.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.256 NEBBIA, CONSOLI, GALEOTTI, GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE, CISBANI, NESPOLO, ANDREINI, CASCIA, TORNATI, SCARDAONI, PETRARA, TEDESCO TATÒ, CALLARI GALLI, SALVATO, MARGHERITI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 1.004.000; 1990: 1.310.000; 1991: 1.260.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alle voci seguenti».

Allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *sopprimere la voce*: «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno», *con i relativi importi*.

Conseguentemente, sotto la stessa rubrica, aggiungere le voci:

«Programma triennale di salvaguardia ambientale: 1989:500.000 (*b*); 1990: 700.000 (*b*); 1991: 900.000 (*b*), *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 300.000; 1990: 250.000; 1991: 550.000 - Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Interventi per il risanamento del bacino del fiume Po: 1989: 600.000 (*b*); 1990: 1.000.000 (*b*); 1991: 1.500.000 (*b*), *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 383.000; 1990: 462.000; 1991: 700.000 - Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Programma di salvaguardia e di risanamento del mare Adriatico: 1989: 200.000 (*b*); 1990: 300.000 (*b*); 1991: 500.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000 - Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 150.000; 1991: 200.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 100.000. - Stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Norme generali sui parchi nazionali e le riserve naturali (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 150.000; 1990: 200.000; 1991: 200.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000. -

Stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.246 TORNATI, BERLINGUER, ANDREINI, NESPOLO, SCARDAONI, PETRARA, VECCHI, ANTONIAZZI, FERRAGUTI, CASADEI LUCCHI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 2.000; 1990: 10.000; 1991: 10.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce: "Contributi ai comuni per mutui per la realizzazione di centri antiviolenza"».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Contributi ai comuni per mutui per la realizzazione di centri antiviolenza (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 2.000; 1990: 10.000; 1991: 10.000», *con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.228 SALVATO, ZUFFA, TEDESCO TATÒ, CALLARI GALLI, ALBERICI, TOSSI BRUTTI, SENESI, NESPOLO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, FERRAGUTI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: -; 1990: 520.000; 1991: -; - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», *alla voce*: «Concorso statale per mutui contratti dai comuni, province e comunità montane per finalità di investimento», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: -; 1990: 1.180.000(*b*); 1991: 1.320.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui 520.000 per il 1990 - stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.236 FRANCHI, VETERE, MAFFIOLETTI, TOSSI BRUTTI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000.; 1990: 200.000; 1991: 200.000. - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», *aggiungere la voce*: «Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito all'uso militare (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989:100.000; 1990:200.000; 1991:200.000», *e con la seguente nota*: «(*b*): stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.237 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 700.000; 1990: 800.000; 1991: 1.000.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella lettera C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 800.000 (*b*) 1990: 1.500.000 (*b*); 1991: 2.000.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 700.000; 1990: 800.000; 1991: 1.000.000 - stanziamenti collegati all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.238 PETRARA, TORNATI, ANDREINI, ANDRIANI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: –; 1990: 200.000; 1991: 500.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *aggiungere la voce*: «Fondo per mutui degli enti locali per indennità di esproprio, acquisizione immobili anche in zone interessate da impianti e strutture secondarie e terziarie (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: –; 1990: 200.000; 1991: 500.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.240 LIBERTINI, GIUSTINELLI, SENESI, VISCONTI, PINNA, BISSO, LOTTI, ULIANICH, PETRARA, TORNATI, BERLINGUER, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 220.000; 1990: 420.000; 1991: 570.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000 (*b*); 1990: 100.000 (*b*); 1991: 100.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 20.000; 1990: 70.000; 1991: 70.000. – Stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

Sotto la stessa rubrica, inserire le voci: «Fondo per il finanziamento di nuove norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamen-

to atmosferico proveniente da impianti industriali in attuazione delle specifiche direttive CEE (*b*): «1989: 100.000; 1990: 150.000; 1991: 200.000», *e* «Fondo per il risanamento, la riconversione e il trasferimento di impianti produttivi che determinano danni e gravi rischi per la salute e l'ambiente (*b*): «1989: 100.000; 1990: 200.000; 1991: 300.000», *con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.244 BERLINGUER, CONSOLI, TORNATI, SCARDAONI, NESPOLO, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 20.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *aggiungere la voce*: «Interventi di recupero del patrimonio edilizio e di adeguamento dell'attrezzatura collettiva nelle aree degradate dei centri storici e delle periferie urbane (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 20.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.245 PETRARÀ, BERLINGUER, TORNATI, NESPOLO, ANDREINI, SCARDAONI, VISCONTI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposi-

zione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 900.000; 1990: 1.125.000; 1991: 1.400.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voci seguenti».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 200.000 (*b*); 1990: 300.000 (*b*); 1991: 300.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 100.000; 1990: 150.000; 1991: 150.000. – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

Sotto la stessa rubrica, alla voce: «Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 200.000 (*b*); 1990: 900.000 (*b*); 1991: 1.000.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui:* 1989: 50.000; 1990: 225.000; 1991: 250.000. – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

Sotto la stessa rubrica, aggiungere la voce: «Riforma e finanziamento della legge n. 46 del 1982 e partecipazione a programmi di ricerca e innovazione (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 750.000; 1990: 750.000; 1991: 1.000.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.253 CONSOLI, CISBANI, CARDINALE, GALEOTTI, BAIARDI, GIANOTTI, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 70.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *soppri-*

mere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 49 del 1985 per il credito alla cooperazione e la salvaguardia dei livelli di occupazione», *con i relativi importi e inserire le voci*: «Rifinanziamento del Fondo per il credito alla cooperazione di cui all'articolo 1 della legge n. 49 del 1985: «1989: 60.000 (*b*); 1990: 60.000 (*b*); 1991: 60.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 40.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000. – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo: 'Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»; *e* «Rifinanziamento della legge n. 49 del 1985, articolo 17: Fondo per il credito alla cooperazione per il finanziamento di interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione: «1989: 40.000; 1990: 40.000; 1991: 40.000», *con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 30.000 – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.252 CONSOLI, VECCHI, CROCETTA, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) *di cui*: 1989: 5.000; 1990: 10.000; 1991: 30.000. – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse» *inserire la voce*: «Fondo per il finanziamento di nuove norme per la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'inquinamento acustico (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 10.000; 1991: 30.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.251 PETRARA, TORNATI, SCARDAONI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 10.000; 1990: 30.000; 1991: 50.000. Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978,

n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente»

Conseguentemente allo stesso comma, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *con la voce*: «Riorganizzazione del servizio geologico, incremento del relativo patrimonio di strutture e attrezzature, stesura delle carte geologiche (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 10.000; 1990: 30.000; 1991: 50.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.250 TORNATI, SCARDAONI, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI, PETRARA

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 15.000; 1990: 10.000; 1991: 20.000 – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, aggiungere la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *con la voce*: «Servizio idrografico (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 15.000; 1990: 10.000; 1991: 20.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.249 ANDREINI, TORNATI, CROCETTA, SPOSETTI, PETRARA

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 5.000; 1990: 5.000; 1991: 5.000 – Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *aggiungere la voce*: «Rifinanziamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 1090 del 1968 (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 5.000; 1991: 5.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.248 PETRARA, ANDREINI, CROCETTA, VIGNOLA

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 30.000; 1990: 40.000; 1991: 40.000. - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000 (b); 1990: 100.000 (b); 1991: 150.000 (b)», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 30.000; 1990: 40.000; 1991: 40.000 - stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"».

2.Tab.B.247 TORNATI, PETRARA, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *aggiungere la voce*: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 17.235.000; 1990: 11.940.000; 1991: 10.650.000» *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 933.000; 1990: 962.000; 1991: 1.650.000 - Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alle voci seguenti».

Allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *sopprimere la voce*: «Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fondi rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici», *con i relativi importi*.

Conseguentemente, sotto la stessa rubrica, aggiungere le voci: «Costituzione dell'Agenzia per la gestione razionale dell'energia e lo sviluppo delle fonti rinnovabili (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 4.000; 1990: 10.000; 1991: 10.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Interventi per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 600.000; 1990: 1.200.000; 1991: 1.300.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 600.000; 1990: 700.000; 1991: 400.000 - stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Tutela ambientale, con particolare riferimento al risanamento ambientale e all'adeguamento delle infrastrutture delle aree dove sono localizzati grossi impianti energetici (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 150.000; 1990: 350.000; 1991: 500.000», *e con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1990: 200.000;

1991: 500.000 – stanziamenti collegati all'accantonamento negativo: "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Ricerca e innovazione tecnologica: 1989: 300.000 (*b*); 1990: 300.000 (*b*); 1991: 500.000 (*b*)», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 300.000; 1990: 200.000; 1991: 350.000 – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Programma di incentivazione degli usi civili del metano nelle città in sostituzione dell'energia elettrica e degli altri idrocarburi: 1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 150.000»;

«Fondo per la produzione di energia a calore: 1989: 100.000 (*b*); 1990: 200.000 (*b*); 1991: 200.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1989: 100.000; 1990:200.000 – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Rifinanziamento dell'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 748, per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno: 1989: ...; 1990: 200.000 (*b*); 1991: 200.000», *con la seguente nota*: «(*b*) di cui: 1990: 100.000 – Stanziamento collegato all'accantonamento negativo "Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile"»;

«Fondo per finanziare il recupero e il ripotenziamento di impianti di produzione idroelettrici e termoelettrici: 1989:50.000; 1990:100.000; 1991: 150.000».

2.Tab.B.255 GIANOTTI, CONSOLI, BAIARDI, CARDINALE, CISBANI, GALEOTTI, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *sotto la rubrica*: «Ministero delle finanze», *alla voce*: «Gettito derivante dalle disposizioni per la determinazione dei coefficienti presuntivi di reddito...», *sostituire la denotazione* (*a*) *con* (*b*) *e nella stessa tabella, lettera e rubrica, alla voce*: «Interventi nel comparto della imposizione indiretta...», *sostituire la denotazione* (*b*) *con* (*a*).

Conseguentemente, variare i riferimenti delle voci di collegamento, alle denotazioni (*a*) *e* (*b*).

Conseguentemente, alle restanti voci, aggiungere, infine, la nota (*a*).

2.Tab.B.198 BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI, VIGNOLA, BARCA

Al comma 5, nella tabella B richiamata, lettera B) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate), *aggiungere la rubrica*: «Ministero della sanità», *con la voce*: «Protocolli diagnostici e terapeutici e prontuario farmaceutico (*b*)», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000 (*b*); 1990: 200.000 (*b*); 1991: 300.000 (*b*). *e con la seguente nota*: «(*b*) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, alla voce seguente».

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», *aggiungere la voce*: «Concorso dello Stato alla spesa degli enti locali per i servizi a favore dell'infanzia e della popolazione anziana», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000 (*b*); 1990: 200.000 (*b*); 1991: 300.000 (*b*)», *e con la seguente nota*: «(*b*) stanziamento collegato all'accantonamento negativo: "Protocolli diagnostici e terapeutici e prontuario farmaceutico"».

2.Tab.B.254 IMBRIACO, MERIGGI, ZUFFA, RANALLI, SALVATO, ALBERICI, TEDESCO TATÒ, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 5, sostituire le parole: «lire 30.628 miliardi» *con le altre*: «lire 24.760 miliardi».

2.6 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 1.000.000; 1990: 1.000.000; 1991: 1.000.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.C.33 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», *alla voce*: «Interventi per le strutture necessarie all'attuazione del nuovo codice di procedura penale. Revisione e potenziamento degli uffici di conciliazione e sistemazione negli edifici giudiziari dei Consigli dell'Ordine degli avvocati e procuratori», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 60.000; 1990: 150.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro» *alla voce:* «Legge 7 febbraio 1961, n. 59...: Contributo in conto corrente e in conto capitale all'ANAS», *ridurre gli stanziamenti per gli anni 1989, 1990 e 1991, rispettivamente di lire 40.000 milioni, 20.000 milioni, 20.000 milioni.*

2.Tab.C.45 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», *aggiungere la voce*: «Rafforzamento delle strutture e dei mezzi in dotazione alle forze di polizia nelle regioni Calabria, Campania e Sicilia», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 150.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, alla stessa tabella, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia» *ridurre di pari importo gli stanziamenti previsti.*

2.Tab.C.34 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio», *sostituire gli importi per il 1989 e per il 1990 rispettivamente con i seguenti*: «1989: 110.000; 1990: 110.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli importi per il 1989 e per il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 610.000; 1990: 875.000».

2.Tab.C.23 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 110.000; 1990: 110.000; 1991: 110.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Piano finanziamento ENEA» *ridurre gli stanziamenti previsti rispettivamente per il 1989 e per il 1990 di lire* 90.000 *milioni e di lire* 50.000 *milioni.*

2.Tab.C.39 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare adibito ad uso militare, anche attraverso alienazione di quello dismesso ed investimenti da parte di enti pubblici operanti nel settore della acquisizione di immobili», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: –; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.C.25 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge 6 febbraio 1985, n. 16, per infrastrutture dell'Arma dei Carabinieri», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: –; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.C.24 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 100.000; 1990: 200.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.C.36 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, inserire la rubrica: «Ministero dei trasporti», *con la voce*: «Potenziamento della ferrovia Torino-Aosta e collegamento ferroviario internazionale con treni navetta per carichi pesanti da Aosta a Martigny», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 250.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: contributo corrente e in conto capitale all'ANAS...», *con i seguenti importi*: «1989: – 2.000.000; 1990: – 3.000.000; 1991: – 3.000.000».

2.Tab.C.67 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *alla voce*: «Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria» *ridurre di pari importo gli stanziamenti.*

2.Tab.C.52 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *aggiungere la voce*: «Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)», *con i seguenti importi*: 1989: 1.000.000; 1990: 1.000.000; 1991: 1.000.000».

2.Tab.C.29 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *alla voce*: «Interventi finalizzati al consegui-

mento di obiettivi in agricoltura biologica», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)», *con i seguenti importi*: «1989: – 1.000.000; 1990: – 1.000.000; 1991: – 1.000.000».

2.Tab.C.63 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *aggiungere la voce*: «Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi di agricoltura biologica», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 650.000; 1990: 875.000; 1991: 875.000».

2.Tab.C.20 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», *alla voce*: «Interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi di agricoltura biologica», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 50.000; 1991: 50.000».

Conseguentemente, alla stessa tabella, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA» *ridurre di pari importo gli stanziamenti previsti.*

2.Tab.C.35 CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *sopprimere la voce*: «Rifinanziamento della legge n. 370 del 1986 recante interventi in favore delle imprese industriali italiane per investimenti a Malta – 1989: 10.000; 1990: 20.000; 1991: 20.000».

2.Tab.C.71 RASTRELLI

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *sostituire la voce*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982», *con l'altra*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti

di recupero e riciclaggio di materiali e di energia ed eventuale smaltimento dei rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982», *con gli stessi importi.*

2.Tab.C.1 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *sostituire la voce*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982» *ed i relativi importi, con l'altra*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di recupero e riciclaggio di materiali e di energia ed eventuale smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982», *con i seguenti importi*: «1989: 30.000; 1990: 230.000; 1991: 230.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 700.000; 1990: 725.000; 1991: 725.000».

2.Tab.C.19 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» *sostituire la voce*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982: 1989: 30.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000», *con la seguente*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di recupero e riciclaggio di materiali e di energia ed eventuale smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982: 1989: 30.000; 1990. 230.000; 1991: 230.000».

Conseguentemente, alla voce: «Piano finanziamento ENEA» *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 700.000; 1990: 725.000; 1991: 725.000».

2.Tab.C.37 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 15.000; 1990: 15.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aumentare di pari importo la voce:* «Programma di salvaguadardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno».

2.Tab.C.48 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 15.000; 1990: 15.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Programma di salvaguardia ambientale...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 642.000; 1990: 1.473.000; 1991: 1.735.000».

2.Tab.C.17 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 30.000; 1991: 30.000».

2.Tab.C.18 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 15.000; 1990: 15.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Concorso dello Stato nelle spese dei privati per interventi volti al superamento delle barriere architettoniche negli edifici», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 45.000; 1990: 105.000; 1991: 105.000».

2.Tab.C.16 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 20.000; 1991: 20.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.C.44 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 150.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Programma di salvaguardia ambientale...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 637.000; 1990: 1.538.000; 1991: 1.800.000».

2.Tab.C.14 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

2.Tab.C.15 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 150.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aumentare di pari importo la voce:* «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno».

2.Tab.C.49 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali all'ingrosso», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 40.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente, alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 130.000; 1990: 375.000; 1991: 350.000».

2.Tab.C.74 BAIARDI, CONSOLI, GIANOTTI, CARDINALE, CISBANI, GALEOTTI

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» *alla voce*: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 15.000; 1990: 45.000; 1991: 45.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse» *aumentare di pari importo la voce*: «Concorso dello stato nelle spese dei privati per interventi volti al superamento delle barriere architettoniche negli edifici».

2.Tab.C.51 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Politica mineraria», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 20.000; 1990: 100.000; 1991: 125.000».

2.Tab.C.13 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento del Fondo nazionale per l'artigianato», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

2.Tab.C.12 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 70.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

2.Tab.C.11 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 90.000; 1990: 185.000; 1991: 160.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», *alla voce*: «Interventi per la difesa del mare», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 60.000; 1990: 140.000; 1991: 190.000».

2.Tab.C.10 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio»,

sostituire gli importi con i seguenti: «1989: 90.000; 1990: 185.000; 1991: 160.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile» *alla voce*: «Interventi per la difesa del mare», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 60.000; 1990: 140.000; 1991: 190.000».

2.Tab.C.50 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Incentivi per l'artigianato, per le piccole e medie imprese e ammodernamento delle imprese minori», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.C.41 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 75.000; 1990: 300.000; 1991: 350.000».

2.Tab.C.9 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 400.000; 1990: 1.250.000; 1991: 1.800.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, inserire la voce: «Legge n. 64 del 1986, articolo 15, comma 52 della legge n. 67 del 1988: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» *con la seguente riduzione degli stanziamenti*: «1989: –; 1990: –600.000; 1991: –».

2.Tab.C.60 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982, in materia di fonti rinnovabili di energia e di risparmio dei consumi energetici», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 396.000; 1990: 1.250.000; 1991: 1.350.000».

Conseguentemente, nella stessa rubrica, alla voce: «Piano finanziamento ENEA», *ridurre lo stanziamento previsto di lire* 146.000 *milioni per il 1989 e di lire* 100.000 *milioni per il 1990 e il 1991.*

2.Tab.C.42 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, dal commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 300.000; 1990: 500.000; 1991: 500.000».

2.Tab.C.8 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 600.000; 1990: 700.000; 1991: 800.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.C.43 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Fondo per interventi urgenti di salvaguardia occupazionale e di riconversione industriale di aziende inquinanti nel Mezzogiorno», *con i seguenti importi*: «1989: 100.000; 1990: 150.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 64 del 1986 e articolo 15, comma 52, della legge n. 67 del 1988: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», *con i seguenti importi*: «1989: –100.000; 1990: –150.000; 1991: –200.000».

2.Tab.C.69 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Fondo per la incentivazione di studi e ricerche per la riconversione dell'industria bellica», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 7.000; 1991: 9.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 456 del 1984: Programmi di ricerca e sviluppo AMX EH 101 Catrin in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (Difesa capp. 4011, 4031, 4051)» *con la seguente riduzione degli stanziamenti*: «1989: –73.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.C.61 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *inserire la voce*: «Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche» *con i seguenti importi*: «1989: 60.000; 1990: 70.000; 1991: 80.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, inserire la voce: «Legge n. 896 del 1986, articolo 6, comma 1: Prosecuzione degli interventi di cui alla legge n. 219 del 1981 (Bil. cap. 7500)» *con la seguente riduzione degli stanziamenti*: «1989: –210.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.C.59 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Fondo per la incentivazione di studi e ricerche per la riconversione dell'industria bellica», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 7.000; 1991: 9.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 456 del 1984: Programmi di ricerca e sviluppo AMX EH 101 Catrin in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazioni (capp. 4011, 4031, 4051/Difesa)», *con il seguente importo per il 1989*: «1989: –73 miliardi».

2.Tab.C.27 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche», *con i seguenti importi*: «1989: 60.000; 1990: 70.000; 1991: 80.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 896 del 1986: Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche (capp. 4559 e 7910/Industria). Art. 6, comma 1. – Prosecuzione degli interventi di cui alla legge n. 219 del 1981 (cap. 7500/Bilancio)», *con il seguente importo per il 1989*: «1989: –210.000».

2.Tab.C.28 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *aggiungere la voce*: «Costituzione di un organismo per la sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio», *con i seguenti importi*: «1989: 10.000; 1990: 70.000; 1991: 5.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *alla voce*: «Legge 22 dicembre 1977, n. 951: Articolo 11 – Contributo al CNR....», *ridurre gli stanziamenti di pari importo.*

2.Tab.C.5 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», *alla voce*: «Interventi per la difesa del mare», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 150.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», *alla voce*: «Nuove iniziative turistiche realizzate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano secondo i criteri predisposti dal comitato di cui all'articolo 2 della legge 17 maggio 1983, n. 217. Ristrutturazione, informatizzazione ed ammodernamento di strutture turistiche ricettive ed alberghiere, anche in riferimento al turismo giovanile», *ridurre gli stanziamenti previsti rispettivamente per il 1989, per il 1990 e per il 1991 di lire* 30.000 *milioni,* 50.000 milioni, 50.000 milioni.

2.Tab.C.40 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Programma di salvaguardia ambientale...», *sostituire gli importi per il 1989 e per il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 557.000; 1990: 1.328.000».

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Norme generali sui Parchi nazionali e altre riserve naturali», *sostituire gli importi per il 1989 e per il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 85.000; 1990: 85.000».

2.Tab.C.4 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Norme generali sui Parchi nazionali e altre riserve naturali», *aumentare gli accantonamenti di lire* 60.000 *milioni per ciascuno degli anni 1989 e 1990.*

Conseguentemente, ridurre di pari importo, per ciascuno degli anni 1989 e 1990, gli accantonamenti alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990».

2.Tab.C.38 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 441 del 1987, in materia di smaltimento dei rifiuti (onere per ammortamento mutui), *sostituire la modulazione di spesa con la seguente*: «1989: 206.000; 1990: 266.000; 1991: 320.000».

Conseguentemente, nella tabella D, ridurre gli stanziamenti di cui alla voce: «Legge 14 agosto 1987, n. 610 (Riordinamento dell'Azienda di Stato per

gli interventi nel mercato agricolo)» *dei seguenti importi*: «1989: 206.000; 1990: 266.000; 1991: 270.000».

2.Tab.C.56 SPADACCIA

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 441 del 1987, in materia di smaltimento di rifiuti...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'ANAS...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 787.880; 1990: 148.487; 1991: 197.600».

2.Tab.C.64 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *alla voce*: «Rifinanziamento della legge n. 441 del 1987, in materia di smaltimento di rifiuti (onere per ammortamento mutui)», *aggiungere le parole*: «e per nuove norme sullo smaltimento dei rifiuti industriali» *e sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 650.000; 1990: 875.000; 1991: 875.000».

2.Tab.C.7 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 60.000; 1990: 90.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, inserire la voce: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: contributo corrente e in conto capitale all'ANAS (capp. 4521-7733)» *con la seguente riduzione degli stanziamenti*: «1989: –2.000.000; 1990: –3.000.000; 1991: –3.000.000».

2.Tab.C.58 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Rifinanziamento degli interventi per la realizzazione di impianti di smaltimento di rifiuti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 60.000; 1990: 90.000; 1991: 150.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Contributo corrente e in conto capitale all'ANAS (capp. 4521 e 7733/Tesoro)», *con i seguenti importi*: «1989: - 2.000.000; 1990: - 3.000.000; 1991: - 3.000.000».

2.Tab.C.30 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente» *aggiungere la voce*: «Ricerca su fitodepurazione dell'acqua», *con i seguenti importi*: «1989: 3.000; 1990: 6.000; 1991: 9.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria» *ridurrè di pari importo gli stanziamenti.*

2.Tab.C.53 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Nuove norme per la difesa delle acque dall'inquinamento», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 100.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 650.000; 1990: 825.000; 1991: 825.000».

2.Tab.C.26 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione», *con i seguenti importi*: «1989: 200.000; 1990: 200.000; 1991: 200.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987) - Articolo 7, comma 6 - Completamento delle opere, di cui al programma costruttivo predisposto d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia per gli immobili da destinare agli istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: cap. 8401...», *con i seguenti importi*: «1989: - 200.000; 1990: - 300.000; 1991: - 300.000».

2.Tab.C.3 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Ricerca su fitodepurazione dell'acqua», *con i seguenti importi*: «1989: 3.000; 1990: 6.000; 1991: 9.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 84.000; 1990: 383.500; 1991: 211.500».

2.Tab.C.21 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Fondo per incentivare la ricerca sui detersivi senza additivi nocivi per l'ambiente», *con i seguenti importi*: «1989: 5.000; 1990: 10.000; 1991: 15.000»

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», *alla voce*: «Piano decennale di grande viabilità ed interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 82.000; 1990: 379.500; 1991: 205.500».

2.Tab.C.22 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», *aggiungere la voce*: «Regolamentazione e valutazione dell'impatto ambientale delle biotecnologie vegetali e animali», *con i seguenti importi*: «1989: 10.000; 1990: 15.000; 1991: 20.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - art. 3, comma 4....», *con i seguenti importi*: «1989: - 10.000; 1990: - 15.000; 1991: - 20.000».

2.Tab.C.68 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Costruzione di alloggi e di sedi di servizio per le Forze

dell'ordine», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 10.000; 1990: 30.000; 1991: 40.000».

2.Tab.C.2 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno», *sostituire l'importo per il 1989 con il seguente*: «1989: 200.000 ».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», *alla voce*: «Piano finanziamento ENEA», *sostituire l'importo per il 1989 con il seguente*: «1989: 500.000».

2.Tab.C.6 POLLICE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Difesa del suolo ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno», *sostituire gli stanziamenti con i seguenti*: «1989: 400 miliardi; 1990: 800 miliardi».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59 .... (capp. 4521 e 7733)», *ridurre gli stanziamenti di lire* 300 miliardi *per l'anno 1989 e* 100 miliardi *per l'anno 1990.*

2.Tab.C.46 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *alla voce*: «Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane», *aggiungere in fine le parole*: «compresi piani per la progettazione e istituzione di posti ciclabili».

2.Tab.C.54 BOATO, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, CORLEONE

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Interventi per il censimento ed i controlli dei centri di ricerca e sperimentazione nel campo delle manipolazioni genetiche e delle nuove tecnologie riproduttive e per la Conferenza nazionale sulle biotecnologie e sulle nuove tecnologie riproduttive», *con i seguenti importi*: «1989: 10.000; 1990: 15.000; 1991: 15.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *inserire il capoverso*: «articolo 15, comma 2 -

Attuazione degli interventi di cui al fondo speciale per la ricerca applicata», *con i seguenti importi*: «1989: -10.000; 1990: -15.000; 1991: -15.000».

2.Tab.C.70 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *aggiungere la voce*: «Finanziamento per la raccolta dei residui agricoli e boschivi e per la produzione di alcooli superiori per autotrazione», *con i seguenti importi*: «1989: 50.000; 1990: 100.000; 1991: 250.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, inserire le voci: «Legge n. 99 del 1985: Interventi in materia di opere pubbliche (cap. 8405 Lavori pubblici)» *con la seguente riduzione degli stanziamenti*: «1989: -50.000; 1990: -; 1991: -»; «Legge n. 651 del 1983: Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno (cap. 7759 Tesoro)», *con la seguente riduzione degli stanziamenti*: «1989: -350.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.C.62 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 5, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», *inserire la voce*: «Interventi economici alternativi nella zona del Sulcis» *con i seguenti stanziamenti*: «1989: 60.000; 1990: 60.000».

Conseguentemente, al comma 9, nella tabella F richiamata, inserire la seguente voce: «Legge n. 351 del 1985: Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis (Partecipazioni: cap. 7561)» *con il seguente importo*: «1989: -120.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, comma 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.C.55 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *alla voce*: «Legge 22 giugno 1954, n. 385: Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare (cap. 1193), *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 45; 1990: 56; 1991: 56».

2.Tab.D.18 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *alla voce*: «Legge 22 dicembre 1977, n. 951: Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato - Art. 11 -

Contributo al CNR (capitolo 7141)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.012.300; 1990: 1.050.000; 1991: 1.100.000».

Conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», *alla voce*: Regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 ...», *sopprimere gli importi per l'anno 1989.*

2.Tab.D.20 CALLARI GALLI, ALBERICI, CHIARANTE, SPOSETTI, BOLLINI

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *alla voce*: «Legge 22 dicembre 1977, n. 951 - Art. 11...», *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 400.000; 1990: 550.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 500.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.15 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», *alla voce*: «Legge 30 maggio 1988, n. 186: Istituzione dell'Agenzia Spaziale Italiana (cap. 7506)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: –; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.D.1 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente ed in conto capitale all'ANAS (capp. 4521 e 7733)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.789.280; 1990: 2.159.887; 1991: 2.309.000».

2.Tab.D.2 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro» *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'ANAS», *sottrarre i seguenti importi*: «1989: –2.000.000; 1990: –3.000.000; 1991: –3.000.000».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, lettera a), *aumentare la cifra da* 2.360 *a* 2.960 miliardi.

2.Tab.D.22 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59...», *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 1.287.880; 1990: 2.148.487».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 1.500.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.12 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro» *alla voce*: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma strade (ANAS)», *sottrarre i seguenti importi*: «1989: −1.000.000; 1990: −1.500.000; 1991: 1.500.000».

2.Tab.D.23 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181: Contributo corrente e in conto capitale all'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521 e 7733)», *sostituire gli importi con i seguenti:* «1989: 1.789.000; 1990: 1.159.000; 1991: 1.309.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.19 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 6, nelle tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 7 febbraio 1961, n. 59, modificata dall'articolo 3 della legge 21 aprile 1962, n. 181», *sostituire l'importo per il 1989 con il seguente*: «1989: 2.387.880».

Conseguentemente al comma 8, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 67 del 1988, art. 17, comma 47 (Per l'anno 1988 è autorizzata la spesa di lire 645 miliardi da destinare agli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 449. Si applicano gli articoli 2 e 3 del decreto medesimo e il termine di cui al comma 1 dell'articolo 2 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge)», *con il seguente importo*: «1989: 400.000».

2.Tab.D.17 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 694...», *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 100.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 100.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.11 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95...», *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 7.000; 1990: 18.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 30.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.10 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 23 luglio 1980, n. 389...», *sostituire l'importo per il 1989 con il seguente*: «1989: 26.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 200.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.9 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694 - Art. ...» *sostituire l' importo per il 1989 con il seguente*: «1989: 132.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 200.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.8 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 14 agosto 1982, n. 610: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531 e 4532/p)», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 1.426.000; 1990: 1.476.000; 1991: 1.530.000».

Conseguentemente al comma 8, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 896 del 1986 – Disciplina della ricerca e della coltivazione

delle risorse geotermiche (Industria: capp. 4559 e 7910), *con i seguenti importi*: «1989: 80.000; 1990: 90.000; 1991: 90.000».

2.Tab.D.16 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 14 agosto 1982, n. 610...» *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 506.000; 1990: 566.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 1.000.000 di milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.7 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 27 dicembre 1983, n. 730 - Art. 18. ...» *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 30.000; 1990: 30.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 200.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.6 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», *alla voce*: «Legge 27 dicembre 1983, n. 730 - Art. 18. ...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 150.000; 1990: 350.000; 1991: 950.000».

2.Tab.D.3 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», *alla voce*: «Legge 11 marzo 1988, n. 67 - Art. 17, comma 35...», *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 50.000; 1990: 50.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 100.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.13 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sopprimere la rubrica: «Ministero della difesa».

2.Tab.D.21 GIACCHÈ, BOLDRINI, FERRARA Maurizio, BENASSI, MESORACA, BOLLINI, CROCETTA, SPOSETTI

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», *alla voce*: «Legge 31 maggio 1975, n. 185...», *sostituire gli importi per il 1989 e il 1990, rispettivamente, con i seguenti*: «1989: 40.000; 1990: 45.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di 150.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.D.14 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», *alla voce*: «Legge 31 maggio 1975, n. 185, n. ...» *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 100.000; 1990: 100.000; 1991: 120.000».

2.Tab.D.4 POLLICE

Al comma 6, nella tabella D richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», *alla voce*: «Legge 22 dicembre 1986, n. 910, - Art. 3, comma 2, n. ...» *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: 500; 1990: 500; 1991: 500».

2.Tab.D.5 POLLICE

Al comma 8, nella tabella E richiamata, sopprimere la voce: «Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) - Art. 11, comma 10 ...».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di lire 15.000 milioni sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.E.2 POLLICE

Al comma 8, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - Art. 15, comma 20...», *sostituire l'importo con il seguente*: «1989: 200.000».

2.Tab.E.3 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 231 del 1975 – Finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie», *con i seguenti importi* : «1989: – 30.000; 1990: – 40.000; 1991: –».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di pari importo sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.2 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, in attuazione della legge n. 183 del 1976 e decreto-legge n. 62 del 1984, convertito, con modificazioni, nella legge n. 212 del 1984 - Credito agevolato al settore industriale», *con i seguenti importi* : «Tesoro: cap. 7773 - 1989: - 50.000; 1990: - 50.000; 1991: -; Industria: cap. 7545 - 1989: - 70.000; 1990: - 70.000; 1991: -».

Conseguentemente, all'articolo 1; ridurre di pari importo sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.3 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 675 del 1977 - Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale - e Legge n. 198 del 1985 - Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590», *con i seguenti importi* : «1989: 100.000; 1990: 130.000; 1991: -».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di pari importo sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.1 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 526 del 1982 - Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia - Art. 11...», *con i seguenti importi* : «1989: - 300.000; 1990: - 300.000; 1991: -».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di pari importo sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.4 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 526 del 1982 - Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia - Art. 30», *con i seguenti importi* : «1989: - 100.000; 1990: - 100.000; 1991: -».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di pari importo sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.5 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)», *con i seguenti importi*: «1989: −1.000.000; 1990: −1.000.000; 1991: 1.000.000».

2.Tab.F.43 SPADACCIA, BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 130 del 1983», *aggiungere il capoverso*: «Art. 8...», *con i seguenti importi*: «1989: - 300.000; 1990: - 300.000; 1991: -».

Conseguentemente, all'articolo 1, ridurre di pari importo sia il saldo netto da finanziare che il ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.6 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 130 del 1983», *aggiungere il seguente capoverso*: «Art. 18 e Art. 9 della legge 193 del 1984», *con i seguenti importi*: «1989: - 150.000; 1990: - 150.000; 1991: - ».

2.Tab.F.7 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 130 del 1983», *aggiungere il seguente capoverso*: «Art. 19−...», *con i seguenti importi*: «1989: −100.000; 1990: −; 1991: −».

2.Tab.F.8 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 156 del 1983 - Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 - Art. 18...», *con i seguenti importi*: «1989: - 150.000; 1990: - 500.000; 1991: -».

2.Tab.F.9 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 223 del 1984 - Assunzione a carico dello Stato degli interessi per le obbligazioni EFIM emesse in attuazione della delibera CIPI del 5 maggio 1983», *con i seguenti importi*: «1989: - 30.000; 1990: - 30.000; 1991: -.».

2.Tab.F.10 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 456 del 1984 – Programmi di ricerca e sviluppo – AMX EH-101, CATRIN – in materia di costruzioni aeronautiche e di telecomunicazione», *con i seguenti importi*: «1989: – 70.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.11 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 887 del 1984: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) – Art. 14, sesto comma», *con i seguenti importi*: «1989: – 60.000; 1990: – 60.000; 1991: –».

2.Tab.F.12 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 887 del 1984: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)», *con i seguenti importi*: «1989: 500.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.37 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 887 del 1984: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)», *con i seguenti importi*: «1989: – 100.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.36 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 887 del 1984: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985) – Art. 14, undicesimo comma», *con i seguenti importi*: «1989: – 40.000; 1990: – 40.000; 1991: –».

2.Tab.F.13 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 284 del 1985 – Programma nazionale di ricerche in Antartide», *con i seguenti importi*: «1989: – 40.000; 1990: – 20.000; 1991: –».

2.Tab.F.14 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 295 del 1985 – Finanziamento delle linee programmatiche per favorire, nel triennio 1984-1986, il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica, nel quadro di rilancio della politica marittima

nazionale, relativamente al periodo 1985-1988», *con i seguenti importi*: «1989: – 30.000; 1990: – 50.000; 1991: –».

2.Tab.F.15 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 351 del 1985 – Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis», *con i seguenti importi*: «1989: – 100.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.16 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 526 del 1985: Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15, della legge 12 agosto 1982, n. 531 e disposizioni in materia di viabilità e grande comunicazione», *con i seguenti importi*: «1989: –250.000; 1990: –250.000; 1991: 250.000».

2.Tab.F.54 BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 526 del 1985 - Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità e grande comunicazione», *con i seguenti importi*: : «1989: – 250.000; 1990: – 250.000; 1991: –».

2.Tab.F.17 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 526 del 1985: Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità e grande comunicazione», *con i seguenti importi*: «1989: – 150.000; 1990: – 200.000; 1991: – 150.000».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.47 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 710 del 1985 - Interventi in favore della produzione industriale», *con i seguenti importi*: «1989: – 20.000; 1990: – 20.000; 1991: –».

2.Tab.F.18 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 808 del 1985: Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico *con il seguente importo*: «1990: - 50.000».

2.Tab.F.46 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 41 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) – Art. 11, comma 9– ...», *con i seguenti importi*: «1989: – 20.000; 1990: – 50.000; 1991: –».

2.Tab.F.19 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 41 del 1986 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) – Art. 11, comma 12 –...», *con i seguenti importi*: «1989: – 20.000; 1990: – 30.000; 1991: –».

2.Tab.F.20 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 41 del 1986 – art. 13, comma 13 – Realizzazione di un programma triennale da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti», *con i seguenti importi*: «1989: –; 1990: – 600.000; 1991: – 600.000».

2.Tab.F.53 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 41 del 1986 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) – Art. 11, comma 15 –...», *con i seguenti importi*: «1989: – 30.000; 1990: – 30.000; 1991: –».

2.Tab.F.21 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 41 del 1986: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria del 1986) – Art. 13, comma 13 – Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti», *con i seguenti importi*: «1989: –; 1990: – 250.000; 1991: – 250.000».

2.Tab.F.45 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 752 del 1986 – Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura – Art. 3 – Bilancio: Capp. 7081 e 7086», *con i seguenti importi*: «1989: – 700.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.22 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Art. 3, comma 3–...», *con i seguenti importi*: «1989: – 20.000; 1990: – 20.000; 1991: –».

2.Tab.F.23 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Art. 3, comma 4–...», *con i seguenti importi*: «1989: – 100.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.24 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986, art. 7, comma 15 – Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990», *con i seguenti importi*: «1989: – 1.000.000; 1990: – 1.900.000; 1991: – 1.000.000».

2.Tab.F.55 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Art. 7, comma 15–...», *con i seguenti importi*: «1989: – 800.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.25 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987): Art. 7, comma 15 – Assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990», *con i seguenti importi*: «1989: –500.000; 1990: –500.000; 1991: ...».

Conseguentemente, all'articolo 1, diminuire di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario.

2.Tab.F.44 SPADACCIA

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Decreto-legge n. 9 del 1987, convertito, con modificazioni, nella legge n. 121 del 1987 - Interventi urgenti in materia di distribuzione commerciale ed ulteriori modifiche alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, sulla disciplina del credito agevolato al commercio», *con i seguenti importi*: «1989: – 40.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.26 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 – Art. 5, comma 5 – Fondo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico spettacolo)...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: –; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.52 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 – Art. 13, comma 12 – Ammortamento mutui ferrovie concesse...», *sostituire gli importi con i seguenti*: «1989: –; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.51 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 2», *con i seguenti importi*: «1989: – 200.000; 1990: – 200.000; 1991: –».

2.Tab.F.38 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 22», *con i seguenti importi*: «1989: – 100.000; 1990: –; 1991: –».

2.Tab.F.28 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 23», *con i seguenti importi*: «1989: - 100.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.F.29 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 24», *con i seguenti importi*: «1989: - 40.000; 1990: - 40.000; 1991: -».

2.Tab.F.30 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 29», *con i seguenti importi*: «1989: - 50.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.F.31 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988» *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 31» *con i seguenti importi*: «1989: -10.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.F.32 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988» *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 32», *con i seguenti importi*: «1989: -30.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.F.33 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988» *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 35», *con i seguenti importi*: «1989: -20.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.F.34 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988», *aggiungere il capoverso*: «Art. 15, comma 42», *con i seguenti importi*: «1989: -50.000; 1990: -; 1991: -».

2.Tab.F.35 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 67 del 1987: Rinnovo della legge 5 agosto 1981, n. 416, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria: - Art. 20...», *con i seguenti importi*: «1989: - 20.000; 1990: - 20.000; 1991: -».

2.Tab.F.27 POLLICE

Al comma 9, nella tabella F richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1988 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - Art. 6, comma 1», *con i seguenti importi*: «1989: - 300.000; 1990 -; 1991 -».

2.Tab.F.39 POLLICE

Al comma 10, dopo le parole: «adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei corpi di polizia», *aggiungere le altre*: «quest'ultimo in misura non inferiore al 10 per cento delle complessive risorse,».

2.21 RASTRELLI

Al comma 12, sostituire le parole: «4.000 miliardi» *con le altre*: «2.000 miliardi».

2.23 RASTRELLI

Al comma 12, aggiungere, in fine, le parole: «di cui 700 da impiegare per operazioni pluriennali in agricoltura ai sensi del terzo comma dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1984, n. 887».

2.3 MARGHERITI

Sono altresì da votare i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato:

che da più di dieci anni, nonostante gli impegni dei vari Governi, la riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia è ancora in attesa di essere approvata;

che sempre più urgente appare l'approvazione di tale provvedimento, che nella scorsa legislatura aveva già superato l'esame dell'altro ramo del Parlamento;

che l'attuazione della riforma penitenziaria richiede una diversa e più adeguata professionalità degli agenti di custodia anche in rapporto alla mutata tipologia dei detenuti (giovani, tossicodipendenti, stranieri, problema AIDS),

impegna il Governo:

a presentare urgentemente al Parlamento un disegno di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia per rispondere alle legittime esigenze e aspettative non solo degli stessi agenti di custodia ma di tutti gli operatori della giustizia.

9.1442.10. SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Il Senato,

rilevata l'alta percentuale della disoccupazione femminile, rispetto alla già grave e complessiva disoccupazione meridionale,

impegna il Governo:

a predisporre le opportune iniziative affinchè, nella attuazione degli interventi ordinari e straordinari a favore del Mezzogiorno, sia garantita una quota adeguata di risorse a sostegno dell'occupazione femminile e a favorire i provvedimenti legislativi volti ad accrescere l'occupazione femminile nelle regioni meridionali.

9.1442.11. FERRAGUTI, LAMA, CROCETTA, SPOSETTI, ZUFFA

Nella seduta pomeridiana di venerdì scorso è stata appunto votata una prima parte degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Prima di riprendere la votazione degli emendamenti, facendo inizio dall'emendamento 2.Tab.B.82 presentato dal senatore Pollice, ricordo che da parte del prescritto numero di senatori nella seduta antimeridiana dello scorso venerdì era stato richiesto che sull'ordine del giorno n. 8, dei senatori Tornati e altri, venisse adottata la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

Resta inteso che, salvo il ritiro della richiesta, i 20 minuti di preavviso prescritti dall'articolo 119 del Regolamento per le votazioni mediante procedimento elettronico decorrono da questo momento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.82.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, l'emendamento che ho presentato è teso a finanziare iniziative volte a favorire metodi di sperimentazione alternativi alla vivisezione con una serie di importi per il 1989, il 1990 e il 1991.

Approfitto della dichiarazione di voto per fare alcune considerazioni di ordine generale; non userò mie argomentazioni ma, man mano che si procede nella votazione degli emendamenti, come dichiarazione di voto, leggerò alcune considerazioni del collega Bruno Visentini, di modo che, pur essendo egli assente dall'Aula, il documento resti agli atti e si sappia che una parte della maggioranza la pensa in un certo modo.

Per quanto riguarda questa prima dichiarazione di voto, a nome del senatore Visentini, voglio dire che «la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1989 e la loro approvazione da parte del Senato costituiscono

ormai atti meramente formali e, si potrebbe dire, delle finzioni. Tutti ripetono che le cifre fondamentali di spesa, di disavanzo e di fabbisogno indicate nella legge finanziaria e dal bilancio non rispondono alla realtà. In questa situazione sarebbe stato preferibile che il Governo provvedesse a una nuova redazione del bilancio e della legge finanziaria per sottoporre all'esame del Parlamento documenti validi, anche se questo avrebbe richiesto l'esercizio provvisorio».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.82, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.83.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. L'emendamento concerne «Norme per la tutela della salute dalla nocività dei prodotti del fumo» e prevede una serie di appostazioni. Vorrei, in questa sede, continuare a citare le dichiarazioni del collega Visentini in modo che restino agli atti. «Le ragioni della labilità delle previsioni per il 1989 con l'indicazione di un fabbisogno di circa 117.000 miliardi, di per sè superiore di 2.000 miliardi circa a quello indicato dal piano Amato, sono più di una. Esse derivano innanzitutto dall'incertezza sui provvedimenti collaterali che dovevano accompagnare la legge finanziaria e che sono ben lungi dall'essere approvati dal Parlamento. Alcune di esse meritano sostanziali modificazioni; altre meritano di essere respinte».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.83, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.84.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, con questo emendamento propongo di aggiungere la voce: «Oneri derivanti dall'estensione del disposto della legge n. 194 del 1974 e della legge n. 405 del 1975 a tutte le donne che vivono e lavorano sul territorio nazionale, indipendentemente dal possesso dei requisiti di cittadinanza o di residenza legale».

Approfitto dell'occasione per continuare ad esporre il pensiero del senatore Visentini, dal momento che non ci onora della sua presenza: «In secondo luogo, vi sono arbitrarietà in alcune previsioni di spesa. Questo vale per la spesa sanitaria, ma anche per la spesa di interessi sul debito pubblico, che fa affidamento su improbabili flessioni di tassi e che non considera il

reale incremento dell'indebitamento che si è verificato nel 1988. Qualche incertezza vi è anche in qualche previsione di entrata».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.84, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.85.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, con questo emendamento propongo di aggiungere la voce: «Oneri connessi all'estensione e al potenziamento della rete di consultori». Dal momento che ciò non sarà preso minimamente in considerazione dai colleghi della maggioranza, leggo un'altra parte dell'intervento che il senatore Visentini non ha potuto svolgere in Aula e che ha svolto sulle pagine di «Panorama»: «Il piano di risanamento finanziario dello Stato chiamato "piano Amato", che doveva svolgersi dal 1988 al 1992, è saltato già nel suo primo anno. Nel 1988 siamo infatti assai al di là delle cifre di disavanzo e di fabbisogno che il piano indicava come quello che sarebbe inzialmente derivato e che il medesimo piano giudicava assai pericoloso, se non fosse intervenuta la manovra risanatrice. Il fabbisogno, che, secondo il piano del 1988, doveva essere di 114.450 miliardi circa, sarà invece superiore a 122.000 miliardi e qualche autorevole fonte parla anche di 124.000 miliardi, nonostante gli ingenti incrementi delle entrate tributarie».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.85, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.86, sull'ipotiroidismo, fanilchidomiria e altre malattie.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, faccia pure dello spirito, comunque, per quanto riguarda questo emendamento, esso si riferisce a oneri connessi con l'obbligatorietà di accertamenti diagnostici, soprattutto nella fase perinatale, per l'individuazione precoce di *handicaps*. Anche su questo punto la maggioranza è stata sorda sia in Commissione che in Assemblea; pertanto colgo l'occasione per continuare a citare il senatore Visentini.

Visto e considerato che nessuno della maggioranza è intervenuto e che nessuno della maggioranza ha avuto il piacere di criticare apertamente in quest'Aula il provvedimento, aggiungo alle voci di dissenso del Partito comunista e della Sinistra indipendente quella di Democrazia proletaria.

Il senatore Visentini dichiara: «Mi pare chiaramente improponibile un "piano Amato-*bis*" spostato ai cinque anni 1989-1993. Mi pare anche non accettabile, anche se taluno dei responsabili ne ha parlato, che nei primi mesi del prossimo anno si riprenda la danza affannosa e un po' sgangherata dei consueti provvedimenti di emergenza intesi a rastrellare qualche altro migliaio di miliardi e a tentare di tamponare qualche fonte di spesa senza saperne valutare gli effetti, come è accaduto nell'agosto 1987 e poi nel maggio del 1988, con i risultati negativi che si sono avuti sia nel 1987 (i 100.000 miliardi di fabbisogno inizialmente annunciati saliti a 113.000 miliardi circa) sia nel 1988 (i 114.000 miliardi previsti che saranno 122.000 e forse più)».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.86, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.87.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, questo emendamento è relativo all'istituzione di un fondo finalizzato alla ricerca e alla sperimentazione in materia di contraccezione, alla formazione e all'aggiornamento in detta materia. Su questo abbiamo registrato uno sbarramento da parte della Commissione e dell'Aula, nonchè del ministro Donat-Cattin (ci mancherebbe altro!).

In sede di dichiarazione di voto, vorrei ricordare quest'altra considerazione del senatore Visentini, che è l'unico della maggioranza ad essere in sintonia con le cose che noi diciamo: «Nè va trascurato, per quanto riguarda le scadenze del debito pubblico e i conseguenti necessari rinnovi, che, se il 1989 sarà un anno meno pesante, il 1990 sarà un anno terribile. Non si può non chiedersi, superando il rammarico anche sul piano personale di una tale domanda, con quale autorità e con quale affidabilità il Ministro del tesoro, il Presidente del Consiglio ed il vice presidente del Consiglio, che in questa materia ha assunto spesso atteggiamenti da protagonista, possano rivolgersi al paese e al Parlamento con nuove proposte e chiedere rinnovata fiducia.

Si parla di diarchia, cioè di Governo a due tra democristiani e socialisti. Questo vale certamente per la spartizione dei posti, mentre per le materie più gravi (che sono la finanza pubblica e la riconquista da parte dello Stato di larghi settori che in alcune regioni sono controllati dalla malavita) sembra invece che nessuno sia al Governo».

Con questo ho completato il pensiero del senatore Visentini, che resterà agli atti come intervento di un componente della maggioranza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.87, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.88.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, di aiuti all'opposizione ne abbiamo avuti molti in questi giorni. Prima ho citato il senatore Visentini, ma c'è anche il senatore Fanfani che, se non sbaglio, è Ministro delle finanze.

PRESIDENTE. È Ministro del bilancio.

POLLICE. È troppo lunga la sua intervista; leggo solo qualche perla perchè è l'unico contraltare che abbiamo avuto in questi lunghi giorni di dibattito, sia in Commissione bilancio che in Aula. Egli dice: «La legge finanziaria: troppe promesse mancate. Il ruolo del Ministero: ha ragione chi denuncia i limiti della struttura, ma dal 1989 arriverà la nuova finanziaria». Come attrezzarsi? Ve lo spiego nella prossima dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pollice, da dove è tratta questa intervista?

POLLICE. Da «Mondo economico», che l'ufficio del Senato mi ha gentilmente fornito questa mattina.

PRESIDENTE. Mi interessa; prima era «Panorama», ora è «Mondo economico». La ringrazio.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.88, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.89, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.90, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.231.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del nostro Gruppo politico all'emendamento 2.Tab.B.231 ed

all'emendamento 2.Tab.B.254, accogliendo anche l'invito a contrarre i tempi degli interventi, non entrerò diffusamente nel merito delle proposte contenute appunto in tali emendamenti; mi limiterò a rilevare che in essi abbiamo affrontato due nodi strutturali la cui soluzione individuerebbe un'adeguata risposta ai problemi del Servizio sanitario nazionale.

Abbiamo posto le basi di una diversa concezione e di una diversa pratica sanitaria, nonchè di una nuova operatività del servizio, recuperandone le finalità e superando i fattori di spreco e di inefficienza. Con tali emendamenti, infatti, proponiamo nuovi investimenti per l'ammodernamento ed il potenziamento dei servizi diagnostici pubblici e l'introduzione di una pratica sanitaria che si avvalga dei protocolli diagnostici e terapeutici per mettere sotto controllo la spesa ed i fattori di distorsione del mercato nel settore della diagnostica e della farmaceutica e, al tempo stesso, per restituire efficienza e razionalità senza attentare all'autonomia professionale degli operatori con nuovi vincoli burocratici. Si tende invece a recuperare la centralità del ruolo, la dignità culturale e l'autonomia dal capitale, ormai entrato prepotentemente nel settore sanitario, valorizzando anche comportamenti autodisciplinati ed aderenti ad una diversa concezione dell'uso dei farmaci e delle strutture diagnostiche.

Riconosciamo che la spesa sanitaria, pur restando in linea con quella di altri paesi sviluppati, vada tenuta sotto controllo e depurata da fattori di sperpero oggettivamente intrinseci all'attuale organizzazione dell'attività sanitaria, incentrata sulle strutture chiuse più costose e sul farmaco: ed intrinseci alla cultura, direi all'ideologia, che sta alla base di questa organizzazione, che è la cultura del consumismo, che alimenta distorsioni e un uso irrazionale delle risorse.

Siamo convinti anche noi che esista un problema di rapporto tra l'entità della spesa e la qualità del servizio erogato ai cittadini. Riteniamo che esistano non diffusi, come ci inducono a pensare le uscite del Ministro e lo scandalismo della stampa, fenomeni di degenerazione e di malcostume. Pensiamo però che la soluzione dei problemi di contenimento della spesa, di moralizzazione e razionalizzazione del sistema, di efficienza del servizio non possa essere perseguita con i metodi e con le misure messe in atto dal Governo; esse infatti non sono soltanto ingiuste ma sono anche inefficaci ed inutili. Il Governo, senza mai intervenire nei fattori strutturali, senza modificare l'intera organizzazione del servizio, nei meccanismi di gestione e di spesa, non individua altri strumenti da quelli che vanamente si sperimentano ogni anno, quali l'introduzione e l'inasprimento degli odiosi *tickets* a carico degli utenti, la sottostima delle risorse necessarie che puntualmente crea enorme difficoltà di gestione alle USL con la necessità di continui provvedimenti di ripiano dei debiti che queste sono costrette a contrarre per garantire la continuità dei servizi.

Noi, per parte nostra, non ci affanniamo nella difesa ideologica della riforma sanitaria anche se ci riconosciamo nei valori e nella cultura su cui essa si basa. Siamo convinti che l'esperienza di questi dieci anni di attività della riforma ci possa suggerire modifiche e aggiornamenti soprattutto per quanto attiene l'assetto istituzionale, la gestione e i modelli operativi e i meccanismi di spesa e di controllo.

Il dibattito apertosi venerdì scorso in Aula sulle questioni della sanità ha mostrato come siano ancora centrali i contenuti della riforma sanitaria e come sia ancora possibile un reale confronto tra le varie forze presenti in

Parlamento. I momenti di acutezza verificatisi nel precedente dibattito dimostrano anche come siano presenti in tutti i Gruppi preoccupazioni per lo svuotamento del ruolo delle istituzioni e le energie sufficienti per reagire agli orientamenti tendenti ad affermare la supremazia dell'Esecutivo sul Parlamento. Ciò è stato possibile perchè le argomentazioni addotte dal collega Meriggi in difesa dei princìpi ispiratori della riforma sanitaria mantengono una forte presa sulla coscienza e sulla formazione culturale di forze politiche non secondarie presenti in tutti i partiti democratici. Se avessimo condotto un dibattito più libero e aperto anche su questioni inerenti gli altri servizi sociali e la pubblica amministrazione, avremmo probabilmente trovato sostanziale sintonia con quanti, pure nei partiti di maggioranza, non spingono forzatamente verso la linea della privatizzazione. Non a caso lo scontro si è aperto sui problemi della sanità: in questo settore infatti appaiono più ingiuste e nefaste le conseguenze dell'insufficienza e dei ritardi e l'urgenza di porvi rimedio ed appare con maggiore evidenza la volontà del Governo di creare le condizioni politiche e gli orientamenti favorevoli al suo smantellamento.

Noi riteniamo che, dopo le dichiarazioni autorevoli dei colleghi Azzaretti, Natali, Alberti, Corleone, tutti unanimemente critici sull'azione del Ministro della sanità, non si possa continuare come se niente fosse avvenuto ed invitiamo perciò a trarre le corrette e coerenti conseguenze.

Non possono certo appagare le insufficienti e banali risposte del Ministro della sanità durante il dibattito. Non è la prima volta che il Ministro della sanità viene criticato apertamente nelle diverse sedi dall'opposizione e dalla stessa maggioranza. Appare chiaro tuttavia che le contraddizioni esplose sulla sanità sono l'effetto di una linea politica complessiva di questo Governo, moderata e conservatrice, tendente allo smantellamento dello Stato sociale e alla riprivatizzazione dei servizi.

Non ci facciamo illusioni, onorevoli colleghi, che più puntuali argomentazioni, ancorchè ragionevoli come altre addotte dai colleghi dell'opposizione su questa ed altre materie, potrebbero scalfire le ferree e diverse convinzioni del Governo subite dai colleghi della maggioranza. Il dibattito di questi giorni ha mostrato come la vostra arrogante impermeabilità ed aprioristica chiusura non ha offeso solo il Senato ed i singoli senatori ma anche quella parte di società, i valori e la cultura, cui coerentemente diamo rappresentanza.

Siamo certi che continueremo ad assistere all'introduzione dei *tickets*, ad ulteriori tagli, a provocatorie denunce e dichiarazioni di questo o di quel Ministro (e il Ministro della sanità in questo sa fare veramente il suo mestiere). Assisteremo ancora allo spettacolo offerto da uomini di Governo incapaci di governare i processi, di garantire l'esercizio dei diritti, di correggere anomalie e disfunzioni, di ridare fiducia ai cittadini utenti e ai lavoratori dei servizi che denunceranno ancora, senza dimettersi come primi responsabili, prevedibili scandali, inefficienze e ritardi.

Noi continueremo a denunciare e a contrastare nel paese le vostre scelte moderate, conservatrici ed antipopolari pervicacemente perseguite anche con questa legge finanziaria e tendenti ad abbattere lo Stato sociale, a riprivatizzare i servizi, a ridurre le garanzie dei cittadini, a ricercare coerenze ideologiche con il neoliberismo che mostra, invece, la corda negli altri paesi, dove ha sommato nuove contraddizioni alle vecchie ancora non risolte. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.231, presentato dal senatore Zuffa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.230, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.192, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.142, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.218.

NOCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovendo svolgere, seppur brevemente, una dichiarazione di voto sul nostro emendamento afferente il settore dello spettacolo (che ha come finalità il ripristino delle previsioni finanziarie del fondo unico a favore della prosa, della musica e della danza), debbo subito dire che il motivo della nostra iniziativa sta nel fatto che è pur vero che il nostro giudizio sul provvedimento di accompagnamento sarà positivo, perchè siamo stati protagonisti diretti della riscrittura dello stesso rispetto all'impostazione originaria presentata dal Governo, ma nello stesso tempo non possiamo accettare il principio del taglio degli investimenti finanziari nel campo delle attività di spettacolo.

Noi comunisti affermiamo che, se la cultura e le iniziative connesse (quindi anche di spettacolo) sono un diritto e un servizio, strumenti e occasioni essenziali per la qualificazione civile e l'elevamento delle capacità di orientamento e di critica del cittadino, lo Stato e le sue articolazioni hanno il dovere di promuoverne la diffusione e il radicamento in tutto il paese incentivando la produzione, la qualificazione professionale e la ricerca, la dotazione di strutture e di servizi idonei che riguardano complessivamente il settore dello spettacolo. Non che questo non significhi lotta agli sprechi e alle diseconomie esistenti. Lo abbiamo affermato molto tempo prima del ministro Amato e, rivolgendoci all'onorevole Amato, vorremmo dire che gli sprechi e le diseconomie esistenti nel settore dello spettacolo sono spesso causati da una parte dall'assenza di una iniziativa di direzione, di controllo e di promozione del Ministero, ma dall'altra da una politica apertamente clientelare e di scambio che è durata per tanti anni e che per certi versi ancora dura nello stesso comparto.

Ciò dovrebbe incentivare una linea riformatrice, del resto prevista e richiesta dalla «legge madre» n. 163, attraverso l'approvazione di leggi di settore su cui c'è stata una nostra iniziativa nelle settimane scorse che porterà entro il mese di febbraio a presentare proposte di legge e non a determinare un vero e proprio smantellamento dell'attuale organizzazione che favorirebbe una generale privatizzazione delle azioni produttive, distributive e gestionali degli eventi culturali che, in parte esistenti nel nostro paese, finora hanno dato luogo a scarsi e a volte pessimi risultati dal punto di vista della qualità della proposta culturale.

Non disdegniamo del resto un più integrato rapporto tra pubblico e privato ed è per questo che abbiamo contribuito a rivedere completamente l'articolo 2 della legge di accompagnamento e a contrastare la prima formulazione, nel senso di un sostegno che tuttavia comporti una ricaduta significativa sulla identità e riconoscibilità sociale della struttura privata che contribuisce all'evento, ma che mantenga integra la peculiarità dei contenuti culturali della iniziativa e la responsabilità della scelta degli stessi alla libera iniziativa e alla creatività produttiva delle istituzioni delegate a questi compiti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui facciamo queste considerazioni in merito al nostro emendamento e argomentiamo sulla nostra linea di politica culturale, sentiamo di non rappresentare una visione di parte, quanto un esteso, radicato e spesso indignato giudizio che il mondo della cultura e dello spettacolo ha espresso durante queste settimane di difficile dibattito sulle previsioni e sulle scelte che il Governo aveva maturato per il settore dello spettacolo nella legge finanziaria e nel bilancio per il 1989. La spinta vigorosa che c'è stata nel paese ed una intelligente iniziativa svolta nell'altro ramo del Parlamento da parte dei comunisti e di tanti rappresentanti di altre forze politiche di maggioranza hanno impedito che il disegno governativo andasse in porto e che l'intervento finanziario e promozionale dello Stato in questo settore si mantenesse su livelli globalmente insoddisfacenti, quantitativamente identici a quelli dell'anno precedente, maggiorati del tasso di inflazione.

È pur vero tuttavia (e la relazione tenuta nella competente Commissione del Senato dal ministro Carraro avvalora questa ipotesi), che, nonostante gli apprezzabili risultati conseguiti, la deliberata utilizzazione di fondi accumulati come residui passivi sul capitolo che prevede investimenti per la ristrutturazione delle sale cinematografiche e di altri spazi per lo spettacolo e il loro temporaneo trasferimento alle voci del fondo unico afferenti la musica e il teatro, hanno tuttavia ugualmente permesso un taglio reale nella legge finanziaria di quasi 450 miliardi. Tutto ciò testimonia che, al di là delle diverse affermazioni del Governo, che hanno preso atto della vera e propria rivolta che si è determinata nel paese, la linea di condotta ministeriale non risulta sostanzialmente modificata. Del resto la valutazione del ministro Carraro, secondo la quale l'obiettivo governativo del rientro dal debito pubblico non poteva non colpire anche il settore dello spettacolo, è la prova del persistere del principio da cui i comunisti sono partiti per muovere dure critiche all'impostazione piattamente economicistica del Governo e da cui hanno tratto spunto le diverse prese di posizione, di cui alcune clamorose, del mondo dello spettacolo che abbiamo registrato nelle scorse settimane.

La preoccupazione maggiore riguarda comunque il 1991, data a partire dalla quale, in assenza di un cambiamento sostanziale di indirizzo, verranno

meno gli interventi finanziari e il sostegno promozionale a favore degli enti lirici. La insostenibilità di questa scelta è pari all'ignoranza dei problemi di questo essenziale settore. È per questo che la iniziativa politica dei comunisti in previsione di questa scadenza, ma anche per necessità obiettive, tenderà a qualificare complessivamente il comparto attraverso la presentazione di fondamentali leggi di settore con riguardo al teatro, alla musica, alla danza, al diritto di autore, che lo ripropongono decisamente per quel che sostanzialmente è, cioè un ambito che ha contribuito in maniera decisiva alla elevazione dell'immagine culturale e civile del nostro paese nel mondo, generatore di azioni culturali che hanno significato contestualmente lavoro, ricerca, reddito e utilizzazione di elevate professionalità e infine un ambito che ha garantito un servizio irrinunciabile alla collettività e che come tale è certamente da riformare, da rendere più efficiente e da sostenere in modo che si radichi in tutto il territorio del nostro paese.

È per questo, signor Presidente, che nel momento in cui facciamo queste affermazioni ci sentiamo collegati a questo vasto movimento presente nel nostro paese. Da qui deriva un impegno riformatore del nostro Gruppo perchè sentiamo in questo modo di esprimere quello che si è manifestato nella maggioranza della rappresentanza culturale del nostro paese, sentiamo di manifestare un orientamento di politica culturale collegato alle esigenze di un nuovo ruolo generale che il mondo certo variegato e difficile, ma certamente espressione delle qualità distintive migliori del nostro popolo, della cultura e dello spettacolo vuole svolgere non come settore aggiuntivo, residuale, ma come testimonianza di modernità e di creatività del nostro paese.

Sono queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni generali e particolari che ci spingono a chiedere all'Aula l'approvazione del nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.218, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.219, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.220.

ARGAN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARGAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto conciso: gli emendamenti 2.Tab.B.220, 2.Tab.B.270 e 2.Tab.B.269, presentati dal Partito comunista, riguardano soltanto pochi punti di massimo rischio di un piano di previsione finanziaria per i beni culturali nel suo assieme del tutto impresentabile, banalmente ripetitivo e riduttivo, documento penoso d'irredenta ignoranza dello stato reale dei beni e dei bisogni della cultura

italiana. Votare contro questi nostri emendamenti paragonabili a degli SOS sarebbe come votare consapevolmente e colpevolmente la rovina di molti capolavori dell'arte antica e il blocco di ogni attività di ricerca e di scavo, dando indirettamente incremento al progrediente processo di privatizzazione di un patrimonio la cui salvaguardia la Costituzione affida tassativamente al Governo.

L'emendamento 2.Tab.B.270 ricalca quello proposto alla Camera da Antonio Cederna e respinto per 7 voti ad istanza del deputato repubblicano onorevole Firpo. Ciò che si è voluto bloccare è semplicemente il proseguimento di stanziamenti al restauro di monumenti di Roma antica, deciso anni fa da un altro e ben altrimenti illuminato uomo politico repubblicano, l'onorevole Biasini. Il fondo era destinato ad una benemerita Sovrintendenza dello Stato la cui capacità scientifica e il cui impegno operativo chiunque può giudicare dai lavori fatti. Da anni attende alla sistematica bonifica delle sculture romane esposte all'aperto e gravemente corrose dall'atmosfera inquinata a causa dei gas delle automobili e degli impianti di riscaldamento. Secondo il collega Firpo, prima di curare quei monumenti ammalati, bisognerebbe risanare l'ambiente, o ben presto le cose risanate tornerebbero ad ammalarsi e questa volta senza speranza. Certo, collega Firpo, ma davanti ad un malato in pericolo di vita i medici debbono prescrivere terapie intensive e non accontentarsi di raccomandare un più igienico tenore di vita.

Con quei fondi che ora d'un tratto si negano è stata salvata la colonna Traiana, tutti possono vederla; senza quei fondi rischiano oggettivamente di perire la colonna Antonina e le sculture degli archi trionfali del Foro. Non solo da parlamentare, colleghi, ma da vecchio storico dell'arte vi chiedo: ve la sentite di votare questa rovina? E badate, non c'è alibi di rinvio: il cancro del marmo è rapido, tra un anno i danni potrebbero essere irrimediabili.

L'emendamento 2.Tab.B.269 non concerne soltanto Roma, ma chiede almeno il ripristino delle dotazioni finanziarie decurtate; erano già esosamente scarse. Sapete che lo Stato italiano dedica solo lo 0,24 per cento del proprio bilancio alla stentata manutenzione – non dico conservazione – di un patrimonio che certamente è il maggior fattore del prestigio culturale della nazione? Sapete che in nessun altro secolo il processo di degradazione e depauperamento del patrimonio culturale italiano è stato massiccio e precipitoso come nel nostro? Sapete che musei e collezionisti stranieri incettano opere di antichità e d'arte italiana, violando impunemente le nostre deboli e vetuste leggi? Sapete che perfino gli archivi delle grandi famiglie si vendono ed esportano tranquillamente? Per studiare l'arte e la storia del loro paese gli italiani dovranno andare, che so, a Chicago, a Baltimora, a Los Angeles.

Si dice che qualche santo alla fine provvederà. Il capitale privato non chiede di meglio che sponsorizzare – come si dice con una brutta parola – mostre e restauri. Non lo fa per mecenatismo ma per motivi di prestigio, o soltanto di pubblicità. E non sarebbe poi un gran male se l'aleatorietà degli interventi non interferisse con la programmazione e se, procedendo di questo passo, non si arrivasse a privatizzare la direzione della politica culturale italiana, se mai in Italia una politica culturale vi fu. E vi sono Ministeri che stanziano *ex abrupto* grandi somme per il patrimonio culturale, purchè però servano ad altre cose, in prima istanza alla disoccupazione giovanile o all'incremento di dubbie tecnologie informatiche. Si dice che

così si prendono due piccioni con una fava; macchè, si prendono due fave con un piccione solo: è la cultura che quasi sempre finisce arrosto.

Il Ministero dei beni culturali si è dissociato, lo sanno tutti, ma come potrebbe non esserlo se la tutela del patrimonio è ancora disciplinata da una legge esattamente di cinquant'anni fa quando tutt'altre erano le circostanze politiche ed economiche, altro l'avanzamento degli studi, altra la richiesta della gente? Ci dicono che il Ministero stia elaborando una legge nuova, ma nessuno studioso, che io sappia, è stato consultato.

La nuova legge tenderà probabilmente, come al solito, a rafforzare i poteri e a gonfiare le carriere dei funzionari dell'amministrazione centrale. Nè sappiamo se terrà almeno conto del fatto che il trattamento economico e di carriera dei funzionari scientifici, che sono i veri detentori e responsabili del patrimonio culturale, è a dir poco avvilente.

Terrà conto la nuova legge dell'estremo pericolo che costituirà per il patrimonio culturale la caduta delle barriere doganali del 1992? Per impedire o almeno controllare l'immancabile diaspora del patrimonio, bisogna prendere fin da ora, con estrema decisione e urgenza, misure di protezione interna; ma finora nessuno, che io sappia, ha raccolto l'allarme che solo noi comunisti abbiamo più volte lanciato in Parlamento e sulla stampa. Non perchè speri, ma perchè è per sua natura testardo, il Partito comunista ha preso l'iniziativa di una nuova legge di tutela delle cose e di ristrutturazione dei servizi, nonchè per il finanziamento del piano pluriennale.

Ho finito, colleghi. Vi prego: non lasciate al mio Partito l'alto, ma indesiderato, orgoglio di essere il solo nel Parlamento a darsi cura del problema del patrimonio culturale della nazione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

FALCUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI. Signor Presidente, colleghi, è motivo di sincero rammarico che l'impegno assunto dalla maggioranza di votare la legge finanziaria e il bilancio senza emendamenti non ci consenta di sostenere con profonda convinzione l'emendamento testè autorevolmente illustrato dal senatore Argan. Non voglio spendere parole che vorrei sperare superflue per raccomandare innanzitutto all'attenzione del Governo di non ritenersi bloccato da un voto della Camera che non fa onore a chi l'ha proposto, che pure è persona che dovrebbe essere considerata di cultura.

Per evitare la possibile non approvazione dell'emendamento vorrei rivolgere rispettosamente, al senatore Argan e agli altri firmatari dell'emendamento, la richiesta di trasformare, se lo ritengono, la sostanza dell'emendamento in ordine del giorno al quale ritengo che il Gruppo della Democrazia cristiana darebbe il suo convinto sostegno. Ovviamente questa richiesta che rivolgo rispettosamente al senatore Argan ha un significato soprattutto nei confronti del Governo, anche se la cancellazione dei fondi per il restauro dei monumenti di Roma antica non è da imputarsi alla sua responsabilità. Credo che questa sia un'occasione anche per testimoniare alla sovrintendenza di Roma ai monumenti, che onora la cultura italiana per l'alto valore scientifico e tecnico dei lavori già realizzati e progettati, l'apprezzamento del

Parlamento e l'incoraggiamento a perseguire nell'opera meritoria dispiegata. È importante che il Parlamento si associ moralmente e politicamente a questo impegno per testimoniare che una società che non ha rispetto ed amore per le proprie radici culturali non ha alcun futuro da progettare e da difendere. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

MANCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla Camera anche noi come Gruppo socialista avevamo sentito la necessità di porre l'attenzione su questo problema. Ora, chi mi ha preceduto ha voluto ricordare, che anche nel momento del confronto fra i partiti della maggioranza, come Gruppo del PSI avevamo formulato alle altre forze politiche alcune proposte sulle quali volevamo vi fosse una maggiore attenzione, anche perchè si era aperto un dibattito che, secondo noi, voleva porre al di là e al di sopra dell'attenzione alcuni aspetti che – come diceva giustamente il senatore Argan – sottolineano all'opinione pubblica in modo certo e chiaro il sistema politico che deve maggiormente interessarsi ad alcuni aspetti che troppo spesso nel passato sono stati tralasciati.

Quindi, alla Camera si è aperto un confronto, un dibattito: qualcuno ha esagerato, a nostro avviso, su alcune definizioni. Vogliamo pertanto recuperare quello che ci è possibile recuperare dicendo che, appunto, abbiamo voluto esternare il nostro rammarico anche su altri emendamenti e proposte che ci trovavano senza dubbio d'accordo circa modificazioni e modo di intervenire.

Comunque, come Gruppo socialista siamo d'accordo perchè qualcosa possa scaturire e per vedere se vi è la possibilità di trovare convergenze sull'ordine del giorno, che chiediamo quindi al Governo di accogliere, perchè questo è quello che possiamo fare e recuperare in una situazione di difficoltà.

Pertanto, come Gruppo del Partito socialista ci associamo alla richiesta che è stata avanzata anche perchè si tratta di una proposta che, come socialisti, alla Camera volevamo fosse tenuta in maggiore considerazione. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Argan, lei accetta la proposta avanzata dalla senatrice Falcucci, condivisa dal senatore Mancia?

ARGAN. Signor Presidente, di fronte alla possibilità che le esigenze del patrimonio culturale italiano vengano sostenute da un voto collegiale del Senato, del Parlamento, il Partito comunista accetta di ritirare l'emendamento in questione e di trasformarlo in ordine del giorno che però desidera sia fermamente impegnativo nei confronti del Governo. (*Applausi dall'estrema sinistra, dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Faccio presente che l'emendamento trasformato in ordine del giorno non è l'emendamento 2.Tab.B.220 ma l'emendamento 2.Tab.B.270, cioè quello relativo alla voce: «Intervento straordinario per la realizzazione in Roma di opere»; il caso al quale si riferisce la senatrice

Falcucci è contenuto in questo emendamento, che il senatore Argan ritira dopo avervi aggiunto la firma.

NOCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, intervengo per confermare che l'emendamento al quale facciamo riferimento è il 2.Tab.B.270, come lei ha detto poc'anzi e, se lei è d'accordo, signor Presidente, dal momento che abbiamo già stilato un ordine del giorno, potremmo anche leggerlo in Assemblea per vedere se è già possibile realizzare un certo tipo di convergenza.

PRESIDENTE. Prego, senatore Nocchi.

NOCCHI. Il testo è il seguente:

«Il Senato,

in relazione alla discussione svolta sull'emendamento 2.Tab.B.270 presentato al disegno di legge n. 1442, illustrato dal senatore Argan, nella comune preoccupazione per la situazione precaria che sta vivendo il patrimonio artistico e culturale della città di Roma, l'unicità e peculiarità del quale sono riconosciute universalmente,

impegna il Governo:

a destinare risorse adeguate attraverso un apposito provvedimento legislativo per il finanziamento della legge Biasini del 1982, concernente un programma di interventi per la salvaguardia del patrimonio archeologico di Roma, secondo una logica programmatoria pluriennale che garantisca flussi finanziari certi e significativi».

9.1442.12. ARGAN, CHIARANTE, ALBERICI, NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO

PRESIDENTE. Mi pare perfetto; verrà votato al termine della votazione degli emendamenti. Mi rallegro dell'accordo raggiunto.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.220, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.186, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.91.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, in questi giorni di grande solitudine, devo dire, perchè l'opposizione praticamente è rimasta sola a discutere della legge finanziaria e del bilancio, abbiamo avuto in nostro soccorso alcuni autorevoli componenti della maggioranza. Allora, in dichiarazione di voto, vorrei che rimanesse agli atti l'attestazione che è provenuta da alcuni membri della maggioranza.

Mi riferisco in particolare all'intervento del senatore Fanfani, autorevole ministro del bilancio, il quale ha detto le cose che noi abbiamo sostenuto in questi giorni, con una sensibililità molto elevata. Cosa dice il senatore Fanfani? Alla richiesta del giornalista Federico Rendina sul «Mondo economico»: «Con maggiore realismo si spera, rispetto al lungo negoziato interno al Governo nello scorso settembre, sui tagli alle spese ministeriali che lei stesso ha ricordato all'inizio?», il senatore Fanfani risponde: «Ecco perchè insisto sulla necessità di un più attento lavoro preparatorio della programmazione. Esso è indispensabile per rendere le proposte governative realistiche e quindi largamente apprezzabili, anzichè attendere contrastatissimi voti finali. Ecco perchè occorre migliorare *iter* e mezzi per le ricercate definizioni programmatiche, raccogliendo tutte le osservazioni utili e i suggerimenti che possano rendere il programma aderente alla realtà del paese. Si deve evitare che la rappresentatività della programmazione dei problemi del paese e delle giuste soluzioni di essi scaturisca, come è accaduto negli scorsi anni, da furbesche occasionali ipotesi e iniziative nei confronti del Governo».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.91, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.92.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, anche su questo emendamento dichiaro naturalmente il mio voto favorevole, anche se la materia è stata ampiamente e saggiamente illustrata dal collega Argan.

Devo dire che anche lei, signor Presidente, ci ha aiutati in questa nostra solitudine perchè nelle dichiarazioni domenicali è venuto incontro alle critiche che noi abbiamo svolto. Cosa dice al «Resto del Carlino» il presidente Spadolini? Alla domanda se si sia evitato il ricorso all'esercizio provvisorio, Spadolini risponde: «Dal punto di vista formale sì, ma in termini sostanziali no perchè quest'anno la legge finanziaria si caratterizza per le leggi di accompagno, solo parte delle quali noi potremo approvare anche perchè dalla Camera non sono ancora arrivate le leggi fiscali, nè sappiamo se il Governo è deciso a fare un decreto-legge o meno». Ciò conferma, secondo Spadolini, che il prossimo anno occorrerà lavorare in modo ancor più rigoroso: esattamente quello che l'opposizione ha detto fino ad oggi.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, la mia è stata una dichiarazione al GR1, non al «Resto del Carlino», che l'ha ripresa, come altri giornali. Mi sono rivolto ad un pubblico ancora più vasto.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.92, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.93, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.110, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.134, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.184, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.165, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.97.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, evidentemente gli interventi a raffica che il collega Andreatta ha fatto in Commissione e poi l'intervento che ha fatto in Aula non sono stati sufficienti a chiarire come sono andate le cose.

Approfittando della sosta domenicale, ho letto un'intervista del collega Andreatta (visto e considerato che la maggioranza non ci fa sentire il suo parere) a proposito del pacchetto fiscale. Ebbene, al giornalista che gli chiede come giudica il pacchetto fiscale già definito che il Parlamento sta esaminando in questi giorni, il collega Andreatta risponde: «È certamente fragile» – esattamente quello che abbiamo detto noi, anche se non condivido il pessimismo del collega Cavazzuti che notoriamente è un pessimista della sinistra – «c'è però la possibilità di correggere i provvedimenti meno convincenti per renderli più saldi: il nodo sono i provvedimenti dei fondi

negativi, IRPEF e condono, che ci debbono dare la certezza di essere coperti. Se non lo saranno, indurremo il Governo a ridurli per la parte in cui non lo sono».

Vi rendete conto? È il presidente della Commissione bilancio del Senato che critica il Governo e che attacca il Governo: non riesce a portare a casa niente, però guadagna i titoli del giornale diventando, allo stesso tempo, oppositore e maggioranza. E, incalzato da domande precise, dice: vedremo cosa riusciremo a fare, ma certamente indurremo il Governo a ridurre i fondi negativi.

E l'opposizione cosa sta facendo in questi giorni? Sta cercando di dimostrarvi che i conti fatti dal Governo sono sbagliati, come sostiene anche Andreatta: allora, perchè non volete prendere in considerazione le nostre argomentazioni?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.97, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.98, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.99, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.96, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.182, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.226.

CARDINALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDINALE. Signor Presidente, intervengo brevemente per sollecitare questa Assemblea, per la verità un po' distratta, ad un voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.B.226, che riguarda l'istituzione di un fondo per l'incentivazione dell'utilizzo della benzina senza piombo e della diffusione di autoveicoli dotati di sistemi di riduzione dell'emissione di gas inquinanti, nonchè per incentivare la rottamazione degli autoveicoli in circolazione da

oltre 10 anni (che, come è noto, sono i responsabili del maggiore inquinamento da gas di scarico) e per l'utilizzo, almeno nelle grandi città, di gasolio ecologico nei mezzi di trasporto pubblico. Le assegnazioni finanziarie al fondo, qualora questo emendamento fosse approvato, ammonterebbero a 180 miliardi di lire per il 1989 e a 300 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1990 e 1991.

Con lo stesso emendamento si propone anche la copertura finanziaria con l'aggiunta delle seguenti due voci alla stessa tabella B, lettera B), sotto la rubrica «Ministero delle finanze»: «Riforma dell'imposizione diretta e allargamento della base imponibile» (per l'importo di 140, 240 e 240 miliardi di lire per gli anni 1989, 1990 e 1991) e «Aumento dell'imposta di fabbricazione e della sovraimposta di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi» (per l'importo di 40, 80 e 80 miliardi di lire sempre per gli anni 1989, 1990 e 1991, importi accantonati, secondo il disposto della legge n. 362 del 1988, sotto la voce «Fondo per l'incentivazione della benzina senza piombo»).

Con questo emendamento noi intendiamo sostituire la corrispondente voce, riportata nella tabella B sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», «Agevolazioni fiscali a favore della benzina senza piombo» completandola e adeguandola sia negli obiettivi da raggiungere, sia nei fondi. Infatti detta voce non ha alcuna previsione di spesa per l'anno 1989, mentre per i successivi anni 1990 e 1991 le poste in bilancio sono insignificanti, irrisorie (solo 20 miliardi l'anno). Ciò significa che non si intende far nulla, disattendendo gli impegni presi con ordini del giorno votati in più riprese fin dalla scorsa legislatura, ma soprattutto disattendendo le attese delle popolazioni molto sensibili ad avere un ambiente sano, salubre e un'aria respirabile nei centri abitati. Con gli stanziamenti esistenti nella finanziaria non si potrà neanche dare l'avvio ad un processo che significherà sicuramente una svolta comportamentale per la salvaguardia e il recupero dell'ambiente.

È noto – e d'altra parte lo rivelano dati scientifici raccolti e pubblicati in più sedi – che le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti superano spesso, a seconda del tipo, il 50 per cento del totale. Ad esempio, gli ossidi di azoto arrivano al 51,6 per cento, le particelle in sospensione al 56 per cento, l'ossido di carbonio addirittura al 90,6 per cento, i composti organici volatili all'87 per cento.

Come Gruppo comunista anche in questa legislatura abbiamo presentato un disegno di legge (che porta il numero 1276) inteso ad introdurre nel nostro ordinamento da un lato norme agevolatorie e dall'altro norme sanzionatorie per raggiungere lo scopo di ridurre l'inquinamento derivante dagli scarichi dei veicoli a motore. Proponiamo perciò di anticipare i tempi di introduzione della benzina senza piombo con incentivi all'utenza e ai produttori. Ma non ci limitiamo a questo. Sapendo che l'eliminazione del piombo non elimina l'inquinamento, in quanto negli scarichi esiste una serie di altri componenti nocivi, proponiamo anche di agevolare l'introduzione di dispositivi sugli autoveicoli, come la marmitta catalitica o altri sistemi, in grado di abbattere al massimo possibile l'emissione nell'atmosfera di sostanze inquinanti.

Circa i livelli di emissione, pensiamo che si debbano accettare i limiti fissati nella tabella della direttiva CEE con le modalità approvate dal Parlamento europeo. Altrettanto vale per quello che riguarda i tempi di introduzione di tali limiti. Non va dimenticato che alcuni paesi della CEE –

come la Germania, l'Olanda e la Danimarca – hanno già adottato in modo autonomo una normativa che prevede i limiti nelle emissioni inquinanti. L'Italia non solo rischia di rimanere indietro, quanto di danneggiare da un lato l'industria automobilistica e petrolifera e dall'altro soprattutto il settore turistico. Per questo chiediamo che si avvii un'organica politica finalizzata alla lotta all'inquinamento, alla tutela dell'ambiente e della salute, ma anche alla salvaguardia degli interessi produttivi del nostro paese. Il meccanismo agevolativo da noi proposto è quello della detrazione di imposta, pari a 400.000 lire, per chi acquisti o immatricoli una nuova autovettura attrezzata con idoneo dispositivo di riduzione delle emissioni entro i limiti fissati. La stessa agevolazione va a chi dimostra di aver rottamato l'autovettura vecchia e non idonea a rispettare i limiti di emissione.

Per accelerare l'immissione al consumo della benzina senza piombo sono previsti contributi a sostegno dei maggiori costi per la sua produzione e commercializzazione.

Vi è poi il grave problema dell'inquinamento delle aree urbane prodotto dai mezzi di trasporto urbani alimentati a gasolio. Per le aziende di trasporto pubblico urbano si prevede la possibilità di accedere ad un contributo massimo di 25 lire al litro per i maggiori costi sostenuti nell'approvvigionamento di gasolio con contenuto di zolfo dello 0,1 per cento.

Infine si propone che l'Istituto superiore della sanità adotti un programma di ricerca per la sorveglianza sulle concentrazioni inquinanti provenienti dagli scarichi degli autoveicoli e sulle loro caratteristiche di nocività per la salute umana, ciò con l'aiuto delle strutture del servizio sanitario nazionale.

Per tutte queste considerazioni invito i colleghi ad esprimere il loro consenso a questo emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, anche il nostro Gruppo aveva presentato un emendamento con le finalità dell'emendamento 2.Tab.B.226 illustrato poco fa dal collega del Gruppo comunista, anche se in forma più sintetica: era l'emendamento 2.Tab.B.142 che è stato poco fa respinto.

Facendo mie le considerazioni ora espresse dal senatore Cardinale, annuncio il nostro voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.226, presentato dal senatore Consoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.164.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, il nostro emendamento si collega ad una serie di emendamenti presentati sul problema degli incentivi e dei

finanziamenti relativi al problema delle droghe, così come sono presentati in questa finanziaria.

Già in sede di discussione generale avevamo accennato a questo problema; in questa sede poniamo sia il problema dell'aumento delle risorse, sia quello della definizione della voce. Prevediamo che gli incentivi per la lotta contro le sostanze stupefacenti e psicotrope debbano essere sostituiti con la voce «interventi di sostegno alle comunità terapeutiche non autoritarie». Non è un problema nominalistico, nè di poco conto: noi crediamo che nel nostro parlare politico vi sia un abuso di termini e, per esempio, c'è l'abuso della parola cultura per cui si è parlato per anni – a mio parere a sproposito – di cultura del terrorismo o di cultura della droga, mentre in realtà il termine cultura non ha aiutato a comprendere nulla.

Poi vi è un'altra parola molto usata, cioè la parola «lotta»: lotta alla mafia, lotta alla criminalità, lotta alla droga. Ogni intervento che dovrebbe essere puntuale su problemi che toccano il paese diventa immediatamente una lotta. In realtà la lotta molto spesso più che essere nei fatti è nelle parole e si trasforma appunto in proclamazioni e in declamazioni, non in misure concrete.

Ora, questa lotta alla droga in realtà è andata incontro alla sconfitta nel corso di questi anni e quando uno lotta ed è sconfitto, normalmente dovrebbe essere mandato a casa; dovrebbe essere cambiato il modo di condurre la lotta; dovrebbero essere cambiati i generali e dovrebbe essere cambiata – forse – la strategia. Infatti, se questa lotta produce come risultato l'aumento del traffico internazionale, l'aumento delle risorse per chi controlla il traffico, cioè le organizzazioni internazionali e la mafia, se provoca un maggior numero di tossicodipendenti e provoca una microcriminalità che pone dei problemi di ordine pubblico per la sicurezza dei cittadini, specialmente per le persone più anziane (uomini e donne) che vengono scippate, che vengono derubate degli oggetti che portano addosso, dell'orologio e della catenina, se il risultato di questa lotta è quello di produrre criminalità, microcriminalità nelle grandi città, di far aumentare il denaro raccolto dalle grandi organizzazioni criminali e dalla mafia, se il risultato è tutto questo, noi diciamo che forse bisognerebbe cambiare qualcosa. E questa finanziaria, che ha tante lacune, che abbiamo denunciato, e che ha delle voci nuove di cui ci si fa grande vanto, una fra le quali è quella di avere aumentato i fondi per la lotta alla droga, l'unico risultato che conseguirà quando sarà approvato il testo di legge (se sarà approvato nel modo in cui è stato presentato) sarà quello di aumentare ancora di più il carico di fallimenti, cioè di essere una legge che darà ancora più forza alle organizzazioni criminali, perchè non combatterà il traffico internazionale, non farà diminuire i tossicodipendenti e, in realtà, consegnerà ancora di più al contatto con le organizzazioni criminali un numero di giovani spropositato. Inoltre, avrà anche il bel risultato (lo ha già avuto) di porsi contro le comunità terapeutiche, quelle che noi laici apprezziamo e con cui abbiamo rapporti, cioè, per fare un esempio, quella di Don Ciotti o quelle di Don Gino Rigoldi. Il risultato, invece, è quello di avere il plauso (per queste misure che si preannunciano) delle comunità come quella di Muccioli, cioè le comunità delle catene, le comunità che pensano di obbligare al recupero. E quello che noi leggiamo nella legge finanziaria vuol dire poi essere favorevoli a quel testo che arriverà al nostro esame prossimamente, cioè in realtà significa avere una concezione di recupero obbligatorio. Quindi noi diciamo che questo è un grave errore.

Avremo tempo di discutere nel merito di quella legge, ma certo è già una scelta (che non possiamo accettare) la dizione di «lotta» alla droga e alle sostanze psicotrope. Noi proponiamo una formulazione diversa, il che vuol dire certamente più fondi per il sostegno a quelle iniziative che si basano sul rapporto umano, sulla consapevolezza, sulla volontarietà, sulla volontà del recupero non coattivo, sul rapporto di comprensione umana e quindi su un approccio che non può essere quello che noi abbiamo indicato come illusorio e negativo. Noi vi affidiamo questo emendamento che non cambia la struttura delle cifre, ma mantiene, da una diversa impostazione, la finalizzazione dei fondi.

È una situazione molto strana quella in cui ci troviamo, colleghi, perchè siamo costretti anche all'impossibilità di cambiare una voce; pur rimanendo lo stesso stanziamento; pur rimanendo la stessa finalizzazione complessiva siamo anche impossibilitati, mi pare, a cambiare non certo solo una virgola, ma un problema di sostanza politica e culturale, pur non stupefacente; mi pare che anche questo sarà impossibile, ma credo sia bene che risulti agli atti del Senato che sul problema di una legge che riprodurrà in termini peggiori l'impasto autoritario, paternalistico e criminogeno della legge precedente, staremo molto attenti affinchè si svolga un reale confronto in quest'Aula, nel Parlamento e nel paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.164, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.225.

GAMBINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBINO. Signor Presidente, il Gruppo comunista ha ascoltato con molta attenzione la risposta che il Governo ha inteso dare agli emendamenti che su questi problemi abbiamo proposto, e francamente sono rimasto allibito nel sentire il sottosegretario Gitti affermare che su queste questioni il Governo non solo aveva già fatto la sua parte, ma i problemi erano stati risolti, quindi non c'era nessun motivo di ripresentarli in Aula attraverso emendamenti volti ad introdurre nuove spese.

I fatti non stanno in questo modo, signor Ministro, in quanto lei sa benissimo che il provvedimento che lei ha inteso esaltare è soltanto una risposta che noi riteniamo importante: si tratta del provvedimento relativo alle pensioni già votato dall'altra Camera, che certamente noi comunisti siamo impegnati ad accogliere positivamente perchè la riteniamo una prima risposta parziale rispetto agli impegni che il Governo aveva assunto. Intendo riferirmi alla parte che riguarda gli aumenti delle pensioni relativamente ai trattamenti minimi; mentre per quanto riguarda il problema delle perequazioni, delle pensioni d'annata credo che il Governo dovrà rivedere molto bene i propri conti se vuole dare una risposta ai pensionati che da decenni attendono. Ciò che il Governo ha fatto è stata una semplice elargizione di una mancia senza però dare una risposta alle domande che da decenni sia i

lavoratori del pubblico impiego, sia quelli delle imprese private hanno continuato a porre.

Voglio approfittare dell'occasione per dire che il Governo si era impegnato a dare risposte anche di carattere più complessivo, in quanto aveva assunto l'impegno di portare avanti una politica di riforma del sistema pensionistico, una riforma che riteniamo debba essere razionale, capace di guardare ai pensionati di oggi, ma anche a quelli di domani.

La verità è che, purtroppo, sappiamo che su questi nodi, molto importanti, il Governo non ce la fa, si divide, i Ministri non riescono ad andare avanti, il Consiglio dei ministri non riesce a decidere per cui i pensionati italiani di oggi e di domani sono costretti ad attendere. Ma non attendono alla finestra: da più di un anno, dallo sciopero generale che si è svolto in occasione della discussione della finanziaria 1988, nel corso di tutto il 1988 i pensionati italiani hanno continuato a battersi e a far sentire la loro voce; purtroppo hanno incontrato resistenze e sordità sempre da parte del Governo.

Ecco perchè riteniamo che per quanto riguarda questo problema, in particolare quello delle perequazioni, è necessario che, come recita il nostro emendamento, le cifre vengano corrette e che per il 1989 si provveda ad uno stanziamento di 1.200 miliardi, per il 1990 ad uno stanziamento di 2.100 miliardi, per il 1991 ad uno stanziamento di 2.600 miliardi se si vuole realmente dare ai pensionati in ordine alla perequazione quella risposta che da un decennio essi attendono.

Rispetto alle altre questioni il Governo ha ritenuto di rispondere con l'appostazione di bilancio, nelle voci per impegni diversi, con la irrisoria cifra di 20 miliardi per questi problemi delle fasce deboli della società, rispetto a disegni di legge che erano stati discussi e quasi definiti in Commissione nella passata legislatura (parlo del collocamento obbligatorio, dei permessi per i cittadini dializzati, del sostegno a favore dei genitori di figli disabili). Anche in questa legislatura sono stati ripresentati dei disegni di legge; la Commissione lavoro del Senato unitariamente è arrivata a conclusioni positive, ma si è fermata dinanzi al fatto che non esiste copertura finanziaria, per cui la 5ª Commissione non ha dato una risposta positiva.

Se vogliamo dare una risposta per eliminare il clientelismo di Stato, così come continua fino ad oggi con il collocamento obbligatorio, se vogliamo democratizzare questi settori attraverso una giusta graduatoria di questi soggetti, se vogliamo dare una risposta in ordine ai permessi per assentarsi dai luoghi di lavoro per poter fare la loro terapia (purtroppo sono cittadini che hanno bisogno di doversi sottoporre alle cure di dialisi), per poter intervenire e per non farli pesare sulle aziende, per poter concedere i permessi ai genitori che hanno i figli disabili, se vogliamo intervenire su tali questioni, allora la cifra non può essere quella prevista, irrisoria, ma deve essere aumentata per il 1989 a 70.000 milioni, per il 1990 a 120.000 milioni, per il 1991 a 150.000 milioni.

Sono queste le cifre necessarie, sono questi i motivi alla base delle nostre richieste; non sono cifre esorbitanti. Si tratta solo di volontà politica, cioè se questo Governo intende onorare gli impegni che ha assunto perchè, diversamente, deve sapere che si blocca anche il lavoro nelle Commissioni, oltre a non dare risposte ad esigenze sacrosante di categorie che soffrono, di categorie che, a nostro avviso, non possono più attendere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.225, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.169, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.102, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.224, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.180, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.172, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.171, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.160, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.141, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.138, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.139, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.122, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.136, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.132, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.130, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.129, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.123, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.101, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.94, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.95, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.195, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.197, presentato dal senatore Spadaccia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.196, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.126, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.127, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.121.

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, nel nostro dibattito, che dura ormai dalla fine di settembre, c'è una voce singolarmente assente, che è quella del Ministro delle finanze, quasi fosse in congedo e non interessato alla vicenda. È giudizio di tutti, maggioranza e opposizione, ma anche maggioranza come ha documentato il collega Pollice con le sue citazioni, che il vero problema sta sul lato delle entrate e sul lato dei provvedimenti di accompagnamento, i quali non garantiscono quasi nulla della manovra del Governo. Il Ministro delle finanze comunque tace e, visto che è assente, cercherò di spiegargli brevemente ciò che deve fare da qui al 31 dicembre, sperando che legga almeno il resoconto parlamentare e si istruisca.

Quello che deve fare il Ministro delle finanze è abbandonare immediatamente il condono, non perchè questo non sia stato approvato, ma perchè, anche approvato, non dà comunque una lira di gettito. Ora, onde evitare che il 31 maggio il Governatore della Banca d'Italia accusi il Governo di non aver garantito le entrate e che il fabbisogno sia dunque fuori controllo, sarà bene che il Ministro delle finanze si appresti a sostituire il condono con altro provvedimento.

Egli deve abbandonare anche altri provvedimenti: quelli di accompagnamento, perchè non capaci di produrre gettito. Come ho già ripetuto, i provvedimenti di accompagnamento dovrebbero in qualche modo riguardare materiale imponibile *standard* che garantisca che dal 1° gennaio vi sia il gettito necessario. Questo non c'è e allora l'opposizione, nello spirito che l'ha sempre contraddistinta (cioè di stimolare il Governo, anche quando questo svolazza non sappiamo bene dove nelle vesti del Ministro delle finanze, ad adottare certi provvedimenti), invita il Governo ad abbandonare il condono e ad accettare l'emendamento da me presentato, che ha la caratteristica di estendere la base imponibile e di trasformare alcune ritenute da ritenute di imposta a ritenute di acconto. In tal modo si potrà garantire dal 1° gennaio il gettito necessario.

Il condono dunque non va rigettato per motivi su cui potremo discutere: il vero problema è che questa operazione non è in grado di fornire il gettito necessario. Il Ministro delle finanze si prenda dunque il mio emendamento e dica semmai anche grazie. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GAROFALO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, il Gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento presentato dal senatore Cavazzuti perchè lo considera una proposta valida per costruire una politica delle entrate capace di contribuire per la sua parte, che però non è marginale, ad un effettivo risanamento della nostra finanza pubblica. Se la maggioranza non avesse deciso di impedire, ma anche di impedirsi, colleghi senatori, ogni ragionevole confronto, la proposta avanzata dal senatore Cavazzuti avrebbe ricevuto ben altra attenzione e ben altra disponibilità. Eppure, l'onorevole Amato giovedì scorso ha replicato alla discussione generale con una rassegna lucida delle debolezze più gravi che ostacolano il nostro sviluppo e minacciano di strozzarlo. Certo, ha ragione il senatore Andriani quando ricorda che l'onoravole Amato non è il capo dell'opposizione e non so nemmeno se egli aspiri a diventarlo; tuttavia, credo che noi potremmo anche condividere la requisitoria del Ministro del tesoro se non ci fosse il tentativo di sviare le responsabilità, ma soprattutto se non ci fosse uno scarto così netto tra l'analisi e le conclusioni cui poi il Ministro perviene.

Noi sappiamo bene, colleghi senatori, che non era rivolto a noi l'invito, o meglio l'ammonimento, contenuto nella replica dell'onorevole Amato a non sentirsi rassicurati dalla crescita che qualche volta è spettacolare di alcune voci delle entrate. Noi denunciamo da tempo il fatto che quell'aumento, come ha detto il Ministro del tesoro, viene dalla spremitura di una base imponibile limitata e ristretta, fondamentalmente quella del lavoro dipendente, e sappiamo bene che ciò rappresenta una delle più clamorose ingiustizie che si verificano oggi nel nostro paese. Ma se c'è questa consapevolezza, allora perchè non discutere seriamente dell'emendamento presentato dal senatore Cavazzuti? Noi come voi, onorevoli colleghi, sappiamo che quella proposta è una risposta seria almeno in due direzioni; in primo luogo perchè indica un'espansione permanente di base imponibile, assicurando una continuità di gettito che altre misure invece non sono in grado di assicurare (non vi risolverebbe quella proposta il pasticcio degli sgravi IRPEF coperti con il condono che non siete in grado di risolvere se non con un pasticcio ancora più grave) ed in secondo luogo perchè quella proposta costituisce uno strumento di riequilibrio della pressione fiscale, un'indicazione di quella maggiore giustizia ed equità che sono esigenze forti, fortemente avvertite da gran parte del paese.

Il Governo non può negare la razionalità di questa proposta; tuttavia la accantona e dice di voler dare una risposta diversa. Ma una parte di questa risposta è confusa, quando non è peggio; penso al condono fiscale che aggiunge una ulteriore ingiustizia ad una grande ingiustizia già esistente. E per altro verso, sono sicuri i Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio, di poter portare a casa quest'altra parte della manovra? Se noi dovessimo giudicare in base a quello che sta succedendo qui al Senato, nel corso della

discussione sul provvedimento per l'elusione fiscale, se dovessimo giudicare da una discussione nella quale è solo l'opposizione a presentarsi come forza responsabile di Governo, mentre parti consistenti della maggioranza cedono alla pressione delle varie *lobbies*, credo che potremmo annunciare senza rischio cocenti delusioni per il Governo, anche dal solo punto di vista della quantità delle entrate. La verità è che il Governo non vuole affrontare quelle riforme che il professor Pedone chiamava, in un articolo apparso giovedì scorso sul «Corriere della sera», le «riforme forti che sono la via obbligata per risanare la finanza pubblica e per avviare un'opera di equità e di giustizia». Ma se non si imbocca questa strada, colleghi senatori, si vanificano anche gli obiettivi che il Governo dichiara di voler perseguire.

Noi sappiamo che la maggioranza ha deciso di non ascoltare, di non discutere neanche quelle proposte giuste e ragionevoli che costituirebbero un vantaggio non per noi, non per l'opposizione, ma per tutto il paese. Noi però non possiamo stare a questo gioco, anche perchè è giusto che ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Con queste motivazioni, colleghi senatori, chiediamo all'Assemblea di votare come faremo noi l'emendamento presentato dal senatore Cavazzuti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.121, presentato dal senatore Cavazzuti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.31, presentato dal senatore Ranalli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.271, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.Tab.B.270, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori, è stato trasformato in ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.269, presentato dal senatore Argan e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.235, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.268.

CASCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASCIA. Signor Presidente, intendo fare una breve dichiarazione di voto su tutti e quattro gli emendamenti, relativi al settore dell'agricoltura, di cui sono primo firmatario. Essi prevedono risorse per la forestazione, per un programma di ricerca e sperimentazione su nuove tecnologie produttive compatibili con la salvaguardia dell'ambiente, incentivi per il trasferimento di allevamenti intensivi dalle zone a maggiore rischio ambientale e un piano nazionale di lotta integrata per la riduzione dell'uso di sostanze chimiche in agricoltura.

In sostanza, tutti e quattro gli emendamenti sono rivolti ad affrontare una grande questione, quella della crisi del rapporto tra agricoltura e ambiente, che si è determinata in questi ultimi anni anche nel nostro paese. Tale crisi fa parte della moderna questione agraria italiana che è diversa dalla vecchia questione agraria, ma altrettanto urgente da affrontare. Signor Presidente, mi permetto di riassumerla, ovviamente in modo molto sintetico, nei seguenti termini.

L'agricoltura italiana negli anni '80 ha mostrato notevoli difficoltà, una sostanziale stagnazione produttiva in tutti questi anni, con una riduzione della produzione nel 1988, dovuta non solo al maltempo, una diminuzione di circa il 20 per cento del valore aggiunto degli investimenti e dei redditi degli agricoltori.

Non sosteniamo che l'agricoltura italiana negli anni '80 non sia stata investita da un processo di modernizzazione; questo c'è stato, però ha accentuato i contrasti tra Nord e Sud, tra aree di pianura e aree interne e nel complesso il settore manifesta le difficoltà cui facevo riferimento. Laddove poi si è spinto maggiormente sul piano della produttività, abbiamo assistito e assistiamo alla crisi del rapporto tra agricoltura e ambiente.

Ebbene, un tale tipo di agricoltura, con queste difficoltà, dovrà affrontare nei prossimi anni una concorrenza internazionale inasprita e una diminuzione dei sostegni di mercato a livello comunitario (il che sta già avvenendo) e a livello internazionale perchè, come è noto, gli Stati Uniti fanno pressione affinchè in Europa il sostegno di mercato all'agricoltura venga ridotto o addirittura eliminato nel giro di pochi anni. Questa è, in sintesi, la situazione di fronte alla quale ci troviamo attualmente.

Allora, per affrontare questo problema, bisognerebbe che il Governo avesse un progetto e le risorse per attuarlo. Il Governo, in realtà, non ha nè l'uno nè le altre; anzi, di fronte alle difficoltà dell'agricoltura italiana degli anni '80, le previsioni di bilancio dello Stato per gli investimenti – non per il sostegno di mercato – sono via via diminuite in questi anni in assoluto e in relazione alle previsioni complessive delle spese per investimenti. Nel 1980 le spese per investimenti nel bilancio dello Stato rappresentavano il 7,5 per cento; oggi, in questa finanziaria, rappresentano meno della metà, ossia il 3,5 per cento.

È per questo che sulla politica agricola del Governo vi è molto malessere e sono pervenute molte critiche dalla stessa maggioranza.

Voglio ricordare che qualche settimana fa il senatore Fabbri ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio nella quale insisteva sulla necessità di modificare profondamente la politica agricola italiana. Anche nel rapporto presentato per l'Aula sui documenti di bilancio dal senatore Diana, con un linguaggio un po' meno ruvido di quello usato dal senatore Fabbri, si manifestano le medesime preoccupazioni e perplessità.

Infine, nel corso del dibattito svoltosi le settimane scorse, la maggioranza ha approvato nella Commissione bilancio del Senato un nostro ordine del giorno nel quale abbiamo cercato di dare delle indicazioni sulla politica agricola necessaria al nostro paese per affrontare i problemi cui facevo riferimento.

Signor Presidente, siccome non mi illudo che questi emendamenti possano essere approvati dalla maggioranza, mi permetto di appellarmi alla maggioranza stessa affinchè le medesime forze che hanno espresso delle critiche e la richiesta di una politica nuova da parte del Governo almeno si associno a noi nel chiedere che il Governo incominci a porre mano a quei programmi e a quei piani che abbiamo proposto con questi emendamenti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.268, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.265, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.264, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.263, presentato dal senatore Cascia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.262, presentato dal senatore Alberici e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.259.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, intendo dichiarare il nostro voto favorevole a questo emendamento che riguarda il settore turistico e che peraltro consta di due parti.

Con la prima parte dell'emendamento prevediamo il rifinanziamento della legge quadro sul turismo, la legge n. 217 del 1983, in misura pari al rifinanziamento che questa legge ha avuto l'anno scorso e anche nel 1987, cioè 200 miliardi. Con questa finanziaria, invece, il Governo ci propone un vero e proprio dimezzamento del rifinanziamento della legge quadro sul turismo, cioè soltanto 100 miliardi.

Voglio ricordare molto rapidamente ai colleghi che questa legge è destinata a finanziare tutte le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in modo che trasferiscano questi finanziamenti agli enti turistici e in particolare alle aziende di promozione turistica per garantirne il funzionamento. Vi è da chiedersi come potranno le regioni e le due province autonome finanziare gli enti turistici con la metà dei fondi rispetto all'anno scorso. Ciò comporterà notevoli difficoltà anche perchè alle regioni stesse non sono stati garantiti quest'anno finanziamenti in aumento rispetto all'anno scorso, in particolare quelli liberi da vincoli di destinazione; anzi, come è noto, la conferenza dei presidenti delle regioni ha dichiarato che quest'anno l'autonomia finanziaria delle regioni è particolarmente compressa. Inoltre, è stato preannunciato un ricorso alla Corte costituzionale perchè si ritiene questa legge finanziaria lesiva dell'autonomia delle regioni, in particolare della loro autonomia finanziaria.

Queste sono le ragioni, in estrema sintesi, per le quali vi chiediamo di riflettere sulla portata di questo nostro emendamento e, possibilmente, di accoglierlo, perchè diversamente molte saranno le difficoltà che incontreranno non solo le regioni e gli stessi enti turistici, ma anche, in ultima analisi, gli operatori turistici.

Con la seconda parte di questo emendamento noi non prevediamo alcun incremento di spesa in materia di turismo, ma proponiamo, attraverso uno stanziamento, peraltro già previsto nella legge finanziaria dell'anno scorso (450 miliardi in tre anni per iniziative, interventi nuovi e di ammodernamento del patrimonio turistico italiano), che questi interventi siano indirizzati in modo particolare alla piccola e media impresa e alla impresa cooperativa. La ragione di questa nostra specificazione sta nel fatto che noi vogliamo in modo particolare che queste risorse finanziarie siano destinate alla piccola impresa e all'impresa cooperativa per un motivo molto semplice (che peraltro è oggetto di unanime valutazione da parte degli operatori turistici e delle organizzazioni turistiche) cioè perchè oggi, di fronte alla grande sfida che il sistema turistico italiano sta affrontando e dovrà affrontare in modo particolare con il 1992, rispetto alla particolare aggressività dell'offerta turistica di altri paesi, in particolare dei paesi dell'area mediterranea, l'ossatura, il tessuto connettivo del nostro sistema turistico, non vi è dubbio, è quello che fa capo alla minore impresa e all'impresa cooperativa, comunque alla media e piccola impresa. Da qui nasce questa nostra intenzione di voler specificare che in via prioritaria questi finanziamenti sono destinati a questa parte, cioè alla parte in qualche misura più debole, anche se è l'asse portante del turismo nel nostro paese.

Del resto, che sia necessario introdurre elementi di innovazione non soltanto tecnologica, ma anche organizzativa e finanziaria nel sistema turistico, è cosa avvertita - credo - da tutti quanti.

Ecco perchè, signor Presidente, caldeggio in modo particolare questo nostro emendamento che consentirebbe quindi di destinare i provvedimenti di attuazione, in ordine alla possibilità di spesa di questi 450 miliardi di lire in tre anni, in via prioritaria, alla minore impresa e all'impresa cooperativa del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.259, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.258.

BARCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARCA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei precisare che a pagina 91 del fascicolo degli emendamenti, dove si dice: «con i seguenti importi», è bene aggiungere le parole: «espressi in milioni di lire». La correzione è implicita in quanto le cifre che seguono si riferiscono ad una tabella espressa in milioni di lire, ma è bene fare questa precisazione nell'emendamento che abbiamo presentato per riproporre a voi due temi in gran parte legati tra loro, sui quali già abbiamo più volte richiamato con ordini del giorno ed altri emendamenti la vostra attenzione e che, a nostro parere, sono centrali: il tema delle partecipazioni statali e il tema del loro ruolo nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, noi siamo per smobilitare vincoli e bardature normative che spesso penalizzano le imprese a partecipazione statale rispetto alle più agili imprese private, tanto più rispetto al campo d'azione di cui godono i grandi gruppi internazionali; lo siamo a tal punto che abbiamo ribadito anche in questo dibattito – lo ha fatto il collega Andriani – la proposta di sciogliere il Ministero delle partecipazioni statali per ricondurre il controllo ad un unico ministero di direzione strategica delle attività produttive. In altre parole, non vogliamo che il Ministro delle partecipazioni statali si sostituisca ai *managers* e agli imprenditori che devono gestire queste imprese, ma riteniamo pienamente legittimo e obbligatorio, in funzione di alcune priorità e nei confronti di chiunque, fissare precise regole per l'uso del denaro pubblico e dei fondi pubblici.

Ebbene, se è vero, come l'onorevole De Mita ha affermato e va continuamente ripetendo, che la priorità del Governo che presiede, e come è ribadito nella premessa di questa finanziaria (imposta dai due uomini che decidono del Governo e della maggioranza, l'onorevole De Mita e l'onorevole Craxi, i quali hanno deciso che la maggioranza non può esprimersi in Senato), se è vero, dicevo, che la prima priorità è il Mezzogiorno, noi riteniamo che essa vada imposta nell'uso dei fondi destinati alle partecipazioni statali. È infatti pienamente legittimo e doveroso che Governo e Parlamento fissino precise regole di ordine generale, senza entrare nel merito delle scelte imprenditoriali, ma certo entrando nel merito delle grandi scelte strategiche, in modo che i fondi pubblici versati dai contribuenti italiani vadano là dove è interesse della collettività che essi si dirigano.

Le partecipazioni statali hanno sistematicamente violato le regole fissate a favore del Sud. Quando c'era l'onorevole Darida, le hanno violate con l'incoraggiamento esplicito dello stesso onorevole Darida; con l'onorevole Fracanzani non c'è questa protervia, ma c'è la stessa acquiescenza. Sta di fatto che l'intero sistema delle partecipazioni statali ha destinato al Mezzogiorno interventi per 20.562 miliardi sui 63.406 totali localizzabili a prezzi costanti 1988. Questo per il quadriennio 1988-1991.

È vero che le partecipazioni statali non sono sole in questa violazione della legge, sulla quale i singoli ministri dovrebbero essere chiamati davanti al Parlamento a rendere conto. C'è il Ministero dei lavori pubblici, che ha il massimo dei residui passivi e che non ha destinato al Mezzogiorno se non il 6

per cento di quanto era destinabile; c'è il Ministero dell'industria, che è il secondo per quanto riguarda l'invio a residui passivi degli stanziamenti che noi abbiamo approvato e c'è anche il Ministero dell'ambiente dell'onorevole Giorgio Ruffolo. Ma il fatto che ci siano più ministri a violare la legge non attenua il reato; se si trattasse di altre persone che si associano per violare la legge, ci sarebbe l'aggravante, oggi, dell'associazione.

Attraverso una sistematica violazione delle quote assegnate ai Ministeri e di quelle che le partecipazioni statali dovrebbero dare (badate bene che con il nostro emendamento proponiamo un meccanismo che, con una somma minima, cioè 50 miliardi, data a copertura degli interessi, invece che a fondo perduto, potrebbe avere un grosso effetto moltiplicativo), abbiamo un gigantesco raggiro ai danni del Sud, raggiro che dobbiamo cominciare a denunciare con più forza, anche perchè i contribuenti italiani debbono sapere che non è vero che una parte notevole di ciò che essi danno in tasse ed in imposte va al Mezzogiorno.

Infatti abbiamo un intervento speciale (la legge per il terremoto, con tutto ciò che di torbido ha trascinato con sè per l'assenza di ogni controllo, per la giacenza nelle banche, per operazioni affidate spesso alla semplice certificazione di un sindaco) che ha arricchito molte persone, ma non il Sud e le zone terremotate perchè si è sostituito all'intervento straordinario e cioè alla legge n. 64. A sua volta l'intervento straordinario è andato a residuo passivo (abbiamo tagliato 10.000 miliardi con questa finanziaria) e ha finito, per la parte che è stata spesa, per sostituire l'intervento ordinario.

Dovremo discutere al più presto di tutto ciò e desidero ringraziare, sia pure in una discussione che non si può chiamare tale, il relatore Abis della richiesta, che egli ha avanzato, di discutere al più presto in quest'Aula le proposte formulate dalla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno per porre fine a questo raggiro.

Vanno bene le denunce penali, però dobbiamo cominciare a rimuovere gli errori legislativi che finiscono per andare a danno del Mezzogiorno e per arricchire i camorristi, gli affaristi e i mafiosi. Se vogliamo moralizzare, evitare che i soldi si fermino dove non devono, dobbiamo passare al più presto dalle gestioni speciali ad una gestione straordinaria intesa come rapida transizione a una gestione ordinaria di tutti i fondi.

Il Ministro del tesoro ci ha confessato che non sa qual è la cifra effettiva dei fondi che vanno al Mezzogiorno e i presidenti delle regioni, con i quali ci siamo incontrati, ci hanno dichiarato di non sapere qual è la cifra globale che affluisce alle regioni stesse. Quale controllo democratico si può esercitare in questo modo?

Ho enunciato una verità parziale quando ho detto che quello che proponiamo è nell'interesse del Sud; in realtà è nell'interesse di tutto il sistema economico italiano. Il Nord comincia a scarseggiare di un certo tipo di manodopera e la Confindustria ha testimoniato che cominciano a scarseggiare le aree. Colleghi, cosa fate? Volete puntare di nuovo a creare treni della speranza dal Sud verso il Nord? In realtà, purtroppo, i treni verso il Nord già ci sono; portano le forze migliori del Sud, i laureati, coloro che hanno ottenuto il *master*, coloro che si sono specializzati e non trovano luogo nè modo di impiego nel Mezzogiorno italiano.

Attenzione: il problema è urgente perchè l'emigrazione intellettuale impoverisce il Sud più ancora di altri tipi di emigrazione.

Quindi noi richiamiamo la necessità di porre delle regole alle partecipazioni statali; vi chiediamo di vincolare questa somma e rifiutiamo la

priorità turistica che il ministro Fracanzani ha indicato in Commissione, dove ha dichiarato che in particolare le partecipazioni statali devono occuparsi di turismo. Certo, il Mezzogiorno ha anche bisogno di turismo, quindi anche di aeroporti dove possano atterrare i voli *charter*, di ferrovie in grado di trasportare rapidamente i turisti e di altre infrastrutture. Ma il Mezzogiorno ha soprattutto bisogno di industrializzazione e di servizi diretti alle aree industrializzate che, con grande sperpero di soldi, sono faticosamente riuscite a sorgere.

È in nome di tutto ciò che noi chiediamo il voto su questo emendamento, attraverso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, perchè siano chiare le responsabilità di tutti e anche di quel Governo che si è rifiutato di accogliere un blando ordine del giorno presentato dalla Democrazia cristiana; infatti persino l'invito a sollecitare le partecipazioni statali, invito generico, ad investire maggiormente nel Sud è stato accolto soltanto come raccomandazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Barca, Nespolo, Cossutta, Ferraguti, Pieralli, Maffioletti, Lops, Cascia, Vitale, Meriggi, Andriani, Macaluso, Margheriti, Vetere, Berlinguer, Boffa, Cisbani, Scivoletto e Franchi hanno richiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.Tab.B.258.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

Segue la votazione.

Votano sì *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini, Andriani, Argan,

Baiardi, Barca, Benassi, Berlinguer, Bochicchio Schelotto, Boffa, Brina, Bufalini,

Callari Galli, Cannata, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiaromonte, Chiesura, Cisbani, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli,

Iannone, Imposimato,

Longo, Lops,

Macaluso, Maffioletti, Margheriti, Meriggi, Mesoraca,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Ossicini,

Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice, Pollini,

Ranalli,

Scardaoni, Scivoletto, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Vesentini, Vetere, Vignola, Vitale.

Votano no *i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Aliverti, Andò, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,
Bausi, Beorchia, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bono Parrino, Bonora, Bozzello Verole, Busseti, Butini,
Cabras, Calvi, Cappelli, Carlotto, Casoli, Cattanei, Ceccatelli, Cimino, Citaristi, Coco, Cortese, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,
D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Dujany,
Emo Capodilista, Evangelisti,
Fabris, Falcucci, Fanfani, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Florino, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,
Gallo, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi,
Ianni, Ianniello, Innamorato,
Kessler,
Leonardi, Lipari, Lombardi,
Mancia, Mancino, Manzini, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Mora, Moro, Muratore, Murmura,
Natali, Nepi, Neri, Nieddu,
Orlando,
Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perugini, Petronio, Pezzullo, Pinto, Pizzo, Poli, Postal,
Rezzonico, Rosati, Ruffino,
Salvi, Santini, Saporito, Scevarolli, Signori,
Tagliamonte, Tani,
Venturi, Vercesi, Vettori,
Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito.

Sono in congedo i senatori:

Carta, Coletta, Genovese, Granelli, Guzzetti, Meoli, Rumor.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.B.258, presentato dal senatore Barca e da altri senatori, con la correzione formale indicata.

Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	68
Contrari	117

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.257.

GALEOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALEOTTI. Signor Presidente, desidero fare alcune rapide considerazioni non perchè si tratti di un emendamento di poco conto; anzi, mi permetto di dire che si tratta di un emendamento senz'altro importante che, se fosse accolto, consentirebbe il finanziamento di un fondo a sostegno di interventi di riconversione dell'industria bellica in attività produttive o di servizio per uso civile. Con questo emendamento e con il semplice avvio di spesa per il 1989, abbastanza contenuto perchè ammonta ad appena 100 miliardi per questo esercizio, potremmo consentire il finanziamento del fondo stesso. Ma c'è un altro problema: qual è la disciplina sostanziale che dovrebbe regolare l'istituzione e il funzionamento di questo fondo di riconversione? Colleghi senatori, tale disciplina è contenuta in un disegno di legge del Gruppo comunista, che abbiamo presentato fin dal settembre scorso in questo ramo del Parlamento. Non è certo questa la circostanza nella quale illustrare i contenuti di tale disegno di legge, che noi reputiamo innovativi e di grande rilievo sociale e civile. Tuttavia, penso che, nel valutare il significato dell'emendamento in esame, non possano nè debbano sfuggire gli aspetti politici, etici, culturali ed economici che certamente sono sottesi all'emendamento stesso.

Se infatti è noto il nostro impegno, comune peraltro ad altre forze progressiste, per la riduzione graduale e bilanciata degli armamenti, è nell'ambito di questo impegno che noi abbiamo posto e poniamo il problema della produzione bellica, del suo sovradimensionamento e dunque della sua riconversione, suggerendo, onorevoli colleghi, una soluzione graduale e compatibile con la produzione destinata ai fini della difesa, secondo peraltro la previsione della nostra Carta costituzionale. Ma la nostra proposta per l'istituzione del fondo di riconversione e del conseguente finanziamento è determinata anche da una considerazione che a me pare inconfutabile. L'industria bellica è in crisi e non solo da oggi; si sono infatti ridotti i tradizionali sbocchi di mercato, soprattutto quelli dei cosiddetti paesi in via di sviluppo, schiacciati oggi più che mai dall'indebitamento. Basterebbe ricordare a questo proposito i recenti ed eloquenti dati della Banca mondiale, ma vi sono altri fattori che concorrono alla riduzione di questi sbocchi di produttività. Si pensi alla riduzione – fatto positivo, certamente – dei conflitti, agli accordi di distensione, alla riduzione degli armamenti e all'adozione di normative di controllo senz'altro più severe, assieme alla concorrenza sempre più aggressiva di prodotti di altri paesi, talvolta più competitivi nelle tecnologie anche per fenomeni di obsolescenza tecnologica della nostra industria della difesa.

Dunque, colleghi, a me sembrano reali e concreti i pericoli per l'occupazione in questo settore, che non possono essere scongiurati e non si possono continuare a scongiurare con forme di iperprotezionismo del settore, dalle commesse statali alle incentivazioni al commercio delle armi: misure che, oltretutto, hanno un costo considerevole per la finanza pubblica. Viceversa, accanto ad una seria e rigorosa legislazione di controllo sul commercio delle armi, l'istituzione del fondo che noi vi proponiamo consentirebbe il sostegno a progetti di riconversione integrale o parziale della produzione di materiale bellico, riconversione in attività di produzione manifatturiera o di servizi per uso civile – penso alla Protezione civile – oppure di ricerca, di sviluppo e di progettazione commerciale. Ovviamente tutto questo in un quadro più generale di programmazione economica.

Ma, onorevoli colleghi, non dobbiamo sottacere, non voglio sottacere io, che questo emendamento coglie anche quella crescente sensibilità sempre più diffusa tra i cittadini, nei giovani in particolare, per i problemi della pace e del disarmo, sensibilità che alimenta con diritto il rifiuto della guerra, la ripulsa alla fabbricazione di armi. È appunto al rispetto di tale sentire comune e ad una coerenza in questa materia tra ciò che si dice e ciò che poi si fa, che io mi permetto, colleghi, di richiamare la vostra attenzione e la vostra sensibilità perchè siano assicurati a questo emendamento il consenso e l'approvazione del Senato. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.257, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.256.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, l'emendamento che invito i colleghi ad approvare prevede di stanziare dieci miliardi all'anno per tre anni per la istituzione di un fondo nazionale per la promozione dei diritti dei consumatori e degli utenti.

L'emendamento è stato presentato da molti colleghi del Gruppo comunista e da me; molti di noi fanno parte della Commissione ambiente, altri della Commissione agricoltura, altri ancora della Commissione industria, il che sta ad indicare che la salute è compromessa oltre che dagli inquinamenti anche dalle merci sofisticate, alterate, dannose o pericolose.

Questo emendamento ha sollevato molte speranze fra i consumatori: sul tavolo di molti di voi o comunque dei Capigruppo del Senato sono arrivate richieste da parte del movimento dei consumatori, in particolare dalla nuova e impegnata Federconsumatori. Queste chiedono l'approvazione dell'emendamento come segno concreto di volontà in difesa dei consumatori contro i prodotti difettosi, contro le pratiche commerciali fraudolente.

Venerdì 16 dicembre durante la trasmissione «Diogene», del TG2 delle 20,30, sono stati ricordati i 5 diritti dei consumatori stabiliti dalla Comunità europea ed è stato spiegato come tali diritti siano continuamente violati. È stato riconosciuto che le strutture per la lotta contro le frodi sono insufficienti ma voi, colleghi della maggioranza, avete respinto tutti gli emendamenti che proponevano anche minimi stanziamenti proprio per le strutture di controllo contro le frodi negli alimenti e nelle altre merci. Eppure, ogni anno, sono denunciate 20.000 frodi contro i consumatori, contro il diritto elementare al cibo genuino e non contaminato. Ci sono voluti dei morti per farci conoscere che alcune partite di vino erano addizionate con metanolo, per sollevare il problema delle frodi alimentari. Fu allora approvata una legge che impone la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della lista nera dei frodatori. Il primo elenco è apparso qualche giorno fa e occupa molte pagine della *Gazzetta Ufficiale*.

Ancora la trasmissione «Diogene», nella puntata che è andata in onda oggi alle 13,15, ha spiegato bene come i consumatori siano esposti ad

inganni, a violazioni della buona fede, come vengano promessi premi che non arrivano mai.

Colleghi della maggioranza, alcuni di voi qui al Senato, alcuni dei vostri colleghi deputati dei vostri stessi Gruppi alla Camera, hanno presentato delle proposte di legge per la difesa dei diritti dei consumatori. Anche noi della Sinistra indipendente abbiamo presentato una proposta di legge di istituzione di una Consulta dei consumatori ed utenti sostenuta dal coordinamento delle associazioni dei consumatori. Tutti i Gruppi dimostrano quindi, giustamente, grande attenzione per i consumatori. Ma tale attenzione è a parole o è sostenuta da una reale volontà? Avete davanti a voi l'occasione di dimostrare se vi stanno a cuore o meno i consumatori. Non si possono difendere realmente i loro diritti se non esiste qualche efficace struttura pubblica. Il finanziamento di tale struttura è il fine del fondo di 10 miliardi all'anno per tre anni chiesto dall'emendamento 2.Tab.B.256 che vi invito caldamente a votare insieme a noi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.256, presentato dal senatore Nebbia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.246.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TORNATI. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con attenzione le risposte del ministro Amato e del Sottosegretario su questo emendamento. Con la proposta di respingerlo il Governo e la maggioranza colpiscono innanzitutto l'affermazione di un principio: quello della prerogativa del Parlamento di poter scegliere sui grandi indirizzi dell'attività dello Stato. Inoltre, respingendolo, per quanto riguarda l'ammontare finanziario, si mina alle fondamenta la possibilità di un intervento urgente e adeguato su emergenze che lo stesso Governo e la stessa maggioranza hanno riconosciuto tali.

Riconfermiamo che le grandi scelte ambientali spettano al Parlamento: il Po, l'Adriatico, i parchi, il piano triennale sono oggetto di grandi opzioni. Non è pensabile, come dice il ministro Amato, che si costituisca un fondo unico su cui il Parlamento non avrebbe voce, ma solo la possibilità di approvarlo o di respingerlo. Questo non è accettabile.

In secondo luogo i finanziamenti devono essere adeguati. Non è possibile indirizzare il confronto su grandi questioni con un finanziamento di 617 miliardi. Con l'emendamento 2.Tab.B.246 proponiamo l'aumento di questi stanziamenti in quanto riteniamo che vi siano tutti gli strumenti legislativi per renderli spendibili, visto che tali strumenti sono stati già approvati in un ramo del Parlamento. Per il Po non facciamo altro che proporre il ripristino dello stanziamento di 600 miliardi del 1988, approvato dal Parlamento. Per l'Adriatico introduciamo una nuova voce sulla quale è stato approvato all'unanimità nella Commissione ambiente un ordine del giorno. Per quanto concerne poi la legge quadro che verrà tra non molto al

Senato, proponiamo un congruo finanziamento; non capiamo infatti come si possa dire ad ogni pie' sospinto che si intende passare dal 3 al 10 per cento di aree protette o comunque destinate a parco senza i fondi necessari. Vi è infine il programma triennale; il ministro Ruffolo per circa un anno e mezzo non ha fatto altro che parlare di questo piano triennale per porre finalmente rimedio con un metodo programmatorio alle emergenze. Ebbene, quando sarà approvato dalla Camera, tale programma sarà privo di finanziamenti. Non ci basta, cari colleghi della maggioranza, l'ordine del giorno che avete approvato in Commissione bilancio. Quello è un ordine del giorno che prende in giro le regioni, gli enti locali, gli albergatori, le associazioni ambientaliste. Con quell'ordine del giorno si intende nella prima parte svuotare le regioni dei loro poteri e nella seconda parte proporre un finanziamento davvero scadente e insufficiente.

Allora, dopo tante parole, dopo tante conferenze stampa, dopo tante dichiarazioni, dopo tanti impegni, cosa rimane nella legge finanziaria per il 1989? Ai senatori che in questi mesi nei vari convegni e nei contatti con il proprio elettorato hanno assunto impegni precisi per far fronte a questi problemi con adeguati finanziamenti chiediamo coerenza nel momento in cui ci troviamo di fronte ad uno strumento ben preciso su cui verificarla.

Infine vorremmo dirlo sin da ora e speriamo di essere smentiti: temiamo che questo finanziamento molto scadente sia un'anteprima del convegno che si terrà a gennaio, a cura del Ministero della marina mercantile, che già da ora sembra muoversi su una linea per cui si ritiene ci sia poco da fare e, quindi, poco da spendere in quanto la supernutrizione del mare Adriatico è un fatto positivo perchè lo rende pescoso; è questa la tesi che sembra guiderà il convegno e, quindi, ben vengano gli scarichi e gli inquinamenti. Noi temiamo che il sottodimensionamento del finanziamento non sia altro che la riprova che si vuole seguire una linea di questa natura: ciò sarebbe una grave iattura e mi chiedo fin d'ora cosa racconterete nei prossimi mesi, quando ci saranno senz'altro altri fenomeni di eutrofizzazione del mare Adriatico. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. A nome del prescritto numero di senatori richiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo sull'emendamento 2.Tab.B.246, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

MANCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCIA. Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista voglio dire chiaramente che su questo emendamento non diamo un giudizio positivo e quindi voteremo contro perchè si tratta di un argomento che abbiamo dibattuto e affrontato in modo molto specifico e chiaro all'interno della Commissione bilancio.

Siamo partiti da alcune considerazioni e abbiamo voluto dirlo con estrema forza anche con gli altri partiti della maggioranza: uno degli aspetti

fondamentali sui quali concentravamo la nostra attenzione riguardava il risanamento del Po e del mare Adriatico. Ci siamo allora trovati di fronte ad alcune scelte che sono state portate avanti anche durante il dibattito presso la Camera dei deputati. Voglio dire al collega Tornati che per la prima volta siamo riusciti a inserire in una voce della legge finanziaria il risanamento del mare Adriatico; l'anno scorso proprio in questo ramo del Parlamento si è aperto un confronto su questo argomento e la Commissione aveva escluso la voce riguardante il mare Adriatico. Se il Senato ben si ricorda era un emendamento di cui ero il primo firmatario: si svolse un'ampia discussione e si escluse il mare Adriatico dalla legge finanziaria.

Quest'anno alla Camera la voce è stata inserita, ma in Commissione bilancio abbiamo fatto qualcosa di più, abbiamo cioè discusso a fondo su questo problema, affermando che ci meravigliava il voto non positivo annunciato in Commissione dal rappresentante del Gruppo comunista proprio su un ordine del giorno che voglio ricordare perchè nel momento della discussione sugli ordini del giorno generali avremo occasione di ritornarci.

Questo ordine del giorno che abbiamo approvato in Commissione ha una valenza politica, ma anche una valenza dal punto di vista economico e dal punto di vista delle scelte che il Governo andrà a fare.

Allora, nel votare contro questo emendamento del Gruppo comunista, noi come socialisti vogliamo ricordare al Governo l'impegno che si è assunto. Noi vogliamo ricordare al Governo e al Parlamento che questa volta abbiamo approvato con l'assenso e con l'impegno del Governo stesso una scelta ben precisa.

Voglio ricordare al Senato che cosa dice l'ordine del giorno che abbiamo approvato in Commissione. L'ordine del giorno stabilisce che nel 1989 gli impegni finanziari per il Po e per il mare Adriatico non debbono essere inferiori a 1.000 miliardi. Abbiamo sentito, in quest'Aula, che si vogliono escludere da questo impegno le regioni e che l'impegno finanziario è insufficiente per quanto riguarda l'intervento sul Po e sul mare Adriatico.

Voglio ricordare allora al collega Tornati, proprio con quello spirito costruttivo che ci ha contraddistinto, quella volontà, come Partito socialista, di cercare di intervenire in modo chiaro, specifico e ben preciso su uno dei temi fondamentali.

Caro signor Presidente, le nostre osservazioni le facciamo in Aula, le nostre osservazioni le abbiamo fatte negli incontri tra i partiti di maggioranza. Sicuramente lei non leggerà le nostre preoccupazioni o i nostri voti contrari, oppure le nostre prese di posizione che in questi giorni in modo molto spontaneo e proficuo vengono avanti, da alcuni rappresentanti che farebbero bene a partecipare alle riunioni magari della maggioranza; ma quello che più ci interessa è che farebbero bene a partecipare ai lavori del Senato e ad esprimere in questa sede le osservazioni, le critiche e quelle che potrebbero essere le proposte di modifica o i suggerimenti da apportare alla legge finanziaria. Poi abbiamo letto ed anche ascoltato alla televisione che addirittura un segretario appena eletto di una forza politica che fa parte della maggioranza si scaglia contro il Ministro del tesoro perchè ha avuto la forza e la capacità di portare proprio all'interno di quest'Aula alcune preoccupazioni delle quali come forza politica, come partito di maggioranza, ci siamo fatti carico anche noi, sapendo che dobbiamo porre mano ad alcuni interventi, sapendo che poi dobbiamo rivedere anche alcuni metodi che

senza dubbio hanno fatto sorgere preoccupazioni all'interno del Gruppo socialista del Senato. Senza dubbio però non è tema che riguarda il Po e il mare Adriatico.

Quando noi diciamo che nel 1989 ci deve essere un impegno finanziario non inferiore a 1.000 miliardi, allora noi ci domandiamo se sia possibile, in modo molto serio, affrontare i problemi senza demagogia. Allora noi chiediamo alle regioni, come Senato, che finalmente si passi da una fase di critica e di contestazione ad una fase di progettazione e di realizzazione in accordo con il Ministero dell'ambiente. Noi stiamo oggi per approvare (lo abbiamo già definito in Commissione) un ordine del giorno (vogliamo che il Governo riferisca ancora in quest'Aula del Parlamento) che stabilisce un impegno di 1.000 miliardi, in accordo con la Conferenza delle regioni, per affrontare i problemi del Po e del mare Adriatico.

Pertanto vogliamo chiedere al Partito comunista ed anche ai rappresentanti e ai presidenti delle regioni che si faccia finalmente una proposta ben precisa che scaturisca dalla Conferenza che il Ministero della marina mercantile, in accordo con il Ministero dell'ambiente, terrà ai primi di gennaio. Come Partito socialista italiano noi vogliamo che si passi definitivamente da una fase di critica, da una fase giusta che potrebbe essere quella di porre il problema al centro dell'attenzione nazionale, ad una fase di realizzazione. I fondi ci sono e devono esser spesi e non siamo d'accordo con chi ha affermato che essi erano eccessivi. Senza dubbio in Commissione, e lo sanno benissimo i rappresentanti del Gruppo comunista, come Gruppo socialista ci siamo dovuti scontrare con alcune forze e con alcuni rappresentanti di altri Gruppi che non volevano fosse inserita una voce precisa relativa ai 1.000 miliardi. Per noi questo ordine del giorno ha una validità, per noi questo ordine del giorno ha una valenza, per noi questo ordine del giorno e l'impegno che il Governo ha assunto in Commissione devono avere certa realizzazione.

Nel dichiarare il nostro voto contrario all'emendamento presentato dal senatore Tornati vogliamo che il Governo in questa sede riconfermi l'impegno che è stato assunto per risolvere il problema in modo definitivo in accordo con le regioni e che lo stanziamento relativo non sia inferiore ai 1.000 miliardi, come pattuito. (*Applausi dalla sinistra*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento presentato dal collega Tornati assieme ad altri compagni del Gruppo comunista. Sono addirittura allibito dallo sforzo titanico sostenuto dal collega Mancia per dimostrare l'indimostrabile. Egli è talmente poco sicuro dell'impegno del Governo che ha richiesto ancora sette volte che il Governo riconfermi che quei famosi 1.000 miliardi per il Po ci sono. Ora si dà il caso che i miliardi sugli ordini del giorno si sprechino; 1.000 miliardi in un ordine del giorno sono vuote parole scritte sull'acqua. Il manifesto che il collega Mancia e i colleghi socialisti hanno scritto spero lo affiggeranno nel comune di Rimini, per quanto riguarda l'Adriatico, e, nel caso specifico del Po, in tutti i comuni retti da un sindaco socialista. Infatti se tutti si comporteranno come il sindaco di Rimini non so se questo manifesto

porterà nuove adesioni e nuovi voti al Partito socialista. Su tale questione vale lo stesso discorso che ho fatto l'altro giorno al collega Triglia. Mi dispiace di averlo attaccato così pesantemente, però non sopporto coloro che hanno posizioni diverse a seconda delle situazioni in cui si trovano. Come il collega Triglia parla in un modo all'assemblea dei comuni e si comporta in altro modo in quest'Aula, così il collega Mancia crede di salvarsi l'anima parlando in un certo modo in quest'Aula e comportandosi poi da barricadero a Rimini. Su tali questioni inviterei ad essere molto più seri e realisti; si è persa una battaglia con l'opportunità di inserire lo stanziamento dei 1.000 miliardi nella legge finanziaria; non ci siamo riusciti. Ogni ulteriore tentativo di recuperare a questo punto è goffo, come quello portato avanti in Commissione dal collega Mancia e dai senatori socialisti, come quello esperito in Aula questa sera. Sono tentativi talmente goffi da richiedere per l'ennesima volta al Governo lo stanziamento dei 1.000 miliardi: questi soldi non saranno certamente stanziati perchè non sono stati previsti nella legge finanziaria, salvo non rovesciare la situazione nei prossimi mesi e riuscire ad imporre lo stanziamento su altre voci di spesa e su altri disegni di legge da approvare. Ma su ordini del giorno non ho mai visto parole e impegni mantenuti.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero fare solo una breve precisazione. Ricordo che su questo tema si è a lungo discusso sia alla Camera dei deputati che in sede di Commissione bilancio e che l'ordine del giorno, che è stato esaminato e approvato dalla Commissione bilancio, rappresenta un preciso impegno per il Governo sia per quanto attiene il modo...

VECCHI. Come quello dell'anno scorso, li avete messi in finanziaria e poi li avete tolti. (*Commenti del senatore Mancia*).

FABBRI. Sarebbe sempre tutta colpa del Governo.

PRESIDENTE. Vi raccomando la calma, l'ora è tarda.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'ordine del giorno rappresenta un preciso impegno del Governo, innanzitutto sotto il profilo del rispetto delle competenze istituzionali perchè si precisa chiaramente che le attività e gli interventi che dovranno essere compiuti dovranno essere coordinati dalla Conferenza delle regioni interessate al Po e al mare Adriatico. In secondo luogo, come è stato dettagliatamente spiegato in sede

di Commissione bilancio, ma credo sia giusto ripeterlo anche in Aula, le risorse a disposizione possono ammontare a 1.000 miliardi e forse anche qualcosa in più se si tiene conto delle disponibilità esistenti su altre leggi che possono essere convogliate in questa direzione. (*Commenti del senatore Lama*).

Sarei grato se potessi esprimere compiutamente il mio pensiero.

LAMA. Se ci sono i soldi, perchè non li avete messi nella legge?

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ci sono nella legge, basta leggere, senatore Lama: se mi lascia finire glielo ricorderò, così come lo ricorderò a tutti i senatori. Con gli articoli 17 e 18 della legge finanziaria 1988 abbiamo già operato una previsione di 300 miliardi e 200 miliardi sui fondi FIO e una previsione *ad hoc* per il risanamento del Po. Sono 500 miliardi che non è stato possibile spendere quest'anno per le procedure che dovevano essere messe in atto. Vi è la possibilità, nell'accantonamento che esiste in tabella C, sotto la rubrica Ministero dell'ambiente, di ricavare quanto meno altri 200 miliardi, e fanno 700, per il 1989. Vi è l'impegno del Governo, nell'attivare i fondi FIO, di realizzare una riserva almeno di 300 miliardi e con questi arriviamo a 1.000 miliardi. Accanto a queste vi sono altre leggi che recano disponibilità che possono essere finalizzate nella zona.

Siccome è un tema di grande importanza e rilevanza ritenevo giusto fare questa precisazione in questo momento prima di esprimere il voto sull'emendamento del Gruppo comunista. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

BAUSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAUSI. Dichiaro il mio voto contrario all'emendamento, ma vorrei ricordare al Governo che quello stanziamento a favore del Ministero dell'ambiente non si può considerare come la calza della befana dalla quale si tira fuori tutto (*Applausi dall'estrema sinistra*). Infatti tra le ipotesi sulle quali avevamo avuto a nostra volta assicurazione con un ordine del giorno c'è anche quella dell'Arno e non vorrei che quello stanziamento servisse a troppo. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo richiamare l'attenzione del senatore Bausi sul fatto che l'accantonamento è di 617 miliardi per il 1988 e ho parlato di prelevare da questo accantonamento 200 miliardi; quindi resta una quota per l'Arno, così come resta una quota che va al programma triennale che è stato approvato dal Senato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Giustinelli, Barca, Nespolo, Cossutta, Ferraguti, Pieralli, Maffioletti, Lops, Cascia, Vitale, Meriggi, Andriani, Macaluso, Margheriti, Vetere, Berlinguer, Boffa, Cisbani, Scivoletto

e Franchi hanno richiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.Tab.B.246.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori*:

Alberici, Alberti, Andreini, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Barca, Benassi, Berlinguer, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Bollini, Bufalini,

Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Cisbani, Corleone, Correnti, Cossutta, Crocetta,

Dionisi,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Franchi,

Galeotti, Gambino, Giacchè, Giustinelli,

Imposimato,

Lama, Longo, Lops, Lotti,

Maffioletti, Margheriti, Meriggi,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Ossicini,

Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice, Pollini,

Ranalli, Riva,

Scardaoni, Scivoletto, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Sposetti, Strik Lievers,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tripodi,

Ulianich,

Vecchi, Vecchietti, Vetere, Visconti, Vitale.

Votano no *i senatori*:

Abis, Acone, Acquarone, Aliverti, Andò, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Boggio, Bompiani, Bono Parrino, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Calvi, Cappelli, Carlotto, Casoli, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Cortese, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista, Evangelisti,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Filetti, Fioret, Florino, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni, Fontana Walter, Forte,

Gallo, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guizzi,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Kessler,

Leonardi, Lipari, Lombardi,

Mancia, Mancino, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Nieddu,
Orlando,
Pagani, Patriarca, Pavan, Perina, Perugini, Petronio, Pezzullo, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Postal, Pulli,
Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Rosati, Ruffino,
Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Saporito, Scevarolli, Signori, Spitella, Tagliamonte, Tani, Triglia,
Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Si astiene il senatore:

Dujany.

Sono in congedo i senatori:

Carta, Coletta, Genovese, Granelli, Guzzetti, Meoli, Rumor.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.Tab.B.246, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori:

Senatori votanti	213
Maggioranza	107
Favorevoli	72
Contrari	140
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.228.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, poco fa, a proposito dell'emendamento relativo alla tutela del patrimonio artistico e archeologico di Roma, la senatrice Falcucci ha usato una simpatica e soprattutto, politicamente, sincera espressione; ha detto, con rammarico, che solo perchè vi è un impegno di Governo a monte non era possibile consentire sull'emendamento. Se la senatrice Falcucci me lo consente – e me lo auguro – sono tentata di usare anch'io la stessa espressione per questo emendamento. In realtà, data la «preclusione-catenaccio» della maggioranza, forse sarebbe più razionale rinunziarvi; tuttavia, non voglio farlo. E cercherò di dire brevemente perchè.

Lo stanziamento da noi previsto per contributi ai comuni per la costituzione dei centri antiviolenza è esiguo. Abbiamo ridotto fortemente la

previsione rispetto alla proposta avanzata nell'altro ramo del Parlamento: due miliardi per il primo esercizio e dieci miliardi per quelli successivi, cioè, rispettivamente, per il 1989, 1990 e 1991. Tuttavia, pur essendo esiguo lo stanziamento, una scelta di questo tipo avrebbe un grande valore. Sappiamo bene – ne abbiamo discusso a lungo, e non torno su quegli argomenti, in occasione dell'esame della legge – che la lotta alla violenza presuppone anche una modifica legislativa. Dico «anche» perchè, se è vero che, come penso, noi tutti auspichiamo un sollecito *iter* del testo trasmesso dal Senato alla Camera dei deputati, non ci nascondiamo che condizioni sociali, culturali e di costume esigono non solo norme più puntuali, ma anche un intervento concreto nella società per prevenire e combattere la violenza. È questo il senso dell'emendamento da noi proposto.

Il motivo per cui non ho rinunciato a parlare, onorevoli colleghi, e anche a questo proposito – sempre se la collega Falcucci me lo consente – vorrei riprendere una sua espressione che mi è piaciuta e che condivido, anche se riguardava materia diversa, è che vi è una ragione non solo politica, ma anche morale che ci spinge ad insistere su questa proposta.

Episodi recenti e drammatici di violenza non possono non essere presenti a tutti noi. Consentitemi anche in quest'Aula di rinnovare – mi auguro che in molti colleghi i sentimenti siano gli stessi – il cordoglio per la scomparsa di Marinella Cammarata a Roma, scomparsa particolarmente penosa, dopo che la Corte d'appello non le aveva davvero reso giustizia. Voglio dare atto all'onorevole Tina Anselmi, presidente della Commissione per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di avere espresso, con grande fermezza e nettezza, il cordoglio comune delle donne contro questa sentenza di appello.

Ma un altro episodio vorrei ricordare perchè in questo caso giustizia non è stata ancora fatta essendovi un grave ritardo che ci auguriamo non sia una compromissione delle indagini. Mi riferisco alla morte atroce, avvenuta presso San Lucido in provincia di Cosenza, della giovanissima diciannovenne Roberta Lanzino, che è stata stuprata e poi uccisa.

Ebbene, io credo che alla memoria di queste donne dobbiamo il tributo di una capacità del Parlamento di assumere responsabilità legislative e politiche in materia di violenza. In particolare voglio ricordare l'appello commosso e fiero rivolto dal padre di Roberta Lanzino in una recente manifestazione di solidarietà verso la vittima e la famiglia svoltasi in provincia di Cosenza. Egli ha detto: «La battaglia che noi conduciamo perchè nostra figlia abbia giustizia certo non ci potrà restituire nostra figlia, ma può avere il valore morale di scoraggiare e combattere la violenza, è una battaglia che noi portiamo avanti per tutti coloro che sono vittime di violenza: non solo per dare giustizia alle vittime, ma per creare nel nostro paese una nuova cultura, un nuovo costume, un nuovo atteggiamento dei poteri pubblici».

Questa è la ragione per cui noi votiamo il nostro emendamento. Non farò un appello ai colleghi perchè lo votino, in quanto purtroppo conosco qual è la preclusione che domina il nostro dibattito. Però mi consentano i colleghi della maggioranza di rivolgere loro l'invito a riflettere sulla necessità di una assunzione comune di responsabilità in questa materia.

(*Applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra e del senatore Gallo*).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, desidero solo annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento 2.Tab.B.228 con le motivazioni già illustrate dalla collega Tedesco Tatò.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.228, presentato dal senatore Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.236.

VETERE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETERE. Signor Presidente, per la verità mi sarei aspettato che il Governo sull'emendamento precedente, che è stato respinto, avesse sentito il bisogno di dire qualcosa. Nella discussione generale sul disegno di legge finanziaria, intervenendo in questo dibattito, ho posto come questione centrale la difficoltà, la vita, le contraddizioni ed anche l'angoscia del governo delle grandi città, dei centri urbani. Una delle questioni toccate è stata proprio la difficoltà per un comune di tener conto delle contraddizioni che sorgono e di affrontare le contraddizioni stesse. Ma, se sull'emendamento precedente, di grandissimo valore, il Governo non ha sentito il bisogno di parlare, non mi illudo minimamente che intenda farlo sull'emendamento che ora io ripropongo. E lo faccio perchè, nella discussione della seduta precedente a questa, quando il collega Franchi ha ampiamente ed in modo argomentato illustrato l'emendamento relativo alle questioni degli enti locali, il sottosegretario Gitti ha dato una risposta alla quale non era possibile in quel momento replicare in alcun modo.

Il sottosegretario Gitti ha dichiarato in sostanza e ha fatto intendere al Senato che per l'anno prossimo le autonomie locali godranno di una massa finanziaria certamente non inferiore a quella del 1988, ma anzi superiore, dimenticando un piccolo particolare che bisogna rendere esplicito. Esiste infatti un accantonamento di 3.000 miliardi, che riducono lo stanziamento rispetto a quello del 1988. Questa somma dovrebbe essere recuperata (ammesso che lo si possa fare) il giorno in cui si discutesse (semmai ciò accadrà) dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria ed in particolare di quelli relativi alla finanza locale. Senonchè, il sottosegretario Gitti non ha detto – io penso che questo avesse voluto intendere – che quelle somme che non sono nel bilancio per 3 mila miliardi potranno essere

recuperate con la tassa cosiddetta TASCAP che dovrebbe essere discussa prima alla Camera dei deputati e poi al Senato. A parte il giudizio che diamo ed anche l'avversione che in larga misura è stata espressa in più sedi, la manovra proposta, una volta a regime, non darebbe in alcun modo una somma corrispondente alla diminuzione degli stanziamenti già previsti, ma ne darebbe una molto minore. Questo per quanto riguarda la prima questione.

La seconda questione è quella relativa agli stanziamenti per gli investimenti. È vero che in uno dei disegni di legge che poi dovremo discutere si è in qualche modo meglio disciplinata quella riduzione che vi era stata negli stanziamenti per investimenti nella proposta iniziale del Governo, ma si è accompagnata questa misura con altre, il che fa già capire quale è la sorte degli investimenti nel prossimo anno. La misura alla quale mi riferisco riguarda il parere che in ogni momento il CIPE e il Ministero del tesoro potranno dare per quanto concerne le richieste di mutui che i comuni avanzeranno, sospendendo, quindi, questa erogazione in ogni momento in cui lo si ritenesse opportuno.

Dico di più: dal 25 ottobre di quest'anno, la cassa depositi e prestiti non ha più concesso mutui e non ne concederà fino al 31 dicembre prossimo. Un'altra norma, che pure è contenuta, riguarda la possibilità di accedere a mutui che, a questo punto, non è più soltanto ancorata all'approvazione dei bilanci preventivi, ma è ancorata all'approvazione dei bilanci consuntivi. Questo significa che il tempo in cui i comuni, entro l'anno prossimo, potranno in qualche misura accedere ai mutui si riduce ogni giorno di più, ponendo in tal modo i comuni stessi in difficoltà crescente.

Il sottosegretario Gitti non può dare, quindi, delle assicurazioni su questioni che non si sono ancora verificate e che, qualora si verificassero, sarebbero esattamente di segno contrario rispetto a quanto il Sottosegretario ha voluto enunciare.

La ragione per la quale, nonostante tutto, illustro questo emendamento che non sarà approvato è un'altra, signor Presidente, e lo dico anche ai colleghi della maggioranza: voi, maggioranza pentapartito, governate in qualche modo – se questa espressione è lecita – i due terzi e forse più dei comuni italiani. Bisognerà che vi apprestiate a spiegare che cosa state facendo perchè la difficoltà in cui i comuni, giorno per giorno, si trovano, non è difficoltà che vi può tranquillizzare semplicemente perchè voi rifiutate gli emendamenti che da parte nostra si propongono qui o sono stati proposti alla Camera. Questo rifiuto riguarda il sistema delle autonomie. E non è più possibile tollerare, signor Presidente, il fatto che i comuni nel loro complesso ed anche le associazioni di comuni, che oggi affrontano una fase molto difficile (e credo che già da domani ve ne potrete accorgere meglio) non siano gli interlocutori del Governo. Infatti, il Governo non intende in alcun modo aprire con il sistema delle autonomie e con i comuni un colloquio, qualunque esso sia. Così l'interpretazione vera della modifica del Regolamento per quanto riguarda le leggi di spesa che noi pure abbiamo ritenuto dovessero essere affrontate in modo aperto e non con il voto segreto, da parte nostra ha un significato del tutto opposto a quello che il Governo in questo momento, in modo chiarissimo, sta proponendo all'Assemblea. Da parte nostra si tratta di un senso di responsabilità e della volontà di aprire un confronto per arrivare a misurarci seriamente sulle prospettive in cui un comparto importante del nostro paese vive. Da parte vostra, invece, è un modo per liberarvi del fastidio di ascoltarci. Ma, in conclusione, il problema

non riguarda solo il fatto che vengono respinti degli emendamenti, ma riguarda il sistema delle autonomie perchè voi, ogni giorno di più, ai comuni in particolare, state indicando una via di soffocamento e di difficoltà. Non accettando questi emendamenti, non ne intendete il significato in quanto non volete intendere la difficoltà in cui i comuni versano. Sulla questione può darsi anche che abbiate qualche margine di manovra, ma questi margini non potranno essere eterni e da parte nostra possiamo assicurarvi che faremo di tutto perchè essi si esauriscano presto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.236, presentato dal senatore Franchi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.237.

BENASSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENASSI. Signor Presidente, vorrei fare una sola considerazione perchè, se è vero che è vietato approvare emendamenti, ci sono questioni di rispetto e doveri che vanno osservati.

L'emendamento che noi abbiamo presentato, che propone di aggiungere 100 miliardi per il prossimo anno e 200 per i successivi, si riferisce ad un'esigenza da tempo avvertita ma sempre disattesa: porre mano concretamente ad un'opera di ammodernamento delle caserme e delle altre strutture militari e favorire una migliore e più coerente politica di permuta dei beni demaniali del settore militare.

Non si tratta di questioni settoriali; crediamo anzi che siano problemi di interesse generale per il paese. Riguardano essenzialmente la vita dei nostri giovani soldati, la loro dignità, la qualità della loro permanenza nel servizio militare e riguardano anche gli operatori militari permanenti che sono delusi dallo stato attuale degli immobili militari, immobili dei quali si parla soltanto in occasioni tristi, come è stato lo scorso anno, per poi mettere tutto a tacere. Questa esigenza riguarda anche le nostre città che per tradizione e per storia hanno le caserme nel centro, caserme non soltanto inadatte alle esigenze di un esercito moderno, ma soprattutto immobili ed aree da recuperare ad un uso civile e culturale, come sentiamo proporre dai rappresentanti di molte città italiane. Esistono leggi inadeguate, si stanno elaborando dei provvedimenti, ma mancano soprattutto i finanziamenti necessari e questa finanziaria purtroppo non affronta il problema.

Già lo scorso anno – lo voglio ricordare – il senatore Poli fu costretto a ritirare un emendamento quasi uguale al nostro di quest'anno; presentò invece un ordine del giorno nel quale si diceva che non era più differibile il problema dell'ammodernamento delle caserme nelle nostre città. Abbiamo la dimostrazione che gli ordini del giorno quando non sono suffragati da cifre già stanziate non contano molto; quell'ordine del giorno, senatore Poli, è finito in qualche cassetto e dopo un anno siamo qui insieme a riproporre la stessa questione, voi con l'ordine di non votare emendamenti, noi con la libertà di riproporli, anche se sappiamo che faranno certamente una fine ingloriosa.

Pensiamo comunque che il Parlamento e il Governo debbano voltare pagina su questo terreno affinchè la vita di centinaia di migliaia di giovani militari e la vita delle nostre città e dei centri storici abbiano maggiore attenzione e maggiore sensibilità. Ciò intendevamo dire per riproporre con forza un problema di interesse generale. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.237, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.238.

PIERALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALLI. Signor Presidente, il sottosegretario Gitti ora dovrebbe tirar fuori una seconda calza della befana perchè si tratta di cosa diversa dall'ambiente, anche se per noi già la prima era una calza bucata e la befana era fasulla. Si tratta degli emendamenti che tendono ad assicurare dei finanziamenti adeguati a due leggi all'esame del Senato e della Camera: al Senato, già approvata dalla Camera dei deputati, vi è la legge generale sulla difesa del suolo; alla Camera, già approvata dal Senato, vi è una legge che si inserisce come legge-ponte per la salvaguardia idrogeologica del bacino dell'Arno, che rientra anche nella legge generale che è all'esame del Senato, insieme al Po, al Tevere, all'Adige, al Vulture e a tutta l'Italia delle frane.

Non so come risponderà il Sottosegretario, ma noi sappiamo che per il 1989 il Governo ha stanziato 100 miliardi, ricorrendo al solito trucco di tutti gli anni, di tagliare cioè i fondi della finanziaria del primo anno, lasciando qualcosa in più per quelli che verranno: aiutati, che Dio ti aiuta, sperando nelle lentezze del Parlamento.

Mi dispiace che se ne sia dovuto andare il Presidente del Senato, perchè eravamo seduti insieme alla inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Firenze quando c'è stato rivolto un appello a risolvere i problemi dell'Arno. In seguito, è venuto a Firenze il ministro Lattanzio che si è meravigliato che non fosse stato ancora risolto il problema dell'Arno; pensava che fosse stato risolto dopo l'alluvione del 1966 e ha, comunque, aggiunto che se ne sarebbe occupato lui. Vorrei sapere come fa a pensarci con 100 miliardi: in questa sarabanda di discorsi, in questo polverone che si è alzato in questi giorni sulle rive dell'Arno, nessuno ha detto ai fiorentini che per il 1989 ci sono da spendere soltanto 100 miliardi per la difesa del suolo in tutta Italia.

Amici e colleghi della maggioranza, non vi chiedo di votare questi emendamenti perchè le cose inutili non le chiedo mai. Ma siccome abbiamo lavorato insieme ad approvare queste leggi, chi si sente preso in giro come me, per lo meno si alzi e lo dica. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il nostro voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.238, presentato dal senatore Petrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.240, presentato dal senatore Libertini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.244.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il nostro voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.244, presentato dal senatore Berlinguer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.245, presentato dal senatore Petrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.253.

CISBANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CISBANI. Signor Presidente, la necessità di maggiori stanziamenti per la piccola e media impresa e per l'artigianato è un dato ampiamente riconosciuto nel nostro paese; cosicchè il nostro emendamento raccoglie anche rilievi critici ed istanze che sono stati espressi, per esempio, in Commissione industria, da parlamentari della stessa maggioranza, a partire dal relatore.

In realtà, appena vengono sfiorati – in Parlamento e fuori – temi di politica economica e industriale, generale ed unanime è il coro sulla importanza del ruolo e della funzione della piccola e media impresa e dell'artigianato, sul dato culturale oltrechè produttivo di questa specificità italiana. Questa componente di ritualità che la tematica sembra sollecitare non ci sfugge; non per questo però perde di rilevanza il dato politico che emerge da questa specifica questione: quello di una critica alla legge finanziaria che non è soltanto nostra, ma viene anzi espressa unitariamente anche nel paese da molte forze e uomini vicini e lontani dalle nostre posizioni.

Non poteva essere altrimenti perchè, pur da punti di vista e forse disponibilità diverse, in molti si guarda con interesse e preoccupazione - tanto più alla vigilia del 1992 - a questa ricca presenza di imprenditoria diffusa che non catalizza l'attenzione dell'attuale Governo - in verità neppure dei precedenti - ma che, facendo fronte con grande vitalità ai problemi numerosi e complessi che incontra, contribuisce a dare una non secondaria risposta al problema dell'occupazione.

Il nostro emendamento, risponde a questa premessa con una coerenza che in altri Gruppi troppo spesso non riscontriamo, e va nella direzione di una politica industriale che valorizzi appieno questo settore.

L'emendamento ancora nasce dalla consapevolezza che la grande impresa attraverso i finanziamenti della Borsa e dello Stato (stimati nella cifra da tutti conosciuta di 60.000 miliardi) ha raggiunto i suoi obiettivi di efficienza e competitività sul piano internazionale, ma ha anche espulso - non contano i costi umani e sociali? - oltre un milione di lavoratori negli ultimi 7-8 anni; mentre la piccola e la media impresa, prive di sostegno pubblico, hanno promosso e continuano a promuovere processi che assicurano quote sostanziali di occupazione e di reddito, oltrochè contribuire non poco alla acquisizione di valuta.

Questo emendamento contiene dunque in sè una proposta: quella di incrementare realmente le risorse destinate a favorire lo sviluppo e l'innovazione di un settore che meno di altri ha potuto partecipare al generale processo di avanzamento dell'economia italiana; di un settore che non trae alcun beneficio dalla finanziarizzazione dell'economia, che risente fortemente delle carenze infrastrutturali e che infine risulta assai più sensibile alla generale fragilità di un modello economico fortemente esposto alle variabili del mercato internazionale.

Con questo atto, facciamo anche nostra la ragionevole ed unitaria richiesta delle associazioni artigiane concernente il Fondo nazionale per il settore.

Nessuno si aspetta il voto favorevole del Senato, neanche ad un emendamento come questo che molti colleghi della maggioranza sicuramente condividono: in realtà stiamo celebrando - ne siamo tutti consapevoli - un rito senza fede.

Eppure nessuno più di noi vorrebbe essere smentito da un voto positivo che mostrerebbe la consapevolezza di quale rischio il paese corre se si continua a sottostimare le potenzialità e a mortificare le esigenze di queste nostre imprese piccole e medie che oggi contribuiscono, più delle grandi, a determinare i livelli di occupazione.

La vitalità che la piccola e la media impresa dimostrano non può costituire però un argomento quasi evocato dal continuo silenzio governativo per cui non occorrerebbe una politica specifica per esse.

Questi elementi vitali si affermano infatti malgrado una precarietà di fondo che occorre rimuovere per dare a questo settore una prospettiva reale e duratura.

Al di là della portata di un emendamento, rimane l'indicazione di fondo, contenuta nel nostro discorso, sul carattere strategico della presenza della piccola e della media impresa nel quadro complessivo dell'economia nazionale. Se infatti dovesse prevalere definitivamente l'interesse della grande impresa non si avrebbe soltanto un ulteriore restringimento della base produttiva ma anche una riduzione della democrazia.

Molti, oltre a noi, lo pensano. Ed allora, perchè non dare un piccolo

segno, un'indicazione precisa al Governo affinchè cominci a modificare le sue scelte in materia? (*Applausi dalla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.253, presentato dal senatore Consoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.252, presentato dal senatore Consoli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.251, presentato dal senatore Petrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.250, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.249, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.248, presentato dal senatore Petrara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.247, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.255, presentato dal senatore Gianotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.198.

VITALE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho deciso ugualmente di intervenire brevemente per dichiarare il nostro voto, ovviamente favorevole, su questo emendamento anche se esso è chiaro nella sua formulazione

letterale e molto semplice in quella tecnica per il mutamento dei segni che propone nella tabella B. Ho tuttavia ritenuto di dover intervenire lo stesso, anche se abbiamo preso atto ulteriormente oggi del fatto che c'è una chiusura a catenaccio da parte della maggioranza per ragioni di partito, per ragioni di maggioranza, per ragioni di Governo, perchè considero importante l'occasione che mi è data per riproporre in quest'Aula, ma soprattutto all'opinione pubblica, una questione di rilevanza notevole; mi riferisco a quello che io considero, che noi, e non soltanto noi, abbiamo considerato il cuore della manovra di politica economica del Governo.

Le argomentazioni che abbiamo esposto in questi giorni, in queste settimane, prima alla Camera, poi qui in Commissione e in Aula, stanno trovando soprattutto in queste ultime ore un riscontro puntuale nelle dichiarazioni confuse, nelle contraddizioni che si stanno aprendo all'interno del Governo stesso. Sono di queste ultime ore le dichiarazioni (assieme al pentitismo e all'autodenuncia che in quest'Aula abbiamo sentito da parte dei ministri che sono poi gli stessi che hanno dato vita alla manovra di politica economica e che qui hanno recitato una sorta di *mea culpa*) di autorevoli esponenti di questa maggioranza, del presidente della Commissione bilancio della Camera, onorevole Cristofori, democristiano, del senatore Visentini, i quali hanno detto cose molto precise su questa manovra, cose che noi avevamo già detto e che qui ribadiamo.

Vedete, signori del Governo, onorevole ministro Fanfani, avete perso in questo momento l'occasione buona per fare una politica diversa sul piano del fisco perchè non si può parlare di debito pubblico, non si può parlare della necessità, dell'esigenza di aumentare le entrate, se prima non si pone mano seriamente ad un'operazione di allargamento della base imponibile del nostro sistema fiscale, e non soltanto come elemento di equità, che pure è necessario e doveroso, ma anche come elemento di manovra del nostro bilancio, assieme a quell'altra operazione di razionalizzazione della spesa pubblica che purtroppo ancora non avviene.

Quali sono allora i motivi per i quali intendiamo riproporre in quest'Aula, ma ancor più di fronte all'opinione pubblica, questo problema e per i quali voteremo sì su questo emendamento? Il primo è che non possiamo accettare che il Governo confidi in un'entrata non certa come quella del condono. Senza usare aggettivazioni forti, ma pur consapevole che il ministro Colombo non le approva, ribadisco che si tratta di un'operazione indegna, quella del condono, e non la si può legare alla questione dell'IRPEF; soprattutto per questo la consideriamo vergognosa. Intanto il suo gettito è incerto e, poi, non la si può paragonare e mettere a confronto con l'altra operazione che si vuole coprire, quella della riduzione degli sgravi IRPEF, perchè siamo d'accordo con quello che ha detto Crea in questi giorni, cioè che le due operazioni non sono per nulla assimilabili. Mentre il Governo finalmente accetta di correggere un'ingiustizia, di porre fine agli inganni per ciò che attiene le promesse non mantenute di questi anni di apportare uno sgravio all'IRPEF, non può contestualmente affidare la copertura di questo onere al condono che consideriamo un'altra operazione sbagliata, attraverso la quale ancora una volta questo Governo manda al paese segnali secondo i quali ognuno può fare il comodo suo.

Ecco dunque le ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, per le quali voteremo a favore dell'emendamento e per le quali abbiamo voluto riproporre con fermezza in quest'Aula i motivi della nostra posizione sulla quale, anche se non ci illudiamo che ciò avvenga, farebbero bene a

convergere anche gli amici della maggioranza. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.198, presentato dal senatore Bollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.254.

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SIRTORI. Signor Presidente, cari colleghi, non ho la pretesa di convincere nessuno e di modificare decisioni prese in precedenza fuori di queste sedi istituzionali. Mi sto chiedendo che differenza c'è tra questa Aula oggi e nei giorni scorsi e l'intervento nobilissimo del senatore Granelli che non solo ha molto colpito me, ma molti colleghi e amici, non solo perchè evocava gli anni giovanili, ma stimolava anche sentimenti democratici che spero siano patrimonio di tutti. I più imbarazzati in questa sede penso siano i colleghi senatori della maggioranza nel trattare il Parlamento in questa maniera.

Mi scuso di questa premessa, ma era doverosa perchè le cose bisogna anche dirle da parte di un movimento politico perchè non si dica che i movimenti politici esistono solo per occupare i banchi e per votare. Mi riferisco a questo emendamento perchè in esso vengono fatti due riferimenti importanti: i protocolli terapeutici e il problema degli anziani.

Vorrei puntualizzare meglio l'intervento e anche l'emotività dell'altro giorno quando abbiamo attaccato duramente il Ministro della sanità con critiche da parte del Partito comunista, dei verdi, da parte della Democrazia cristiana e del Partito socialista. Mi chiedo a questo punto se non sia il caso, al di là dell'emotività, di porci alcune domande. La prima, ed è una domanda a cui prima o poi l'opposizione deve rispondere: questo Ministro ha a disposizione un Ministero o no? La seconda: le regioni sono autonome in modo eccessivo e questo Ministro ha la possibilità o meno di intervenire su questa autonomia eccessiva delle regioni?

Terza constatazione. Le unità sanitarie locali sono sulla stessa strada di una autonomia completa; basti pensare che in un triangolo di pochi chilometri, Milano, Piacenza e Novara, ci troviamo di fronte a tre legislazioni diverse. Allora diventa tutto complicato. Ormai per passare da un'unità sanitaria locale all'altra occorre un esperto di diritto regionale o di diritto costituzionale; è diventato necessario perchè il cittadino ha delle difficoltà, e questo perchè le tre politiche sanitarie – come dicevo – sono diverse.

Vorrei fare poi un'altra considerazione. Questo Parlamento, questa maggioranza dovrebbe preoccuparsi, se vuole aiutare il Ministro, di fare in modo che la legge n. 833 del 1978 parli una volta per tutte anche del problema delle grandi città e quindi abbia la possibilità di stabilire parametri e protocolli a questo punto che consentano la gestione della sanità che in questo paese non è gestita.

È appunto per questa ragione che allora bisogna provvedere senza forse

invocare delle riforme istituzionali, peraltro necessarie perchè i nostri costituenti, quando quarant'anni fa hanno elaborato la Costituzione, probabilmente non avevano bene in mente cosa poteva essere modificato nel campo della salute dell'uomo, passando dalla polizia sanitaria del testo unico delle leggi del 1934 alla promozione della salute del servizio sanitario nazionale. Ritengo che, senza arrivare a queste modifiche istituzionali, sarà ben necessario che si arrivi ad attuare dei protocolli, dei modelli organizzativi nazionali, perchè altrimenti sarebbe un atto colposo da parte nostra se non riuscissimo mai a far funzionare la macchina.

GUALTIERI. Signor Presidente, ma questa non è una dichiarazione di voto!

SIRTORI. Vi è poi una seconda questione che viene affrontata in questo emendamento: il problema degli anziani. Mi sento in dovere a questo punto di ringraziare il presidente De Giuseppe per l'intelligenza e la passione con cui sta conducendo la presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano. Questo è un problema serio, grave ed importante. Qualcuno direbbe giustamente che è un problema epocale per la trasformazione che è avvenuta nella società italiana e che si sta intensificando sempre di più negli ultimi anni. Basti pensare che in questi ultimi cinquant'anni la vita media è aumentata di circa 15 anni. Evidentemente bisogna allora costruire una cultura nuova. Non è solo una questione di stanziamenti ma anche di cultura.

Occorrerà pensare anche ad una politica nuova, ad esempio, per quanto riguarda il problema del pensionamento, dell'utilizzazione del metodo di lavoro, il problema del *part-time*, il problema della necessità di garantire ancora una qualità di vita dignitosa. Ma soprattutto dovremo preoccuparci di fare in modo di evitare quello che si sta drammaticamente realizzando in questo paese: il problema degli anziani, che non è stato programmato da nessuno dei Governi della Repubblica succedutisi dal 1945 in poi, sta diventando un problema che rischia di andare nelle mani del privato e, quando queste cose vanno nelle mani dei privati, la questione diventa pericolosa soprattutto se non esistono i controlli da parte del pubblico come la Commissione ha avuto modo di constatare nelle sue «peregrinazioni» attraverso diverse contrade italiane.

Vorrei concludere rapidamente il mio intervento poichè mi rendo conto che non posso dilungarmi trattandosi di una dichiarazione di voto. Vorrei comunque farvi notare semplicemente questo: pensate a quello che succede e a quanto ci costano le degenze degli anziani negli ospedali pubblici per acuti. La durata media della degenza ha quasi raggiunto quella del modello europeo, ma siamo terribilmente indietro nel momento del dimensionamento. Infatti prendiamo queste persone, le trattiamo come oggetti; passano da una mano all'altra, da un'assistente sociale all'altro, in attesa di una collocazione che si fa fatica a trovare. Di qui, la necessità di trovare una specie di corsia preferenziale per consentire a queste persone di vivere una vita dignitosa.

E vengo ad un'ultima considerazione. Abbiamo un Ministero per il coodinamento degli affari sociali. Abbiamo udito ed ascoltato (qui si fa un riferimento): il Ministro per gli affari sociali dovrebbe coordinare il ministro della sanità Donat-Cattin, che non si lascia coordinare nemmeno dal

e dal Parlamento; dovrebbe coordinare il ministro dell'interno Gava, dovrebbe coordinare i Lavori pubblici, tutto; ma noi quali strumenti abbiamo dato nelle mani di questo Ministro per poter coordinare e per poter prendere le decisioni in questo senso? Altrimenti noi vedremo sempre questo problema perchè abbiamo sempre ascoltato, tante volte, il parere degli specialisti senza arrivare mai al nocciolo, che è dato da un coordinamento generale. Cari colleghi senatori, se non faremo così, prepareremo una ben brutta vecchiaia per i cittadini di questa Repubblica. (*Applausi del senatore Pollice*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.254, presentato dal senatore Imbrìaco e da altri senatori.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 2.6 presentato dal senatore Pollice, che riduce il saldo previsto dalla Tabella B, risulta precluso poichè tutti gli emendamenti a tale Tabella sono stati respinti.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.33, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.45.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, brevissimamente vorrei che resti agli atti la responsabilità di chi non risponde a quanto è stato denunciato soltanto ieri l'altro dal presidente del Consiglio forense Franz Stevens sul problema dei rischi della mancata entrata in vigore del nuovo processo penale. Nei prossimi giorni, nelle prossime ore ci sarà l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ebbene, noi dobbiamo dire che il terribile problema di diritto rischia di essere vanificato dalla mancanza di fondi, in questo caso – riferendosi l'emendamento alla tabella C – per quanto riguarda le strutture e le aule necessarie al nuovo processo penale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.45, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.34, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.23.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* POLLICE. Signor Presidente, al comma 5 della tabella C, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio» ho proposto la sostituzione degli importi per il 1989 e per il 1990 rispettivamente con 110 miliardi. Pregherei i colleghi di prestare un attimo di attenzione su questo problema.

È vero che ormai i giochi sono fatti e gli emendamenti non vengono neanche presi in considerazione; ma si parla tanto dell'adeguamento antisismico degli edifici, salvo accorgersi della realtà quando succede qualche catastrofe. Mi auguro profondamente che non accada più niente nel nostro paese e che non ci sia più alcun disastro di nessun tipo. Però, certamente, invece di disperdere in migliaia di rivoli i contributi che vengono dati in seguito ai terremoti del Belice, dell'Irpinia e chi più ne ha più ne metta, pregherei il Governo di prestare attenzione a questo emendamento perchè se noi preveniamo, i rischi diminuiscono proporzionalmente, ma se interveniamo a disastro avvenuto, a questo se ne associano altri: ossia al disastro fisico e alle disgrazie umane si aggiunge il disastro del rivolo immenso di miliardi che non sappiamo dove sia andato a finire e dove finirà. Per cui propongo molta più prevenzione e meno ruberia!

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, volevo far notare che anche il nostro emendamento 2.Tab.C.39 concerne lo stesso argomento e forse potrebbe essere messo in votazione insieme al precedente. Il collega Pollice lo ha già illustrato e quindi mi associo alle sue motivazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.23, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.39, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.25, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.24, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.36, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.67, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.52.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 2.Tab.C.52 riguarda l'agricoltura biologica. C'era stata nella legge finanziaria dell'anno scorso una timida ma importante innovazione positiva: uno stanziamento, per tre anni, di 50 miliardi all'anno riguardo agli interventi finalizzati al conseguimento di obiettivi in agricoltura biologica. È un segno molto grave, il collega Gitti me ne darà atto, che nella legge finanziaria di quest'anno questa timida innovazione positiva dell'anno scorso sia stata drasticamente ridimensionata al punto che nella finanziaria 1989 che stiamo discutendo sono previsti soltanto 5 miliardi.

A noi non sembra di assumere una iniziativa nell'interesse del nostro Gruppo proponendo che questo stanziamento per il 1989 sia riportato a 50 miliardi, poi a 100 per il 1990 e a 200 per il 1991; credo che sia nell'interesse della salute degli agricoltori in primo luogo e della salute dei consumatori e di tutti i cittadini in generale assumere provvedimenti legislativi e quindi interventi operativi a sostegno dell'agricoltura biologica. A questo è finalizzato l'emendamento che io chiedo di votare e che non verrà votato. Voglio tuttavia sottolineare il fatto che c'è stata un'inversione di tendenza negativa quest'anno, dopo la timida apertura che si era verificata l'anno scorso a favore dell'agricoltura biologica.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, l'emendamento successivo, 2.Tab.C.29, da me presentato, è della stessa natura e dello stesso contenuto, anche se l'eventuale copertura proposta è differente. Mi associo pertanto alle considerazioni fatte dal collega Boato. Devo anch'io molto amaramente considerare che, quando si fanno piccoli passi in avanti, poi quasi ci si vergogna di averli fatti.

Nel caso specifico, l'anno scorso l'emendamento che avevamo presentato alla Camera ed anche al Senato era stato accettato; nonostante un segnale di apertura da parte del Governo, quest'anno è stato cancellato. Non riesco a capire come si possa impostare in questo modo una politica di rinnovamento ed anche di ricerca nel settore dell'agricoltura, tenuto conto che ormai la

campagna è distrutta dai pesticidi, dai veleni e che un tentativo di ricerca nel settore dell'agricoltura biologica era fondamentalmente necessario. Con questa finanziaria si cancellano anche i timidi passi in avanti tentati l'anno scorso; ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.52, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.29, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.63, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.20, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.35, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.71, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.19, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.37, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.48.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Vorrei soltanto segnalare che questo nostro emendamento tende ad aumentare gli stanziamenti in quella voce complessiva del Ministero dell'ambiente chiamata un po' polemicamente «calza della befana», che comprende varie voci tra cui il programma di salvaguardia ambientale, il risanamento dell'Adriatico e progetti per il bacino dell'Arno.

Diamo atto del fatto che si può differenziare quella voce per le varie finalità in essa contenute, ma riteniamo che sia un'esigenza comune anche a molti colleghi della maggioranza, che pure non voteranno questo emendamento, aumentare gli stanziamenti previsti in questa voce complessiva del Ministero dell'ambiente. Per questo abbiamo presentato questo emendamento e lo votiamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.48, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.17, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.18, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.16, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.44, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.14, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.15, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.49, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.74, presentato dal senatore Baiardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.51.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, questo emendamento è finalizzato ad aumentare gli stanziamenti previsti sotto la voce: «Concorso dello Stato nelle spese dei privati per interventi volti al superamento delle barriere architettoniche negli edifici». Ci sembra un obiettivo di grande importanza riferito anche ad iniziative legislative attualmente in corso. Per questo lo proponiamo alla approvazione dei colleghi.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, intendo dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento. Visto che non si è riusciti a sfondare il tetto della spesa per quanto riguarda gli interventi volti al superamento delle barriere architettoniche nei pubblici uffici, nei cinema e nelle scuole, come ho dimostrato nel dibattito svoltosi venerdì, in questo modo per lo meno si può concorrere alle spese dei privati incentivandoli perchè facciano interventi volti al superamento delle barriere architettoniche.

Non si può accettare supinamente il fatto che, nonostante le leggi esistenti e le proposte in discussione, non si faccia niente nè nel settore pubblico nè in quello privato. O costringete i privati a fare qualcosa o per lo meno date loro degli incentivi. Se non fate niente – è chiaro, signor Presidente, che non mi rivolgo a lei, ma alla maggioranza – l'atteggiamento del Governo e della maggioranza è di netta chiusura nei confronti degli handicappati.

Visto che ho la parola, approfitto di questa sede per ricordare una richiesta che ho avanzato alla RAI-TV affinchè mandasse in onda uno *spot* televisivo della durata di 45 secondi, prodotto dall'Associazione nazionale per la difesa degli handicappati e trasmesso una sera nel programma di Zavoli. Tale cortometraggio ha avuto grande considerazione e rispetto. È stato mandato il nastro alla RAI: è mai possibile che questa non riesca a trovare 45 secondi del suo tempo da dedicare ad un piccolo *spot* a favore dell'abolizione delle barriere architettoniche che gli handicappati trovano nella città e nel contesto sociale in cui vivono? La logica dei soldi fà mandare in onda ogni dieci secondi *spots* su pannolini e preservativi, ma non si

trovano 45 secondi di tempo per mandare in onda uno *spot* a favore degli handicappati.

Utilizzo questa tribuna per esprimere tutto il mio disprezzo nei confronti della televisione di Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.51, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.13, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.12, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.10, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.50, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.41, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.9, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.60.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, questo emendamento è riferito alla voce «Rifinanziamento della legge n. 308 del 1982 in materia di fondi rinnovabili

di energia e di risparmio dei consumi energetici». Questa è una delle poche leggi che abbiano dato un risultato molto positivo, anche con stanziamenti inizialmente molto ridotti, determinando una moltiplicazione del risparmio energetico di grande rilevanza, che non esplico dettagliatamente per non stancare i colleghi.

A noi sembra che questa dovrebbe essere una scelta strategica all'interno della capacità di immaginare un piano energetico ecologicamente compatibile, non per tornare al lume di candela – troppo spesso, ridicolmente, di ciò si accusano gli ambientalisti – ma per immaginare una capacità di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti rinnovabili di energia in modo da affrontare i problemi di un paese post-industriale.

Per questi motivi abbiamo presentato questo emendamento che ci auguriamo, che anche se non verrà approvato – perchè non viene approvato nulla – almeno venga votato da un più ampio numero di colleghi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.60, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.42, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.8, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.43, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.69, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.61, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.59, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.27.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Presidente, con questo emendamento al comma 5, nella tabella C richiamata, a proposito del Ministero del commercio, dell'industria e dell'artigianato, propongo di aggiungere la voce: «Fondo per l'incentivazione di studi e ricerche per la riconversione dell'industria bellica».

Ho avuto già modo di dire che sarebbe necessario cominciare a prevedere un piano articolato che parta da studi e ricerche per far sì che inizi una concreta riconversione dell'industria bellica. Non possiamo augurarci la chiusura di tutte le fabbriche di strumenti militari e assistere contemporaneamente al licenziamento di migliaia di lavoratori attualmente ivi impiegati.

Penso che in questo senso lo Stato, piuttosto che prevedere gli incentivi, la fiscalizzazione degli oneri sociali e regali giganteschi all'industria privata, debba finanziare la ricerca scientifica, gli studi e debba cominciare ad attuare concretamente un piano per la riconversione dell'industria bellica in collaborazione con l'industria privata. Credo che questa sia una questione di buon senso, ma che sia soprattutto una questione di previsione a lungo termine.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.27, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.28, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.40, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.38, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.56, presentato dal senatore Spadaccia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.64, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.7.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, non è che questo esercizio mi piaccia molto, ma vorrei ricordare che anche in questo caso si è rifiutato di prendere in considerazione questo emendamento, che, d'altronde, riecheggia un emendamento analogo presentato dai senatori Boato, Spadaccia, Corleone e Strik Lievers. Ho proposto nell'emendamento soltanto l'aggiunta di alcune parole; quindi non si cambia assolutamente niente. Dopo la voce: «Rifinanziamento della legge n. 441 del 1987, in materia di smaltimento di rifiuti (onere per ammortamento mutui)» proponiamo di aggiungere le parole: «e per nuove norme sullo smaltimento dei rifiuti industriali».

Lei può ben rendersi conto, signor Presidente, che anche in questi casi si fanno petizioni, si fanno manifestazioni e molto spesso a queste petizioni e a queste manifestazioni, quando vengono organizzate nei collegi periferici, partecipano anche i deputati e i senatori della maggioranza che si fanno paladini della difesa del territorio perchè in quel territorio arrivano camion o arrivano navi intere di rifiuti industriali rigettati o rifiutati da paesi africani, da paesi del Terzo mondo.

In questi casi noi ci troviamo senza una legislatura ben precisa, senza una norma, senza finanziamenti adeguati, quindi in una situazione a dir poco tragica, con navi che sostano per mesi al largo, oppure con depositi a cielo aperto in attesa di smaltimento, senza nessuna normativa in proposito e con vere e proprie bombe ecologiche innescate, senza la possibilità reale di disinnescarle e senza la possibilità reale di un intervento pianificato.

In fondo, la mia proposta è un campanello d'allarme, ma mi sono accorto che i campanelli di allarme suonano poco, salvo quando succede il disastro, quando succede il «patatrac». Questo è un esempio del modo di governare di questo paese. Ci si accorge dei drammi, dei disastri, delle questioni gravissime soltanto quando le questioni gravissime vanno a sbattere pesantemente sul muso di chi non vuole vedere e non vuole prevenire. Questo è il caso dei rifiuti tossici, è il caso dei rifiuti che ormai sono disseminati su tutto il territorio nazionale. In fondo, noi chiediamo di essere attenti a questi problemi e di predisporre anche la relativa spesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.58, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.30, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.53, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.26.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, questo emendamento si riferisce al Ministero dell'ambiente. Abbiamo visto come è facile a parole promettere soldi ed impegnarsi per il futuro. Nel caso specifico noi avevamo chiesto di aggiungere la voce: «Nuove norme per la difesa delle acque dall'inquinamento». Ormai tutti gli scarichi industriali, e non solo industriali, vanno a finire nelle falde acquifere, con grossi problemi per le acque. Non parlo di Napoli, di Bari, di Palermo; vorrei citare il caso di Milano, città all'avanguardia nell'Europa e nel mondo, in cui ormai la maggior parte dei pozzi da cui si estrae acqua per il sostentamento della città è inquinata. Parlo di Milano dove c'è un'attenta e scrupolosa analisi delle acque che si bevono e delle fonti di rifornimento idrico; pensate cosa può accadere nelle altre città e negli altri paesi in cui i soldi per queste analisi non ci sono! Pensate per esempio a Palermo, dove non ci sono i soldi per garantire il funzionamento del comune; figuratevi se fanno le analisi sulla condizione delle acque che si bevono a Palermo, a Bari o a Napoli! Addirittura, poi, signor Presidente, in molti paesi del Sud manca l'acqua.

La proposta di stanziare 50 miliardi per il 1989, 100 nel 1990 e 100 nel 1991 mi sembra vada nella direzione corretta che è quella, come continuiamo a dire in tutta questa nostra battaglia, della prevenzione necessaria ad evitare che si verifichi il disastro. Quello della difesa delle acque dall'inquinamento credo sia uno dei problemi fondamentali. In tal senso ritengo che sottrarre finanziamenti all'ENEA per devolverli a questo fine sia un atto di giustizia, visto e considerato che ormai la nostra scelta energetica non è certamente legata all'energia nucleare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.26, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.21, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.22.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, vorrei fare, più che una dichiarazione di voto, una considerazione che si lega a questo emendamento, cioè la proposta di aggiungere nella Tabella C., al comma 5, la voce: «Fondo per incentivare la ricerca sui detersivi senza additivi nocivi per l'ambiente». Mi dispiace che non sia presente il compagno Nebbia che su questo argomento avrebbe potuto portare il suo contributo di ricerca scientifica sui dati drammatici del nostro paese.

Su questa questione mi riprometto di prendere altre iniziative e di riportarla al più presto all'attenzione dell'Aula attraverso strumenti adeguati, non so se disegni di legge o mozioni specifiche. Certamente i livelli di inquinamento da detersivi che abbiamo raggiunto sono drammatici e quindi il problema di finanziare una ricerca sui detersivi senza additivi è un compito che lo Stato, il Governo, devono assumersi e che non può essere delegato all'industria privata, che ormai su queste questioni ha fatto le sue scelte, che può mutare con grossa difficoltà perchè è legata al tipo di impianti esistenti, al tipo di produzione, eccetera. Uno Stato che si rispetti su questo piano fornisce anche all'industria privata mezzi, materiale, fondi per la ricerca alternativa.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Dichiaro che voteremo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.22, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.68.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Dichiaro il nostro voto favorevole a questo emendamento e all'emendamento che voteremo successivamente, 2.Tab.C.70, perchè si tratta di argomenti abbastanza complementari. Chiedo un minuto di attenzione, non il voto, perchè so che non ci verrà dato, a tutti i colleghi, ma in particolare a quelli della Democrazia cristiana perchè c'è stato un grosso dibattito alla Camera dei deputati quattro o cinque mesi fa in particolare sui temi della cultura della vita, a partire da una mozione presentata dall'onorevole Martinazzoli, da mozioni presentate dai verdi, nonchè da altre presentate da altri Gruppi. Su queste tematiche si è arrivati anche a una positiva convergenza, con un impegno del Governo ad assumere iniziative in

rapporto al controllo delle manipolazioni genetiche (sia sull'uomo, che sugli animali, che sulle piante) ed anche iniziative di studio e di ricerca in questa materia.

Il nostro emendamento 2.Tab.C.68, che ha come prima firma la mia, e l'emendamento 2.Tab.C.70, che ha come prima firma quella del senatore Spadaccia, tendono proprio ad aggiungere una voce nella tabella C, il primo sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», il secondo sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse»; il primo per arrivare a una regolamentazione e a una valutazione dell'impatto ambientale delle biotecnologie vegetali e animali, il secondo per arrivare al censimento e al controllo dei centri di ricerca e di sperimentazione nel campo delle manipolazioni genetiche e delle nuove tecnologie riproduttive e per arrivare a una Conferenza nazionale sulle biotecnologie e sulle nuove tecnologie riproduttive.

Ci siamo fatti carico di una votazione avvenuta a maggioranza, compreso il Gruppo della Democrazia cristiana, alla Camera dei deputati su queste tematiche che vanno sotto il nome di discussioni e iniziative a difesa della cultura e della pratica della vita; purtroppo ci dispiace che altrettanto non sia avvenuto da parte di altri Gruppi, in particolare della stessa Democrazia cristiana, perchè quello è stato un terreno di convergenza positiva con i verdi e con gli ambientalisti nel nome e nei fatti, in difesa della vita, però esso non ha trovato riscontro dal momento che queste scelte vanno fatte anche nel loro risvolto finanziario che è appunto quello della votazione della legge finanziaria.

Comunque sottolineo l'importanza di questi due emendamenti in materia, che abbiamo inteso presentare per trarre le conseguenze delle affermazioni che abbiamo fatto in particolare nel dibattito alla Camera dei deputati qualche mese fa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.68, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.6.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Ho presentato questo emendamento sulla difesa del suolo, ivi comprese le opere necessarie alla sistemazione idrogeologica del fiume Arno. Senza la «c» aspirata del compagno Pieralli e, quindi, senza toscaneggiare, condivido le considerazioni che egli faceva prima, mi associo alle cose che ha detto e lo invito a votare l'emendamento che è in sintonia con quanto pensa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.6, presentato dal senatore Pollice.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.46, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.54.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, questo emendamento in realtà vuole ampliare solo una voce; rispetto ai progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane, vogliamo inserire una voce circa la progettazione e l'istituzione di piste ciclabili. Un errore, che non so se è un *lapsus* freudiano o altro, ha trasformato le piste ciclabili in posti ciclabili; intervengo allora per ripristinare il diritto delle due ruote, quanto meno sul resoconto dei nostri lavori, perchè in realtà le «due ruote» di fatto nel nostro paese vivono ai margini e non solo perchè non esistono piste ciclabili, ma perchè esse stesse soffrono della congestione del traffico e del dominio delle «quattro ruote».

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.54, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, con la correzione indicata dal senatore Corleone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.C.70.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, sarò telegrafico, avendo già dichiarato il mio voto favorevole a questo emendamento. Intervengo nuovamente però perchè l'onorevole Gitti mi ha fatto notare un punto che avevo dimenticato – anche se lo sapevo – cioè che in Tabella B, Ministero della sanità, vi sono due voci, una concernente iniziative per favorire metodiche di sperimentazione senza l'impiego di animali, cioè contro la vivisezione, con un altro piccolissimo stanziamento di 2 miliardi e un'altra sotto il titolo: «Censimento, controllo e regolamentazione nel campo delle nuove tecnologie riproduttive e nel campo della manipolazione genetica».

Volevo far presente che questa timida innovazione alla Tabella B era stata introdotta alla Camera dei deputati e che l'emendamento da noi proposto estende tale innovazione e la colloca in Tabella C perchè essa richiede anche un intervento legislativo con una previsione di stanziamento un po' più elevata, essendo di 10 miliardi per l'anno prossimo.

Però lealtà intellettuale e politica volevano che dessi atto di questo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.70, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.62, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.55, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.18, presentato dai senatori Rastrelli e Mantica.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.20, presentato dal senatore Callari Galli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.15, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.22, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.12, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.23, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.19, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.17, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.10, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.9, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.8, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.16, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.13, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.21, presentato dal senatore Giacchè e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.14, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.E.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.E.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.2, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.3, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.1.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, al comma 9 della tabella F propongo di aggiungere la voce: «Legge n. 675 del 1977 – Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale – e Legge n. 198 del 1985 – Interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche nei mesi

di dicembre 1984 e gennaio 1985. Nuova disciplina per la riscossione agevolata dei contributi agricoli di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590» con i seguenti importi: per il 1989 100 miliardi, per il 1990 130 miliardi.

Come si può ben immaginare, signor Presidente, la causa fondamentale di tale emendamento è legata alla questione degli interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità atmosferiche dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Ogni momento ci ritroviamo o il rifinanziamento o la proposta di rifinanziamento di questa legge; è un pozzo senza fine perchè poi, in continuazione, ad ognuno di questi decreti che si perpetuano e che poi vengono trasformati in legge si propone sempre una rimodulazione ed un rifinanziamento. Penso che sia ora di farla finita e soprattutto di tagliare netto con questi finanziamenti. Non credo che uno Stato civile come il nostro debba mantenere in piedi camarille, gruppi di potere, strumenti di potere politico attraverso il finanziamento di provvedimenti per calamità che possono essere pagati o rimborsati oppure attuati con provvedimenti economici che devono avvenire una volta per tutte. Non si può eternamente e vita natural durante continuare a rifinanziare queste spese per questi danni!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.1, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.4, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.5, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.43, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.6, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.8, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.9.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.F.9 vale lo stesso discorso di prima. Al comma 9 della tabella F richiamata, chiedo di aggiungere la voce: «Legge n. 156 del 1983 - Provvidenze in favore della popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso del 13 dicembre 1982 - Articolo 18», e propongo una riduzione secca: per l'89 niente, per il 1990 150 miliardi in meno e 500 miliardi in meno per il 1991.

Io ho l'impressione che Ancona abbia qualche santo in paradiso. Pochi giorni prima delle elezioni si finanzia una gigantesca gru per il porto di Ancona: evidentemente serviva per la campagna elettorale e quindi tutti d'accordo, perchè negare una gigantesca gru al porto di Ancona poco prima delle elezioni? Adesso c'è di nuovo un finanziamento per la popolazione di Ancona colpita dal movimento franoso. È vero che la frana ha portato giù buona parte delle case lungo la strada statale che porta ad Ancona ma io non riesco a capire perchè bisogna continuare a finanziare questa voce quando la gente ha continuato a costruire esattamente dove il movimento franoso è successo. Continuano a finanziare, continuano a costruire in quella zona e soprattutto si continua a dare soldi agli amici di Mancia, si continua a dare soldi agli amici di Forlani. Capisco che bisogna finanziare la povera gente che perde la casa, che bisogna costruire le strade in un modo diverso, che bisogna rallentare il movimento franoso, ma è mai possibile che bisogna continuare a finanziarle per tutta la vita?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.9, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.10, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.12, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.37, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.36, presentato dal senatore Pollice.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.13, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.F.14.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, intendo ritirare questo emendamento per il semplice fatto che il collega Granelli mi ha spiegato che ho sbagliato la settimana scorsa a parlare male di questo programma nazionale di ricerche in Antartide. Non lo faccio perchè me lo ha detto lui, ma perchè, come mi ha spiegato, si tratta di un piano di ricerche funzionale anche alla ricerca scientifica italiana, una cosa fatta bene, studiata a lungo e necessaria anche per la nostra ricerca scientifica.

Pertanto ritiro quello che ho detto la settimana scorsa e soprattutto ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.15, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.16.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, voglio tanto bene all'amico Abis, è una brava persona, però mi deve spiegare se la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis serve a qualcosa. Se non serve assolutamente il carbone che si estrae per le centrali perchè è a bassa intensità calorifera, come direbbe il collega Marniga, non serve per venderlo e non serve per riscaldare, non sarebbe più importante stanziare quei fondi per trovare occupazioni alternative per i lavoratori minerari della zona del Sulcis invece di continuare a finanziare una cosa che non serve assolutamente a niente?

In attesa di una risposta ho presentato un emendamento che taglia nettamente i contributi alla riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, proprio come segno di protesta. Il carbone non serve a nessuno, caro Gitti, tantomeno ai tuoi amici delle ferriere di Brescia. Non serve a un bel niente.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Serve alla befana.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.16, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.54, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.17, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.47, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.18, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.46, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.19, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.20, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.53, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.21, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.45.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, questo è uno dei tanti emendamenti che servirebbero non solo a risparmiare del denaro (cosa di cui mi pare che il Ministro del tesoro e il Sottosegretario di Stato non si preoccupino adeguatamente), ma anche a salvare il nostro paese dal pericolo della «asfaltizzazione» dovuto a nuove e non necessarie autostrade.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.F.45, dichiaro il mio voto favorevole. Basterebbe leggere il titolo della voce a cui esso si riferisce: «Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti». Che cosa può fare l'ANAS per la politica dei trasporti? Favorire e incentivare il trasporto su strada e su gomma, quindi il trasporto privato; quindi può costruire strade, superstrade, autostrade.

Ebbene, noi non ci stiamo a questa politica dei trasporti. Lo diciamo ora in occasione della legge finanziaria e lo diremo dopo tentando di non far passare quell'obrobrio di provvedimento che ci è stato mandato in accompagnamento al disegno di legge finanziaria e che per il momento è stato bloccato; lo diremo con più forza quando verrà riproposto.

Tuttavia se è questa la riforma dei trasporti, cari colleghi, troverete forte opposizione. Non potete pensare di risolvere il problema dei trasporti costruendo tante autostrade e soprattutto favorendo il trasporto su strada, continuando di conseguenza a lavorare per il re di Prussia (nel caso specifico per la famiglia Agnelli).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.45, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.22, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.23, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.24, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.55.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Signor Presidente, come può ben immaginare sono favorevole a questo emendamento; qui si tratta dell'assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario per gli anni 1987-1990. Siamo alla follia perchè l'ANAS non ha ancora presentato i conti e si trova sotto il giudizio pesantemente negativo della Corte dei conti.

L'ANAS è un'associazione che non oso definire a delinquere, perchè non ho precisi elementi per sostenerlo, ma per la quale comunque ci sono abbondanti elementi per comunicazioni giudiziarie. Quindi, non riesco a capire perchè si debba dare un contributo straordinario per gli anni 1987-1990 a una struttura che non presenta i bilanci.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.55, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.25 presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.44.

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Non più una lira all'ANAS!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.44, presentato dal senatore Spadaccia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.26, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.52, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.51, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.38, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.28, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.29, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.30, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.31, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.32, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.33, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.34, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.35, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.27, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.F.39.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Presidente, approfitto del mio ultimo emendamento per ringraziare lei e i colleghi per aver seguito il dibattito con particolare attenzione e soprattutto per aver prestato attenzione alle proposte della mia parte politica, ma anche a quelle dei comunisti e soprattutto della Sinistra indipendente, che sono state puntuali e soprattutto intelligenti.

L'insieme degli emendamenti che a molti colleghi, molto superficialmente, è sembrato troppo consistente, in realtà era incentrato ad una precisa manovra tesa al risparmio. La Tabella F avrebbe potuto essere, potrebbe essere ed era uno specchio di come sono state fatte le appostazioni della legge finanziaria: ci sono state addirittura leggi rifinanziate o da rifinanziare che non hanno avuto la minima possibilità di riscontro.

Una politica attenta del risparmio, una politica attenta della spesa avrebbe portato a risparmiare ampiamente. Voi non avete voluto darci ascolto; avete sottolineato solo l'aspetto negativo dello stragrande numero degli emendamenti; se prendevate in considerazione il gruppo di emendamenti, l'insieme della manovra, forse molto probabilmente i conti questa sera sarebbero tornati in termini di rapporti dialettici e democratici con noi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.39, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.21, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.23, presentato dal senatore Rastrelli.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.3.

CASCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASCIA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Margheriti. Si tratta di un emendamento che un gruppo di senatori della maggioranza aveva presentato in Commissione bilancio e poi ritirato. Noi l'abbiamo fatto nostro e l'abbiamo riproposto in Aula.

Si tratta di questo: le diverse leggi finanziarie, nel tempo, avevano autorizzato la possibilità di accedere per il credito agrario di miglioramento alla provvista estera per 4.000 miliardi. In questi anni il Governo non ha permesso l'utilizzazione dei 4.000 miliardi, ma ha permesso l'impiego di circa la metà dei 4.000 miliardi.

Ora, il credito agrario per gli investimenti per i miglioramenti è diventato nel nostro paese più difficile e più costoso negli ultimi anni, anche perchè è stato eliminato il vincolo di portafoglio al sistema bancario per assicurare una certa quantità di risorse finanziarie per il credito agrario e, a maggior ragione, quindi, è diventato appetibile e necessario ricorrere alla provvista estera.

Allora, siccome dopo tanti nostri appelli alla maggioranza, questa ultima si è decisa a firmare insieme a noi un ordine del giorno che, in sostanza, ripete ciò che noi chiediamo con questo emendamento, giunti a questo punto siamo disponibili a ritirare l'emendamento se la maggioranza voterà l'ordine del giorno che abbiamo consegnato al Presidente o se il Governo lo accetterà.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Senato,

considerata la necessità di alimentare adeguatamente il flusso di risorse da destinare agli investimenti agrari necessari per l'adeguamento delle strutture reso indispensabile dalla riduzione delle garanzie comunitarie e dalle difficoltà finanziarie di molte imprese,

impegna il Governo:

a riservare almeno 700 miliardi - quota pari a prestiti richiesti e concessi nel 1987 - da impiegare per operazioni pluriennali in agricoltura ai sensi del terzo comma dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

9.1442.13 MARGHERITI, CASCIA, DIANA, CALVI, COVIELLO, ZANGARA, VERCESI, MICOLINI, MORA, MANCIA, PIZZO, PAGANI, FORTE, MERAVIGLIA, COVI, EMO CAPODILISTA

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno a firma Margheriti, Cascia, Diana, Mancia ed altri che è stato testè presentato e che corrisponde ad impegni del resto già assunti dal Governo in sede di Commissione.

POLLICE. Che sforzo titanico!

PRESIDENTE. Senatore Cascia, udite le dichiarazioni del Governo, mantiene o ritira l'emendamento 2.3?

* CASCIA. Signor Presidente, ritiro questo emendamento. Non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che era stata precedentemente accantonata la votazione dell'emendamento 2.19, presentato dai senatori

Rastrelli e Mantica. Per effetto delle precedenti votazioni tale emendamento risulta precluso per mancanza di compensazione.

A questo punto sospendo la seduta per 45 minuti circa avvertendo che si riprenderanno i lavori alle ore 22,05 circa. Alla ripresa voteremo gli ordini del giorno, gli articoli restanti della legge finanziaria e si passerà poi alle dichiarazioni di voto.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(*La seduta, sospesa alle ore 21,30, è ripresa alle ore 22,10*).

Governo, accettazione delle dimissioni del sottosegretario di Stato Sanza

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto la seguente lettera da parte del Presidente del Consiglio dei ministri:

«Roma, 19 dicembre 1988.

All'onorevole Presidente del Senato della Repubblica.

Onorevole Presidente, mi onoro informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Angelo Maria Sanza, deputato al Parlamento, dalla carica di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

f.to DE MITA».

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge finanziaria. Procediamo ora alla votazione degli ordini del giorno presentati all'articolo 2.

Sui primi 8 ordini del giorno il relatore e il Governo hanno già espresso il loro parere.

Sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Visibelli e da altri senatori, il relatore si è rimesso al Governo che, a sua volta, invita i proponenti a ritirarlo in quanto, diversamente, si dovrebbe dichiarare contrario.

FILETTI. Ritiriamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Dujany e da altri senatori, il relatore si è dichiarato favorevole a condizione che il penultimo capoverso sia riformulato come segue: «a compiere gli approfondimenti e gli studi necessari per la realizzazione di tale iniziativa previe consultazioni a livello internazionale e regionale». Si riferisce al traforo ferroviario attraverso il Gran San Bernardo.

Il Governo lo accoglie con tale modificazione. Senatore Dujany, è d'accordo su tale modifica?

DUJANY. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Dujany e da altri senatori, con la modifica di cui ho dato poc'anzi lettura.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, nel nuovo testo, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 4.
I senatori proponenti insistono per la votazione?

VECCHI. Sì, signor Presidente, manteniamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Margheriti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Signorelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Petrara e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito della richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori, sospendo la votazione di tale ordine del giorno.
Passiamo all'esame dei successivi ordini del giorno:

Il Senato,

considerato:

che il regime fiscale attuale, vistosamente favorevole all'uso del gasolio per autotrazione, non risulta giustificato, essendo l'Italia l'unico paese a prevedere e a mantenere un tale trattamento;

che la differenza fra il prezzo per litro in Italia e il prezzo medio per litro dei paesi europei è di circa 500 lire, e che comunque tale differenza dovrà necessariamente essere annullata o ridotta entro il 1992;

che il prezzo così basso ha favorito a dismisura il trasporto merci su gomma, che attualmente copre per circa il 90 per cento il traffico merci che si svolge nel nostro Paese, e ha fatto aumentare il numero delle auto diesel che si sono rivelate ancora più inquinanti,

impegna il Governo:

a ridurre in tempi rapidi – anche tramite l'aumento delle aliquote agevolate attualmente in vigore – la sensibile differenza fra il costo degli olii da gas in Italia e nel resto dei paesi comunitari limitatamente a quelli destinati all'uso per autotrazione;

a predisporre un piano – prevedendo i necessari strumenti legislativi – per rendere maggiormente competitivo il trasporto merci su rotaia, anche attraverso l'uso di incentivi, e a predisporre un piano per la riconversione del mezzo di trasporto pubblico urbano da diesel a metano.

9.1442.9 SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Il Senato,

considerato:

che da più di dieci anni, nonostante gli impegni dei vari Governi, la riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia è ancora in attesa di essere approvata;

che sempre più urgente appare l'approvazione di tale provvedimento, che nella scorsa legislatura aveva già superato l'esame dell'altro ramo del Parlamento;

che l'attuazione della riforma penitenziaria richiede una diversa e più adeguata professionalità degli agenti di custodia anche in rapporto alla mutata tipologia dei detenuti (giovani, tossicodipendenti, stranieri, problema AIDS),

impegna il Governo:

a presentare urgentemente al Parlamento un disegno di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia per rispondere alle legittime esigenze e aspettative non solo degli stessi agenti di custodia ma di tutti gli operatori della giustizia.

9.1442.10. SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

Il Senato,

rilevata l'alta percentuale della disoccupazione femminile, rispetto alla già grave e complessiva disoccupazione meridionale,

impegna il Governo:

a predisporre le opportune iniziative affinchè, nella attuazione degli interventi ordinari e straordinari a favore del Mezzogiorno, sia garantita una quota adeguata di risorse a sostegno dell'occupazione femminile e a favorire

i provvedimenti legislativi volti ad accrescere l'occupazione femminile nelle regioni meridionali.

9.1442.11. FERRAGUTI, LAMA, CROCETTA, SPOSETTI, ZUFFA

«Il Senato,

in relazione alla discussione svolta sull'emendamento 2.Tab.B.270 presentato al disegno di legge n. 1442, illustrato dal senatore Argan, nella comune preoccupazione per la situazione precaria che sta vivendo il patrimonio artistico e culturale della città di Roma, l'unicità e peculiarità del quale sono riconosciute universalmente;

richiamata la necessità di assicurare la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia, il recupero ed il restauro del patrimonio archeologico con particolare riguardo alla città di Roma,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, in sede di assestamento del bilancio 1989, per garantire a tal fine una maggiore disponibilità finanziaria al Ministero per i beni culturali e ambientali».

9.1442.12. ARGAN, FALCUCCI, MERAVIGLIA, CHIARANTE, SPITELLA, MANCIA

Ricordo che l'ordine del giorno n. 9 è stato presentato in sostituzione degli emendamenti 2.10, 2.9 e 2.8, presentati dal senatore Spadaccia e da altri senatori, ritirati dai proponenti, l'ordine del giorno n. 10 in sostituzione dell'emendamento 2.Tab.B.156 e l'ordine del giorno n. 11 in sostituzione dell'emendamento 2.Tab.B.229. Ricordo altresì che l'ordine del giorno n. 12 è stato presentato in sostituzione dell'emendamento 2.Tab.B.270, presentato dal senatore Chiarante e da altri senatori.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

ABIS, *relatore generale*. Signor Presidente, sono favorevole agli ordini del giorno nn. 9, 10, 11 e 12.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole a questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Spadaccia e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 11, presentato dal senatore Ferraguti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 12 presentato dal senatore Argan e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 8.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 8 riprende il tema dell'Adriatico su cui ha già parlato il senatore Tornati. Il Governo ha respinto il relativo emendamento; noi abbiamo rifatto i calcoli e nella calza della befana cui si riferiva il senatore Bausi in verità ci sono all'incirca 200 miliardi, perchè gli altri sono stati già assegnati in base ai progetti delle regioni e quindi sono già impegnati.

L'ordine del giorno propone di accreditare con precisione questo finanziamento e, inoltre, di promuovere al più presto la Conferenza dell'Adriatico. Apprendiamo ora che tale conferenza è stata convocata per il 9 gennaio. Non vedo qui il Ministro dell'ambiente che peraltro, se non sbaglio, pur essendo membro del Senato non è mai stato presente alla nostra discussione, neanche per difendere i soldi del suo Dicastero che sono stati notevolmente tagliati; ma vorrei avere maggiore chiarezza su chi convoca la Conferenza per l'Adriatico. Si è parlato del Ministro della marina mercantile, d'accordo con il Ministro dell'ambiente.

Secondo le notizie che noi abbiamo, le relazioni sono state affidate a quegli scienziati che sostengono che l'eutrofizzazione dell'Adriatico è benefica perchè accresce le possibilità di pesca. Se così stanno le cose, la Conferenza è meglio non farla! Significherebbe accreditare una tesi profondamente errata sul piano scientifico e assai nociva sul piano degli interessi economici di quelle popolazioni.

Noi insistiamo pertanto perchè sia votato il nostro ordine del giorno. Siamo forti di un altissimo consenso, che è stato espresso nella manifestazione degli amministratori delle regioni interessate e nelle posizioni assunte da tutte le categorie produttive e dalle organizzazioni sindacali. Annunciamo che abbiamo già cominciato la raccolta di un milione di firme nelle regioni padane a sostegno delle nostre richieste. Quindi, nel caso che il Senato non approvi le nostre proposte, le ripresenteremo con la forza di tale consenso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Avverto che da parte dei senatori Giustinelli, Barca, Nespolo, Cossutta, Ferraguti, Pieralli, Maffioletti, Lops, Cascia, Vitale, Meriggi, Andriani, Macaluso, Margheriti, Vetere, Berlinguer, Boffa, Cisbani, Scivoletto e Franchi è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno n. 8.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

Votano sì *i senatori*:

Alberti, Andreini, Andriani, Antoniazzi,
Baiardi, Benassi, Berlinguer, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Bollini,
Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiesura, Correnti, Corleone, Crocetta,
Ferrara Maurizio, Filetti, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giustinelli,
Iannone,
Longo, Lops,
Margheriti, Meriggi, Moltisanti,
Nebbia, Nespolo, Nocchi,
Pecchioli, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice, Pozzo,
Riva,
Scardaoni, Spadaccia, Sposetti, Strik Lievers,
Tedesco Tatò, Tornati,
Ulianich,
Vecchi, Vesentini, Vetere, Visconti, Vitale.

Votano no *i senatori*:

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,
Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bompiani, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Busseti, Butini,
Cappelli, Carlotto, Casoli, Cassola, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Citaristi, Coco, Colombo, Cortese, Covatta, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,
D'Amelio, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato,
Elia, Emo Capodilista,
Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Forte,
Gallo, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Graziani, Guizzi,
Ianni, Innamorato,
Jervolino Russo,
Kessler,
Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,
Malagodi, Mancia, Mancino, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Mazzola, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Moro, Muratore, Murmura,
Natali, Nepi, Neri, Nieddu,
Orlando,
Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perugini, Pezzullo, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Poli, Postal, Pulli,
Rezzonico, Ricevuto, Rigo, Rosati,
Salerno, Salvi, Santalco, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,
Tagliamonte, Tani, Toth,
Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori,
Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zito.

Si astengono i senatori:

Dujany, Pagani, Santini.

Sono in congedo i senatori:

Carta, Coletta, Genovese, Granelli, Guzzetti, Meoli, Rumor.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 8, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori:

Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	55
Contrari	129
Astenuti	3

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

CAPO II

DISPOSIZIONI
PER I SETTORI DEI TRASPORTI
E DELLE COMUNICAZIONI

Art. 3.

1. Per l'anno 1989, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private è stabilito in lire 4.828,7 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51.

2. L'importo di lire 4.828,7 miliardi, di cui al comma 1, è finanziato per lire 531.771.982.000 e per lire 88.614.319.000 mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi di cui agli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

3. Per l'anno 1989, l'apporto statale in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui alle lettere *b), c)* e *d)* dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

a) quanto alla lettera *b)*, oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1988, lire 2.360 miliardi;

b) quanto alla lettera *c)*, onere per capitale ed interessi, valutato in lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991, derivante dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente è autorizzato a contrarre nel secondo semestre dell'anno 1989 fino all'ammontare di lire 5.000 miliardi, di cui lire 2.000 miliardi per il finanziamento degli oneri per rinnovi e miglioramenti e lire 3.000 miliardi quale quota per l'anno medesimo per l'attuazione del programma poliennale di investimenti, di cui al decreto ministeriale n. 48T-*bis* del 5 marzo 1987, predisposto in attuazione dell'articolo 3, numero 3), della stessa legge 17 maggio 1985, n. 210. Ai mutui di cui alla presente lettera si applicano le norme di cui agli articoli 3 e 4 della legge 2 maggio 1969, n. 280, e successive modificazioni;

c) quanto alla lettera *d)*, sovvenzioni straordinarie ai fini dell'equilibrio del bilancio di previsione dell'Ente, lire 877,8 miliardi.

4. Per l'anno 1989, sono determinate in lire 730 miliardi le compensazioni spettanti all'Ente Ferrovie dello Stato per mancati aumenti tariffari di anni precedenti ed in lire 1.289 miliardi quelle a copertura del disavanzo del fondo pensioni ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210.

5. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, concernente potenziamento dei servizi postali, l'importo complessivo di lire 2.750 miliardi previsto dall'articolo 1 della predetta legge, già elevato dalle leggi 27 dicembre 1983, n. 730, 28 febbraio 1986, n. 41, 22 dicembre 1986, n. 910, e 11 marzo 1988, n. 67, a lire 5.246 miliardi, viene elevato a lire 6.351 miliardi.

6. Gli importi già stabiliti per i settori di intervento dall'articolo 2 della citata legge 10 febbraio 1982, n. 39, vengono così stabiliti:

a) da lire 592 miliardi a lire 902 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi;

b) da lire 218 miliardi a lire 368 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonchè il potenziamento dei servizi di bancoposta;

c) da lire 931 miliardi a lire 1.356 miliardi per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonchè per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

d) da lire 430 miliardi a lire 460 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali;

e) da lire 1.519 miliardi a lire 1.459 miliardi per la costruzione di uffici in sede diversa da quella di capoluogo di provincia;

f) da lire 186 miliardi a lire 311 miliardi per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonchè delle relative infrastrutture;

g) da lire 75 miliardi a lire 100 miliardi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività scientifica;

h) da lire 150 miliardi a lire 250 miliardi per il risanamento delle sedi e degli impianti di uffici e stabilimenti postali non idonei sotto il profilo dell'igiene e della sicurezza del lavoro. Gli importi degli altri settori d'intervento restano confermati.

7. Ai fondi necessari per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 1.105 miliardi di cui al comma 6, da iscrivere in bilancio in ragione di lire 505 miliardi nell'anno 1990 e di lire 600 miliardi nell'anno 1991, si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

È approvato.

CAPO III

DISPOSIZIONI
IN MATERIA DI PREVIDENZA

Art. 4.

1. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, è fissato per l'anno 1989 in lire 37.500 miliardi. Le anticipazioni di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi.

2. Al fine di proseguire nella separazione tra previdenza e assistenza è fissato per l'anno 1989 un contributo straordinario di lire 17.225 miliardi a carico dello Stato a favore per lire 12.886 miliardi del fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 61 miliardi del fondo pensioni lavoratori dello spettacolo e per lire 4.278 miliardi delle gestioni speciali degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e dei minatori, rispettivamente ripartito per lire 912 miliardi alla gestione degli artigiani, lire 883 miliardi alla gestione speciale degli esercenti attività commerciali, lire 2.480 miliardi alla gestione speciale dei coltivatori diretti, dei coloni e dei mezzadri e lire 3 miliardi alla gestione speciale dei minatori, con riassorbimento dei finanziamenti relativi agli oneri derivanti dall'applicazione per le gestioni suddette delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e successive modificazioni e integrazioni, rispettivamente per lire 1.511 miliardi, lire 7 miliardi, lire 98 miliardi, lire 95 miliardi, lire 282 miliardi, per complessive lire 1.993 miliardi, del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 3 giugno 1975, n. 160, per la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per lire 410 miliardi, nonchè del finanziamento di cui all'articolo 11 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per il fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 3.000 miliardi, per complessive lire 5.403 miliardi.

È approvato.

CAPO IV

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 5.

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

2. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1989.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione finale del disegno di legge n. 1442.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120 del nuovo Regolamento, tale votazione sarà effettuata mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo. Poichè immediatamente dopo si passerà alla votazione finale sulla legge di bilancio, le dichiarazioni di voto riguarderanno entrambi i provvedimenti.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* POLLICE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso non far notare il carattere mistificatorio contenuto nella manovra economica di questa legge finanziaria. Si tratta di una finanziaria con il trucco, che all'ombra di una martellante campagna di opinione sul bisogno di diminuire il debito pubblico propone una serie insopportabile di tagli alla spesa sociale e ai servizi pubblici e non si pone minimamente il problema di un vero contenimento della spesa inutile, degli sprechi, degli incentivi ad industrie e settori prima in crisi, ma ora straricchi e tanto meno si pone il problema di fermare quei finanziamenti che provocano solo residui passivi, utilizzati per rendite occulte nelle pieghe della pubblica amministrazione.

Di questa legge finanziaria in un certo senso avete smascherato il vero volto proprio con la bocciatura degli emendamenti proposti da Democrazia proletaria in cui vi proponevamo un vero risparmio ed una diminuzione del disavanzo di ben 15.000 miliardi. Questa è una legge finanziaria che, mentre dice di voler diminuire la spesa pubblica, in realtà persegue l'obiettivo del mantenimento di un debito sempre più alto e con alti tassi di sconto, proprio come strumento per la compressione dei servizi sociali e del livello dei salari nonchè dell'aumento della pressione fiscale, delle tasse, dei balzelli di ogni tipo, rastrellando così risorse da regalare, nel senso letterale, all'imprenditoria che ringrazia continuando a licenziare operai come fa la FIAT a Milano e a Foggia.

Il no di Democrazia proletaria è quindi totale e assoluto a questa legge finanziaria, ma, proprio nel dichiarare il voto contrario, consentitemi, onorevoli colleghi della maggioranza, una domanda fra l'ironico e l'amareggiato: ma che razza di paese è quello che voi state realizzando? Un paese che dite essere la quarta potenza economica mondiale, ma presentate una legge

finanziaria fatta di tagli; un'imprenditoria potente e uno Stato con più di un milione di miliardi di passivo che non è in grado neppure di garantire un minimo di assistenza sanitaria ai cittadini, anche se i lavoratori pagano tasse altissime. Il Ministro del tesoro ammette che il passivo del bilancio sarà peggiore del previsto, però non risparmia dove si può.

A noi di Democrazia proletaria sembra proprio uno strano paese quello in cui per poter far essere gli imprenditori nostrani i più potenti del mondo bisogna necessariamente avere uno Stato sempre più indebitato e dei cittadini sempre più tartassati.

Se questo è il vostro progetto, a nome di Democrazia proletaria – e credo anche a nome dei lavoratori di questo paese – vi dico chiaramente no.

Signor Presidente, onorevoli Ministri, onorevoli colleghi, con questo voto e con la già scontata approvazione della legge finanziaria da parte della maggioranza avete scritto una brutta pagina della storia delle nostre istituzioni democratiche e del Governo del nostro paese. Sì, onorevoli colleghi, una brutta pagina è questa in cui il Senato ha accettato di dibattere ed ora si accinge ad approvare una legge finanziaria finta, che nessuno condivide ma che tutti approvano in quanto è stato garantito che le previsioni in essa contenute non verranno rispettate. Il Governo, per bocca del Presidente del Consiglio, si è impegnato a non rispettare questa legge e ad agire per decreto per apportare quelle modifiche che la stessa maggioranza aveva chiesto. Che cos'è un simile comportamento se non la dimostrazione che le famose *lobbies* e gruppi di pressione di cui tanto si è parlato per abolire il voto segreto alloggiano all'interno del Governo e dei Ministeri?

Ecco, onorevoli colleghi, noi di Democrazia proletaria non accetteremo mai ricatti politici di questo genere, per cui si deve approvare ugualmente una legge per ragioni di Governo, anche se la si ritiene sbagliata. È con questo spirito e con questi contenuti che dichiaro il voto contrario di Democrazia proletaria.

FASSINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSINO. Signor Presidente, mi scuso innanzitutto per la voce bassa. Onorevoli Ministri, colleghi senatori, nel prendere la parola per dichiarare il voto favorevole dei senatori liberali, dico subito che c'è da rallegrarsi per l'*iter* più accelerato del disegno di legge finanziaria che rappresenta a nostro avviso un più corretto adempimento degli obblighi costituzionali da un lato e contabili dall'altro ai fini di evitare l'esercizio provvisorio. Non posso tuttavia nascondermi le preoccupanti notizie che ci pervengono sullo stato della finanza pubblica e sull'andamento della spesa del 1988. Rilevo subito come, nonostante la diligenza, i conti dello Stato ancora indicano un *deficit* tendenziale per il 1989 di 120.000 miliardi o più e questo – si badi – nonostante un considerevole incremento delle entrate superiore ad ogni aspettativa.

Ciò può significare una cosa sola: che non si è ancora in grado di controllare pienamente il flusso della spesa pubblica e che – ben al di là delle recenti e inquietanti notizie circa l'elusione delle norme sulla tesoreria unica da parte di taluni enti pubblici (vorrei dire lo Stato che inganna lo Stato) – è necessario aggredire con provvedimenti incisivi e radicali i grandi centri di

spesa che ci pare di individuare nella sanità, nei trasporti, negli enti locali e nel settore previdenziale. Certo, onorevoli colleghi, si tratta di aggredire la spesa, naturalmente per ridurla e non già ricorrendo ancora al torchio del fisco, preannunciato ogni mattina dai quoditiani come la «stangata di fine d'anno», magnifico augurio per il contribuente onesto: lo lascio immaginare!

È inutile a nostro avviso procedere a piccoli passi: piccoli tagli, piccoli aggiustamenti, piccoli e timidi ritocchi tecnici che non possono arginare il diluvio di spese sovente clientelari, sovente corporative, sovente finalizzate solo al mantenimento di aree di privilegio. È necessario invece ripensare e ristrutturare taluni servizi pubblici che in questi anni non hanno fornito un rapporto costi-benefici soddisfacente. Basti pensare che per le ferrovie sono stati stanziati ben 15.659 miliardi, con un aumento di 1.359 miliardi rispetto al 1988, cifra francamente eccessiva di fronte alla inefficienza di un sistema che dovrebbe essere all'avanguardia nel settore dei trasporti e non lo è, cifra che di fatto potrebbe tradursi in un premio alla mancanza di una efficienza gestionale. Infatti, nonostante il peso sempre crescente che l'Ente ferroviario ha acquisito nella nostra politica di spesa, la produttività per addetto è diminuita, con l'unico risultato di allontanare sempre più il nostro sistema di trasporto ferroviario dagli *standards* europei.

All'articolo 3 della legge finanziaria si prevede ad esempio una erogazione per le poste di 5.246 miliardi, che riteniamo sovrabbondante in considerazione della mancata ristrutturazione del servizio, oggetto da tempo di critiche feroci come è a tutti noto. Si tratta allora di dare al paese alcuni segnali di buona volontà, segnali che significhino una inversione di tendenza inequivocabile, segnali che noi liberali abbiamo l'impressione che talvolta stentino ad arrivare, anche se siamo convinti che spetti ad un Governo autorevole dare esecuzione ad un vero piano di risanamento per condurre cioè in porto quel disegno coraggiosamente concepito dal Ministro del tesoro che entro il 1992 dovrebbe porci su un piano di sufficiente competitività in Europa.

Certamente, altri provvedimenti incisivi dovrebbero essere realizzati e altre soluzioni coraggiose dovrebbero essere prospettate sul piano tecnico. Ma come liberali ci rendiamo perfettamente conto di quanto sia difficile l'impresa e di quanta volontà, di quanta solidarietà politica ci sia bisogno ancora tra i cinque partiti di Governo per realizzare un equilibrio finanziario in tempi così ristretti. Se voteremo, come voteremo, a favore della legge finanziaria, lo faremo proprio sulla base di queste considerazioni di lealtà politica, sia per dare sostegno ad una sincera volontà risanatrice, sia per le obiettive ragioni dell'alleanza di Governo, di un Governo peraltro che si è altresì impegnato a rivedere in altra sede la riduzione delle compensazioni IVA a favore della zootecnia, ora penalizzata, pur essendo un settore importantissimo della nostra bilancia commerciale e per la quale noi liberali avevamo presentato un emendamento, poi ritirato a seguito delle assicurazioni ricevute.

Onorevoli colleghi, il rischio che il nostro paese corre è grave: un rischio finanziario che si accentuerà nell'Europa comunitaria prossima ventura, un rischio che investe l'economia reale, che si troverebbe in condizioni di forte svantaggio dinanzi alla concorrenza di altri sistemi produttivi, ben più solidi e ben più agguerriti del nostro.

Quando si parla del *deficit* previsto per il 1989 non si deve dimenticare che su di esso influirà anche il disavanzo del 1988; si tratta allora di garantire

una rapida approvazione dei 14 provvedimenti collaterali alla finanziaria, senza provocare un ingolfamento nell'attività parlamentare che impedirebbe così di rendere operativa la manovra di bilancio entro la fine dell'anno. Riteniamo, purtroppo, da non sottovalutare tale rischio: anche se l'*iter* della finanziaria cosiddetta «asciutta» appare spedito, i disegni di legge di accompagnamento sono ancora in gran parte fermi nelle rispettive Commissioni, nè loro è consentita una speciale sessione di bilancio, e perciò possono anche non essere approvati nel tempo dovuto. È assolutamente necessario, insomma, che provvedimenti di accompagnamento non si trasformino in cavalli di Troia con cui far passare quelle spese che con tanto sforzo si cerca di contenere nell'ambito della finanziaria «maggiore».

Il nostro assenso complessivo alla manovra di bilancio è senz'altro condizionato da questo rispetto delle regole del gioco. Onorevoli colleghi, non dimentichiamo che da molti anni l'Italia non aveva avuto occasioni così favorevoli per il suo sviluppo economico come oggi. Ora, sarebbe veramente delittuoso comprimere la tendenza che produce benessere, lavoro, professionalità, stima internazionale con l'impossibilità di dare un assetto stabile ai conti dello Stato.

Ho già detto – e lo si è detto in molti – che non si può entrare nell'Europa del 1992 con un *deficit* complessivo del settore pubblico superiore al milione di miliardi; nè si può affrontare la sfida dei mercati finanziari internazionali con un debito pubblico abnorme come il nostro; nè si può pensare di essere concorrenziali con una pubblica amministrazione inefficiente, nè con trasporti pubblici inadeguati, nè con un sistema di comunicazioni arretrato.

Ma direi che, anche se non incombesse questa data fatidica, quasi millenaristica per essere così collocata sul finire del secolo, un paese civile non potrebbe convivere con una finanza pubblica dissestata. Non lo può per motivi economico-contabili, ma non lo può soprattutto per motivi etico-politici. Perchè la spesa facile è terreno troppo fertile per la corruzione e per realizzare quell'inganno statale in cui – secondo Frederic Bastiat – «tutti vogliono vivere alle spalle di tutti gli altri».

Nonostante tutta la scienza economica moderna, nonostante tutte le rivoluzioni keynesiane e post-keynesiane, i liberali restano convinti che al fondo dell'abisso di un *deficit* pubblico è sempre possibile trovare una grande quantità di disprezzo per il denaro guadagnato con fatica dai cittadini e, probabilmente, una buona dose di arroganza dei governanti.

Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, colleghi senatori, concludo e ancora mi scuso per questa mia voce roca, conseguenza evidente di un congresso politico. La nostra non è quindi un'approvazione condizionata della legge finanziaria – ho già detto che ne condividiamo l'intenzione di porre un freno alla spesa facile – ma è un'approvazione che ha la presunzione, che anche un piccolo Gruppo può avere, di porre delle raccomandazioni e di dare delle indicazioni politiche.

I senatori liberali voteranno dunque a favore della legge, ma non rinunceranno ad una doverosa vigilanza sulla sua applicazione e, soprattutto, sulla natura di quei provvedimenti aggiuntivi che devono diventare non già un cinico snaturamento della legge stessa, ma un suo valido ed indispensabile complemento. (*Applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPADACCIA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, i senatori radicali Corleone, Strik Lievers ed io e il senatore verde Marco Boato, del Gruppo Federalista europeo ecologista, voteranno contro questa legge finanziaria.

Abbiamo tentato in questi giorni di dare un contributo serio al miglioramento della manovra economica del Governo, del bilancio dello Stato e della legge finanziaria. Nelle nostre proposte e nei nostri emendamenti abbiamo messo in primo piano la necessità di una nuova cultura di Governo.

È necessaria una svolta profonda che sappia contemperare il risanamento urgente della finanza pubblica con la nuova centralità della questione ambientale; le condizioni per rendere effettivamente attuabile il nuovo processo penale e le altre necessarie riforme della giustizia con la capacità di un nuovo piano energetico ecologicamente compatibile; la lotta al diffuso assistenzialismo, allo sfrenato clientelismo partitocratico, alle scandalose evasioni fiscali, all'affarismo di rapina con il reperimento delle risorse necessarie ad eliminare le maggiori ingiustizie per i pensionati; la riduzione degli enormi stanziamenti destinati alla cementificazione del territorio (con autostrade spesso inutili), con il miglioramento di un trasporto pubblico urbano e metropolitano che è ridotto in condizioni da paese sottosviluppato.

A questo nostro sforzo personalmente il presidente del Consiglio De Mita e collegialmente il Governo della Repubblica hanno risposto con una chiusura assoluta, con un no totale, con un blocco ad ogni emendamento alla legge finanziaria di cui, prima che le opposizioni, sono stati vittime il Senato e la stessa maggioranza.

Voteremo contro questa legge finanziaria per tre motivi. Il primo è che i dati della situazione economica internazionale e interna, ancora abbastanza favorevoli, imponevano interventi assai drastici per assicurare il risanamento finanziario di un indebitamento pubblico che sfiora il milione di miliardi e che si accinge a superare il cento per cento del prodotto interno lordo. Questo gigantesco debito pubblico rappresenta un peso intollerabile, tanto più intollerabile e critico in prospettiva per la nostra società e la nostra economia. Gli interventi legislativi del Governo e della maggioranza sono invece assolutamente insufficienti e inadeguati ad affrontare una situazione così grave e difficile. Noi vi riteniamo responsabili di non aver utilizzato, come era vostro dovere, per far fronte a questa emergenza, la congiuntura economica ancora favorevole e la disponibilità delle opposizioni.

Il secondo motivo è che il rinvio del risanamento finanziario pone lo Stato in una situazione di impotenza; il livello raggiunto dall'indebitamento crea delle rigidità che potrebbero essere affrontate e superate solo con una grande volontà politica e una forte determinazione programmatica. In mancanza di questo, lo Stato perde il requisito fondamentale che lo legittima democraticamente, quello di riequilibrare le ingiustizie sociali, di redistribuire la ricchezza, come dice l'articolo 3 della Costituzione nel suo secondo comma, di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Mentre le ricchezze dei molti beneficiari di questa situazione vengono ostentate con un cattivo gusto che supera ormai quello che gruppi allora assai ristretti di nuova borghesia

manifestavano nei tardi anni '50, si rafforzano le vecchie e nuove cause di ingiustizia per i pensionati, per i disoccupati, per i giovani, per il Mezzogiorno. Ma si perde anche l'altro requisito fondamentale di uno Stato moderno, quello di organizzare in maniera efficace i servizi fondamentali di cui usufruiscono tutti i cittadini e quello di tutelare gli interessi generali della collettività. Lo stato di deterioramento dei servizi, dalla sanità alle ferrovie, dalla giustizia all'edilizia pubblica, è sotto gli occhi di tutti, aggravato da una gestione caratterizzata dal malgoverno, dalla lottizzazione, dall'occupazione partitica di ogni settore della vita pubblica, dalle tangenti, dagli scandali.

Vi è, infine, una terza ragione per la quale votiamo con forza contro questa legge finanziaria. Nei mesi scorsi con grande enfasi ci avete invitato alla riforma delle regole che presiedono alla sessione di bilancio e alla legge finanziaria e che disciplinano i lavori del Senato. Ci avete detto che queste riforme dovevano inaugurare una nuova stagione di riforme istituzionali; queste regole dovevano dare insieme maggiore trasparenza ai nostri lavori e maggiore rigore alla manovra finanziaria. Il Governo, signor ministro Amato, non ha esitato a non tenerle in nessun conto. Con ciò avete dato un serio colpo proprio alla trasparenza e al rigore, ma avete anche inferto un grave colpo alla credibilità delle nuove regole che ci siamo dati e alla vostra stessa politica, alle vostre stesse dichiarazioni. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista e dall'estrema sinistra*).

PAGANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, le speranze – e riprendo un tema che il collega Spadaccia ha trattato da ultimo – con le quali abbiamo votato nell'estate scorsa le nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato e le nuove regole della legge finanziaria non sembrano aver trovato riscontro nella loro prima verifica. Pur se i tempi sono stati, almeno apparentemente, abbreviati rispetto a quelli degli anni precedenti, pur se non abbiamo dovuto assistere a stravolgimenti e a colpi di mano che avevano caratterizzato le scorse finanziarie e neppure abbiamo assistito alla dispersione dei contenuti a cui eravamo abituati, non ci sentiamo di affermare che siano stati centrati gli obiettivi che ci eravamo proposti con le modifiche introdotte alle procedure della legge finanziaria.

Le difficoltà in cui ci troviamo peraltro erano state previste e si sapeva che le conflittualità che prima si scaricavano nella finanziaria si sarebbero scaricate, con le nuove procedure, magari in forma meno disordinata, nei cosiddetti provvedimenti di accompagnamento. Ciò sta puntualmente avvenendo e, nonostante lo sforzo che il Parlamento, e il Senato in modo particolare, sta compiendo, i provvedimenti di accompagnamento sono ben lungi dall'essere approvati nella loro globalità. Fino a quando non lo saranno, l'approvazione della finanziaria, così come la stiamo approvando oggi, resterà un atto incompleto prevalentemente formale.

Quindi, riusciremo anche ad evitare l'esercizio provvisorio, ma la manovra finanziaria non potrà scattare nella sua interezza nei tempi previsti e con tutte le ben note conseguenze che deriveranno. La prima di queste conseguenze sembra essere la necessità di anticipare con decreto talune

delle norme previste dai cosiddetti provvedimenti di accompagnamento; un'operazione comunque a rischio, ma che pare ancor più pericolosa se la inquadriamo nelle nuove norme di approvazione dei decreti-legge.

Certo non sono solo gli aspetti formali, anche se molto importanti (la forma contiene anche la sostanza diceva De Sanctis), a preoccuparci: sono maggiormente gli aspetti sostanziali. Pensiamo che eventuali decreti stralcio non saranno inerenti a materie secondarie, ma incideranno nel cuore dei provvedimenti della manovra finanziaria. Questi provvedimenti così importanti dovranno essere accettati sotto la tagliola dei decreti-legge con una discussione che in certa misura sarà strozzata e imbrigliata proprio per le nuove condizioni nelle quali ci troveremo a discutere i decreti-legge; quindi ci chiediamo in quale misura potrà essere vulnerato il diritto-dovere del Parlamento e del Senato di discutere liberamente su certi argomenti di così grande importanza.

Non sono solo i rapporti Governo-Parlamento in gioco in questo quadro. Quando si parla di manovra fiscale, di fiscalizzazione degli oneri sociali, di autonomia impositiva degli enti locali, di norme antielusione e consimili argomenti è del tutto evidente che il momento decisionale parlamentare deve essere preceduto da una adeguata e approfondita discussione con le parti interessate che sono i sindacati, le organizzazioni economiche, gli enti locali, le parti sociali. È evidente che la discussione e l'approfondimento in un contesto di discussione di decreto-legge diviene abbastanza difficile. Quindi non nascondiamo le nostre preoccupazioni anche di ordine sociale, economico e ordinamentale che possono conseguire da un simile modo di procedere e crediamo che il Governo debba valutare molto bene e ponderare preventivamente gli effetti che possono riservare simili strade che si imboccano.

Da tale punto di vista forse considerazioni più volte ripetute in quest'Aula in ordine all'opportunità di rinunciare ad una approvazione rapida della finanziaria, che, come è stato detto anche da autorevoli fonti, si preannuncia sostanzialmente in termini formali, avrebbero dovuto essere riprese e forse sarebbe stato meglio prevedere che i decreti di accompagnamento avessero un *iter* più omogeneo e parallelo a quello della finanziaria.

Vi sono alcune cifre base nella finanziaria che, in pendenza dell'approvazione dei provvedimenti di accompagno e anche per altre argomentazioni già largamente presenti nel dibattito parlamentare ed extra-parlamentare, non sono certe ancora oggi. Anche lo stesso Governo, in una certa misura, ha accettato questo quando ha preannunciato ulteriori provvedimenti collegati, e tra questi ultimi vogliamo ricordarne uno che desta tutta la nostra preoccupazione, signor Presidente: mi riferisco al preannunciato ritocco dei coefficienti di rendita catastale. Non è certo la loro misura che ci preoccupa. Sappiamo che il settore della tassazione sulla casa è largamente squilibrato e che da esso forse si potrebbe ricavare di più È il modo che ci preoccupa. Ci chiediamo come sia possibile varare tali provvedimenti, in una materia su cui Governo e Parlamento hanno gravi responsabilità: avevamo preannunciato che il 31 dicembre sarebbe stato un termine non valicabile per ulteriori proroghe degli sfratti, mentre sentiamo che ci si appresta a varare un ulteriore provvedimento di proroga degli sfratti, quando ancora l'equo canone non è approdato a queste Aule parlamentari. In mille occasioni abbiamo preannunciato una riforma del sistema fiscale della casa, che non regge più, che è ottocentesco, antiquato, che, in termini che ricordano altri tempi, considera la casa solo ai fini fiscali. Ebbene, ancora una volta, quando

non si sa dove mettere le mani, si ricorre alla casa. Presto, signor ministro Amato, magari andremo ad aumentare la tassa sulla benzina. Sono le uniche questioni sulle quali riusciamo a procedere. Sappiamo benissimo che oltre il cinquanta per cento delle tassazioni fatte sulla base catastale vengono evase perchè il catasto in Italia non esiste. Fortunatamente, nel Nord-Italia l'imperatrice d'Austria Maria Teresa provvide a fare il catasto, dopo di che siamo rimasti ancora a quel punto.

Quindi, ritengo che perseverare in simili atteggiamenti non sia una pratica commendevole. Riteniamo, pertanto, che il provvedimento che ci apprestiamo ad approvare questa sera, un provvedimento su cui il Gruppo socialdemocratico esprimerà voto favorevole, non sia da considerare un atto conclusivo ma una tappa: non è la chiusura della manovra finanziaria, ma un atto intermedio importante e vincolante, che fissa i limiti all'interno dei quali dobbiamo muoverci; ma all'interno di tali limiti vi sono ancora ampi spazi da definire, e sono spazi di grande rilevanza per i risvolti economici e sociali che sottendono e che ci auguriamo il Governo voglia occupare con saggezza e misura, onde evitare possibili pericolose conseguenze.

In questo spirito di fiducia, il Gruppo socialdemocratico esprimerà il proprio voto favorevole al provvedimento. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Signor Presidente, onorevoli Ministri, colleghi senatori, il Gruppo repubblicano esprimerà voto favorevole alla legge di approvazione del bilancio per il 1989 e del bilancio triennale 1989-1991 e alla legge finanziaria 1989.

Già nell'intervento che, a nome del Gruppo repubblicano, ho svolto nella discussione generale avevo posto in evidenza le luci, ma anche le molte ombre e i timori che si legano sia alla nuova procedura qual è scaturita dalle norme della legge n. 362 del 1988, modificativa della legge n. 468 del 1978, sia alla sostanza delle decisioni finali che andiamo ad assumere. In particolare, dichiaravo che vi erano alcuni elementi che inducevano ad un giudizio riservato sui documenti al nostro esame e sulla manovra di finanza pubblica che il Governo si propone per il 1989 e per il triennio 1989-1991.

Il primo si riferisce ai provvedimenti collegati, non ancora definiti in sede parlamentare e quindi non ancora certi sotto il profilo della loro portata finanziaria, sia per quanto riguarda le previsioni di spesa, sia per il contenimento della spesa o l'aumento delle entrate. Il secondo riguarda le gravi preoccupazioni che derivano dall'aggravamento del *deficit* per il 1988, che sta per concludersi con un consuntivo assai distante dalle previsioni malgrado i provvedimenti tributari dell'estate scorsa. Il terzo riguarda i segnali che non possono indurre all'ottimismo sul fronte dell'inflazione, per effetto della quale pare difficilmente raggiungibile l'obiettivo programmato per il 1989 della riduzione al 4 per cento: fatto destinato ad avere un'indubbia negativa influenza anche sul disavanzo pubblico, se non altro per i suoi effetti sul tasso di remunerazione dell'indebitamento pubblico.

Queste preoccupazioni permangono e pertanto il nostro voto favorevole non può non essere accompagnato da un invito al Governo ad un'incisiva

opera, da attuarsi in tempi stretti, per l'adozione di ulteriori provvedimenti correttivi della spesa, atti a consentire che il disavanzo per il 1989 possa essere realmente contenuto nei 117.000 miliardi previsti, cifra già di per sè imponente.

Nel corso dei dibattiti che si sono svolti in questi giorni, sia in quest'Aula come fuori di qui, sono venute varie indicazioni circa gli ulteriori provvedimenti da assumere per raggiungere l'obiettivo. Essi tuttavia riguardano tutti il fronte dell'entrata; ma anche se non ci nascondiamo le difficoltà di comprimere la spesa pubblica e soprattutto di comprimerla con quell'immediatezza di effetti che è più facile ovviamente conseguire sul piano delle entrate, riteniamo che la nostra volontà politica – la volontà politica della maggioranza e del Governo da essa espressa – debba concentrarsi sul piano della spesa.

Sotto questo aspetto non possiamo non apprezzare quanto ha sostenuto con compiutezza di indicazioni e di motivazioni il Ministro del tesoro in occasione della sua replica, al termine della discussione generale. Abbiamo colto in quell'intervento alcune proposizioni in linea con quanto noi sosteniamo da tempo e che abbiamo ribadito nel corso dell'intervento in sede di discussione generale; affermavo infatti che è necessario affrontare con determinazione la questione dei meccanismi automatici di spesa, così come va affrontata un'opera di scelta, di cernita, di selezione degli interventi in modo che siano portate a soluzioni le gravi questioni dell'assetto istituzionale e dell'organizzazione amministrativa del nostro apparato pubblico, della riorganizzazione dei nostri servizi pubblici (dalla giustizia ai trasporti, alle poste), della riforma dei grandi centri di spesa costituiti dalla sanità e dalla previdenza. Solo attraverso questa opera di grande respiro, realmente incidente soprattutto sulla funzionalità del nostro apparato pubblico, il nostro paese potrà guardare l'avvenire con la fiducia di poter risolvere le grandi questioni nazionali, tutte intimamente legate tra loro: finanza pubblica, questione meridionale, disoccupazione, criminalità organizzata dentro e fuori i confini tradizionali.

Noi repubblicani crediamo che tutto si tenga e che il vero nodo da sciogliere, a monte di tutto, sia quello dell'efficienza della macchina burocratica dello Stato, come d'altronde il Ministro del tesoro ha mostrato di condividere nella sua replica quando ha preso in esame, per esempio, la questione del pubblico impiego. Solo se si raggiunge tale obiettivo potremo evitare quell'ingente sperpero di risorse che constatiamo di giorno in giorno e che di tanto in tanto ci è rappresentato in modo clamoroso dagli interventi determinati da emergenze conseguenti ad eventi calamitosi. E solo raggiungendo quell'obiettivo potremo contare di avviare a soluzione la questione meridionale e quella della disoccupazione, in quanto la spendita delle risorse destinate a risolverle avrà i dovuti effetti di reale promozione civile, sociale ed economica. Infine, solo raggiungendo quell'obiettivo potremo attrarre un consenso effettivo dei cittadini nei confronti delle istituzioni, che è un altro degli essenziali presupposti per la soluzione delle grandi questioni nazionali che purtroppo costituiscono ancora un pesante vincolo allo sviluppo socio-economico e al progresso civile del paese. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra*).

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signori Ministri, onorevoli colleghi, in puntuale attuazione di diarchica imposizione, siamo pervenuti alla dichiarazione congiunta del voto finale sulla legge finanziaria 1989 e sui bilanci di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1989 e per il triennio 1989-1991, negli stessi intoccabili testi trasmessi al Senato della Repubblica dalla Camera dei deputati, senza l'introduzione della benchè minima modificazione a seguito della reiezione, generalmente immotivata e monotona, dei numerosi emendamenti presentati da tutte le parti politiche in questo ramo del Parlamento.

Per «salvare la faccia» sono stati formalmente accolti soltanto alcuni ordini del giorno nelle Commissioni ed in Aula; ma, come è comune esperienza ultraquarantennale, essi sono destinati nella totalità o nella quasi totalità a trasmigrare in un capiente cestino o a rimanere nel frigorifero, privi di qualsiasi realistico e sostanziale effetto.

Relatori e senatori di maggioranza, Ministri e Sottosegretari, hanno considerato o, *rectius*, sono stati costretti a considerare gli emendamenti veri e propri attentati, inammissibili rispetto alle coatte decisioni denegative imperiosamente adottate dai segretari dei due partiti di maggiore consistenza, che di fatto, tra contrasti, marchingegni, puntellamenti, sorrisi ed «impuntature», guidano il Governo cosiddetto «a cinque» e li hanno sepolti sotto una valanga di «no» senza appello.

Di fronte a tale disagevole e poco edificante stato di cose, arrogantemente voluto e preventivamente enunciato *in alto loco* governativo anche attraverso gli organi di stampa, le opposizioni legittimamente avrebbero potuto e, forse, dovuto dichiarare *forfait* a titolo di formale protesta e di sostanziale tutela della dignità del Parlamento che non può essere ridotto ad un semplice «parlatorio».

Tuttavia, la mia parte politica e parlamentare, responsabilmente e con appassionata intensità, in adempimento del mandato conferitole dall'elettorato e dal popolo italiano, ha ritenuto doveroso partecipare ai lavori delle Commissioni e dell'Aula con approfonditi interventi, con appropriati e fondati emendamenti, peraltro totalmente disattesi per preventivato divisamento e con specifici ordini del giorno che in larga parte il Governo ha dichiarato – speriamo non soltanto formalmente – di accettare.

Non ripeterò, certamente, in sede di voto finale, neppure in sintesi, le articolate ed attente argomentazioni enucleate dai componenti del Gruppo, che sono intervenuti nelle Commissioni e in questa Assemblea e non reitererò nè parafraserò minimamente le approfondite valutazioni critiche contenute particolarmente nei pregevoli discorsi pronunciati in Aula dai senatori Rastrelli e Mantica, competenti per materia.

Con tutta franchezza, così come ha avvertito l'opinione pubblica, dovrei dire che il Senato è stato impegnato in uno stressante lavoro, di fatto tradottosi in un lungo e vano sciorinio di parole, in una fatica che non è servita a nulla, se non ad apporre il visto di natura prettamente notarile sui disegni di legge finanziari che costituzionalmente esigono la formale approvazione delle due Camere.

Sostanzialmente l'impegno dei senatori ha prodotto soltanto l'utilità di «sbarazzarsi» della legge finanziaria e dei bilanci prima della fine dell'anno, evitando formalmente il ricorso all'esercizio provvisorio, ma rimane l'amarezza di dover constatare che un ramo del Parlamento, il Senato della Repubblica, è stato costretto a pronunciarsi su disegni di legge di

rilevantissima importanza, quali sono quelli che attengono alla programmazione, alle entrate ed alla spesa dello Stato, alla manovra economico-finanziaria del paese, soggiacendo ad un invalicabile *diktat* governativo, impositivo dell'inibizione di qualsiasi sostanziale modifica o innovazione.

Forse, però, un risultato positivo il Senato, particolarmente l'opposizione rappresentata dalla mia parte politica, l'hanno ritratto.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, senatore Fanfani, nella seduta conclusiva della discussione generale, ha chiaramente ammesso ed evidenziato che nessun Governo può illudersi di difendere l'economia del proprio paese da cedimenti nella spesa e da esorbitanti prelievi fiscali se prima non ha steso un programma economico di sviluppo. Egli, richiamandosi all'intervento del senatore Mantica, ha sottolineato la necessità di non lasciare ai Ministri l'arduo compito di fermare la spesa pubblica senza prima mettere il Ministro del bilancio e gli altri colleghi dello stesso Governo nelle condizioni di redigere anzitutto un piano programmatico adeguato, naturalmente evitando di pretenderlo rigidamente restrittivo, ma rendendolo orientativo per aiutare la convergenza di tutte le iniziative pubbliche e private verso obiettivi di necessario raggiungimento per il paese e mantenendolo prescrittivo solo per fissare i limiti oltre i quali non debbono andare gli sforzi pubblici e privati.

Registriamo positivamente tali considerazioni e puntualizzazioni, ma non vorremmo che esse rimangano «*inutiliter*» tra le «carte» del Senato della Repubblica.

Purtroppo, allo stato, la legge finanziaria, che avrebbe dovuto essere snella, ed i bilanci dello Stato non lasciano intendere quale sia la effettiva manovra economica del Governo nè se tale manovra sia stata individuata e programmata. Essi sono caratterizzati da una globale confusione e fondatamente inducono a ritenere che difetti un vero programma governativo che, in un quadro di congruità, regolamenti il flusso delle entrate ed eviti lo spargimento di esse in un reticolo incontrollato della spesa convogliata in mille e mille rivoli spesso improduttivi ed assistenzialistici.

Non bisogna dimenticare che siamo alle porte del 1992 e non possiamo rimanere inerti o indecisi.

È per queste ragioni che il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale esprime voto contrario sui documenti concernenti la legge finanziaria, il bilancio previsionale dello Stato per l'anno finanziario 1989 e il bilancio pluriennale per il triennio 1989-1991. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, questa sera il Governo, imponendo alla sua maggioranza di non modificare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati, vince contro il calendario, ma perde contro il paese; perde perchè ha imposto un dialogo fra sordi.

Non contesto il diritto della maggioranza di difendere un testo, contesto che lo difenda in silenzio. Quando domani verrà fatto il resoconto e un qualche studioso della cronaca parlamentare dovrà vedere cosa è successo in questa Aula, ci sarà una maggioranza silenziosa, muta, opaca e inesistente.

Credo che questo sia un grave colpo inferto al funzionamento della nostra istituzione; non la difesa di un testo, ancorchè non piaciuto, ma la mancanza di coraggio per esprimere opinioni a difesa di quel testo.

Detto questo, non vorrei parlare delle entrate di cui si occupa in larga parte la manovra che il Governo fa approvare questa sera al Senato, ma vorrei discutere del lato della spesa pubblica e in particolare delle gravi responsabilità che il Governo si assume nella gestione di questo bilancio, ove non ha posto sufficienti argini al controllo del fabbisogno pubblico.

Il senatore Andreatta e il ministro Amato, nei due soli interventi che abbiamo potuto ascoltare da parte della maggioranza, hanno svolto una osservazione interessante, ma incompleta, in materia di contrattazione e di pubblico impiego, dove chiedevano che i Ministri responsabili delle contrattazioni nel pubblico impiego venissero in Parlamento - in questo caso è il Ministro del tesoro - laddove il contratto superi lo stanziamento di bilancio. Credo che questa sia una operazione di trasparenza che mi auguro il Governo avrà il coraggio di portare avanti, ma non credo sia assolutamente sufficiente, perchè nel processo di contrattazione manca la controparte; la responsabilità degli sconfinamenti in materia di spesa pubblica non è del Parlamento, ma è del Ministro che firma quel contratto. La responsabilità è di quell'amministrazione che gli presenta conti falsi; la responsabilità è di quei tecnici o supposti tali e fatti propri dal Ministro che artatamente nascondono costi, dati e situazioni. Ne è un esempio il primo sciagurato contratto in materia di sanità, dove il Ministro di allora difese un contratto mentendo a se stesso e in Parlamento, dicendo che aveva i dati, quando invece quel contratto proponeva aumenti salariali riclassificando tutto il personale - ad esempio quello medico - in base all'anzianità di laurea e in base a questa anzianità riconosceva prebende. Il Ministro mentì quando disse che aveva la classificazione dei medici per anzianità di laurea; questo dato non lo aveva, lo sapeva e mentì. È un esempio del passato, ma che probabilmente va riproposto per il futuro.

Allora chiedo al Governo un impegno non solo per un'operazione di trasparenza, ma anche perchè venga spostata la controparte quando si tratta di siglare contratti di lavoro all'interno della pubblica amministrazione. Il Ministro è debole, è politicamente debole ed è alla ricerca di un consenso politico; non sente nessun vincolo di tipo finanziario nel firmare contratti che spesso sono atti di sedizione contro la finanza pubblica. Occorre dunque che, a fianco del Ministro, operi un elemento di terzietà, cioè qualcuno che sappia certificare ciò che il Ministro spesso non vuole certificare. È questa, a parer mio, l'unica strada da percorrere affinchè la qualità della spesa pubblica possa arrivare ad un livello tale da giustificare la disponibilità dei cittadini a pagare le tasse.

Il primo modo di invitare i cittadini a pagare le imposte è quello di far loro capire che c'è una qualità della spesa pubblica dall'altra parte, per cui ne vale la pena. Ma finchè il settore pubblico si identifica come un settore di *labour intensive*, il problema è quello della organizzazione del pubblico impiego all'interno delle amministrazioni.

In uno Stato che produce servizi non possiamo dimenticare e non lavorare sulla organizzazione della forza lavoro in quel settore; tra l'altro, credo che la maggior parte dei dipendenti pubblici chieda di essere motivata per fare un lavoro interessante. Su questo è il Ministro che spesso, invece, al fine di un puro e semplice consenso politico, firma dei contratti che sono atti di sedizione contro gli equilibri di bilancio.

Dunque questo impegno vorrei da parte del Governo che si appresta a gestire una finanziaria che non piace a nessuno; un impegno, ripeto, non solo a venire in Parlamento a mostrare quando gli oneri dei contratti superano gli stanziamenti, ma ad affiancare alla propria azione una forma – non saprei bene come individuarla – di controllo dei costi che il Governo si appresta a firmare, uscendo da una contrattazione puramente virtuale, ove, a fronte di un contratto, si chiede semplicemente la presenza all'interno di una struttura scandita dall'orario di entrata e l'orario di uscita per cominciare invece a contrattare ciò che deve essere fatto materialmente. Dunque, una visione non puramente finanziaria del contratto, ma una visione che voglia incidere profondamente sulla qualità del lavoro prestato.

Questa responsabilità che io chiedo al Governo è il motivo per cui votiamo contro questa finanziaria, perchè su queste prove il Governo deve ancora mostrare un piccolissimo passo di fiducia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MARNIGA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARNIGA. Signor Presidente, onorevoli Ministri, cari colleghi, siamo alla stretta finale del primo anno di applicazione della riforma della legge n. 468, del 1978 e con essa della revisione apportata al Regolamento delle Camere per rendere più limpido e spedito l'esame della legislazione di spesa.

Il banco di prova rappresentato da questa prima tornata legislativa sembra dare risultati abbastanza soddisfacenti, come gli stessi Ministri finanziari hanno pubblicamente riconosciuto, malgrado le critiche rituali che anche quest'anno non sono mancate, come era scontato, dai banchi dell'opposizione.

Nel complesso sembra emergere, perchè lo si recepisce tangibilmente nel clima stesso che ha accolto e accompagnato tutta la discussione parlamentare della sessione di bilancio, un diverso spirito collaborativo, una più responsabile e generalizzata coscienza collettiva nell'affrontare temi e problemi sottesi, all'articolato della finanziaria, così come a quello dei diversi provvedimenti che fanno parte del suo pacchetto di accompagnamento.

La pratica dell'autostop, facile sistemazione adottata in passato per veicolare con la legge finanziaria norme o normettine di interesse particolaristico, misure al di fuori di ogni logica politica generale e settoriale (anche se giustificata talvolta dal nobile intento di superare lo stallo dell'attesa parlamentare tendenzialmente molto più incerta e lunga) ha finalmente subìto un drastico ridimensionamento. Di questo dovrebbero rallegrarsi tutte le forze parlamentari che operano correttamente, se non altro perchè le nuove modalità hanno portato al ripristino di regole di *par condicio* per tutti i parlamentari e di trasparente esercizio delle volontà politiche emergenti, quelle regole che negli ultimi tempi erano andate purtroppo deteriorandosi in modo preoccupante, a vantaggio sovente di alleanze estemporanee ed occulte tra gruppi di interesse politicamente eterogenei e spesso occasionali.

Ma, detto questo, in merito all'innovata modalità di svolgimento del riformato processo di esame e approvazione della manovra finanziaria, resta purtroppo il problema sostanziale, certamente più grave e più complesso, dei

contenuti di questa importante operazione politica annuale: le scelte da fare per assumere una rotta di stabilità e ripresa dei conti pubblici.

L'elemento di primaria importanza nel perseguimento della stabilità e della economicità dei conti pubblici è rappresentato dalla coerenza della finanziaria con il piano di rientro approvato l'estate scorsa.

L'obiettivo della graduale riduzione del disavanzo rispetto al PIL non è una chimera, bensì un preciso obbligo che il Governo ha rispettato e che ha consentito, come lo stesso Ministro del tesoro ha sottolineato, riprendendo una constatazione espressa dal presidente della Commissione bilancio, di mantenere il saldo netto da finanziare su valori monetari pari a quelli dello scorso anno.

Non è un risultato di poco conto e dobbiamo quindi rallegrarcene, anche se non lascia spazi per troppo facili e affrettati ottimismi.

La valanga del debito pubblico non consente di abbassare la guardia e la stessa euforia economica che sostiene i nostri livelli di crescita non deve distogliere l'attenzione dal capezzale del nostro grande malato: la finanza pubblica.

Nella replica del Ministro del tesoro abbiamo avuto modo di passare rapidamente in rassegna le parti più compromesse del nostro dissestato sistema finanziario. Ad una cattiva distribuzione del prelievo fiscale, che, pur poggiando massicciamente sull'IRPEF da lavoro dipendente, continua a crescere e ad alimentare con straordinaria ampiezza di mezzi il disavanzo, si contrappongono la esosità e la cattiva qualità dei servizi offerti dalle pubbliche amministrazioni che non hanno paragoni con altri paesi europei.

Occorre riprendere seriamente in mano non solo lo stato dei nostri conti pubblici, ma anche la qualità e la quantità delle prestazioni che ne generano l'esplosione.

A questo riguardo viene colto con grande soddisfazione l'intento, annunciato dal Governo, di mettere mano ad una riforma del bilancio che ne consenta una più facile lettura, riducendo la parcellizzazione dei capitoli e riconducendo i fondi globali ad una logica di contingentamento finanziario che riguardi le politiche dei Ministeri di spesa e non le singole misure legislative da sottoporre al Parlamento come ora avviene.

Confidiamo molto su queste innovazioni, fiduciosi che arrivino presto e possano completare il quadro delle riforme procedurali che sono entrate in vigore quest'anno e che hanno già contribuito ad accelerare i tempi del dibattito sulla finanziaria.

Il giudizio sull'efficienza della nuova procedura non può essere che positivo. La riforma del Regolamento, da un lato, la finanziaria snella, dall'altro, stanno infatti conducendoci nei tempi prescritti del 31 dicembre all'approvazione del bilancio e della legge finanziaria e ciò non può non far piacere. È tuttavia un risultato non privo di rischi a causa del ritardo che registra l'*iter* dei provvedimenti di accompagnamento.

È un ritardo che non dovrebbe inficiare la validità della riforma poichè quest'anno è il risultato di condizioni del tutto particolari.

Infatti quest'anno v'è stato un ritardo nel discutere la finanziaria in entrambe le Camere, dovuto alla discussione sulla riforma del Regolamento, che per i prossimi anni non dovrebbe più ripetersi. Quanto ai contenuti delle norme di accompagnamento, sussistono peraltro problemi che necessitano di un approfondito esame.

In particolare per la riforma fiscale le pause di riflessione sembrano

connesse alla difficoltà di decidere fra un condono cosiddetto «biglietto di ingresso» ed uno vero e proprio, fra una contabilità molto semplificata e una poco semplificata, fra un tetto alto e uno basso per la contabilità ordinaria, tra coefficienti di *forfait* tassativi o solo indicativi e così via.

E non sono questi aspetti di rilievo secondario.

È evidente che il contribuente ha bisogno di certezze e quindi il Governo dovrà scegliere e decidere se, come sembra logico, se non inevitabile, ricorrere alla decretazione d'urgenza ove ciò si rendesse indispensabile per esigenze costituzionali e finanziarie relative alla manovra di bilancio che, con la finanziaria, si collega alle misure di accompagnamento, sia mediante i cosiddetti fondi negativi sia con i vari interventi di contenimento delle spese di finanziamento degli enti locali e del parastato.

Il voto favorevole alla finanziaria si collega all'invito al Governo a sciogliere questi nodi e noi socialisti ci impegniamo, a livello parlamentare, a sostenerlo in questa seconda parte della manovra che è fondamentale in termini sostanziali.

Le esigenze di equità fiscale, quelle di autonomia e flessibilità fiscale della finanza locale, quelle di contenimento degli sprechi e delle disfunzioni nella sanità e nei trasporti trovano la loro sede di riscontro nelle misure di accompagnamento che occorre vengano approvate con rigore di intenti e tempestività.

La finanziaria per ora registra intenzioni positive e ne costituisce la indispensabile base, il presupposto essenziale ma insufficiente a dispiegare gli effetti attesi.

Il Gruppo socialista assicura la sua cooperazione, in un costruttivo apporto critico, alle proposte governative.

Il dibattito ha posto inoltre in luce la grande questione del Mezzogiorno facendo emergere che, oltre e forse più che di stanziamenti, il Mezzogiorno necessita di efficienza della spesa e di organizzazione delle strutture di intervento. Su questi problemi il Governo deve impegnarsi di più e in questa direzione occorre assumere iniziative per una maggiore responsabilizzazione dei soggetti che continuano a sottrarsi ai loro doveri d'intervento.

A parziale soluzione dei problemi degni di maggiore attenzione, il Gruppo socialista aveva predisposto e presentato emendamenti nel settore dell'IVA «verde», del disinquinamento del Po e dell'Adriatico, della metanizzazione delle aree montane del Centro-Nord, dell'aumento dei finanziamenti alle comunità terapeutiche in rapporto alla lotta alla droga, dell'intervento mediante trasferimenti a favore di case di ricovero e comunità per gli anziani, poveri e non autosufficienti.

La situazione ha consigliato di non modificare il testo approvato dalla Camera ed i senatori socialisti si sono adeguati all'invito del Governo perchè hanno ritenuto serio e fondato l'impegno assunto a risolvere in tempi e in sedi appropriate i problemi da noi sollevati.

L'ordine del giorno approvato per la tutela del Po e dell'Adriatico dall'inquinamento rassicura sulla congruità degli impegni finanziari rispetto alle esigenze.

Pertanto le nostre istanze in parte verranno accolte in altri provvedimenti, come il decreto sull'IVA di fine anno, in parte il Governo ha assicurato il suo impegno negli appositi e preannunciati provvedimenti e azioni.

È d'obbligo un breve accenno all'incidente che ha suscitato l'accesa contrapposizione sulla presunta mancanza di copertura finanziaria (3.600 miliardi) sollevata dal senatore Andreatta.

I toni di questa polemica sono stati evidentemente enfatizzati dalla circostanza che questo è il primo anno di applicazione della legge n. 362 e del suo articolo 5, quinto comma. Va preso atto che, al di là delle interpretazioni e delle tecniche da privilegiare, esiste, nella sostanza, la certezza, da parte del Governo, di disporre della copertura richiesta dalle necessità emergenti. È questa una circostanza che non lascia ombra di dubbio sulla posizione da assumere che, almeno per quel che riguarda il mio Gruppo, è quella indicata dal Governo.

Nel preannunciare il voto favorevole sulla manovra finanziaria che appare conforme al piano di rientro e sollecitandone il completamento con rigore ed equità, il Gruppo socialista ricorda al Governo gli impegni assunti, per i quali opererà nelle sedi competenti, che fanno parte del programma.

Finanziaria snella non vuol dire infatti che rinunciamo a cogliere questa occasione per un inventario ragionato degli interessi di Governo nella spesa e nell'entrata e di questo il 1989 deve costituire prova significativa ed incoraggiante. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

ANDRIANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIANI. Signor Presidente, potrei motivare il voto contrario del Gruppo comunista alla legge finanziaria e al bilancio 1989 con le parole di alcuni colleghi della stessa maggioranza. Potrei usare le parole con cui il senatore Carli ha ricordato il crescente divario che separa il Mezzogiorno dal resto del paese o la crescente disoccupazione. Potrei ricordare che lo stesso relatore di maggioranza, senatore Abis, ha ammesso che questa legge finanziaria prosegue nella tendenza di concentrare i tagli degli investimenti nel Mezzogiorno. Ma se voi, colleghi della maggioranza, ritenete che la riduzione del divario tra Nord e Sud e la riduzione della disoccupazione debbano essere gli obiettivi principali della politica economica, dovete poi spiegarci come fate ad accingervi a votare a favore di leggi che voi stessi in gran parte avete ammesso essere leggi praticamente antimeridionali, leggi che vi siete rifiutati di discutere e, in un certo modo, anche di difendere dalle nostre critiche, tanto più che queste leggi proseguono anche nell'altra tendenza, cioè in quella di affrontare i problemi della spesa con tagli, senza riforme nel campo dei servizi pubblici.

È questa la strada che è stata finora percorsa da tutti i Governi pentapartito, ma è la strada che ci ha portato alla crescente inefficienza dei servizi pubblici fondamentali (scuola, sanità, giustizia, trasporti pubblici) e che nello stesso tempo non ha impedito che fallissero tutti gli impegni che i Governi pentapartito sono andati nel tempo assumendo in relazione alla necessità di risanare la finanza pubblica. E questi fallimenti si sono verificati mentre gli italiani venivano chiamati a pagare imposte crescenti, imposte che cresceranno anche in conseguenza dell'approvazione di queste leggi.

Con queste leggi, tra l'altro, voi tentate di scaricare sui comuni la responsabilità di aumentare il carico fiscale giacchè, riducendo i trasferimenti ai comuni, voi li costringete ad aumentare le tariffe dei servizi essenziali e ad introdurre nuove imposte sulle attività produttive, come se in Italia non avessimo già un sistema fiscale profondamente ingiusto, proprio perchè fa gravare sui redditi da lavoro e da attività produttive un carico fiscale davvero eccessivo.

Noi voteremo contro queste leggi, convinti anche che ci ritroveremo tra non molto a ridiscutere di queste stesse leggi e dell'insuccesso che esse avranno rispetto agli obiettivi soprattutto di contenimento del *deficit* pubblico.

In effetti, ci troviamo di fronte alla «cronaca di uno sfondamento annunciato».

Perchè c'è qualcuno di voi, colleghi della maggioranza e, penso, anche colleghi del Governo, che crede davvero che il *deficit* del 1989 si limiterà – si fa per dire – a 117.000 miliardi, quando leggiamo dappertutto che il *deficit* del 1988 supererà ancora di 5.000 o 6.000 miliardi lo sfondamento già preannunciato nei documenti che stiamo discutendo? Quando lo stesso senatore Visentini, che è un membro eminente della vostra maggioranza, prende così pubblicamente le distanze dalle cifre che voi ci state facendo discutere, dal *deficit* che voi ci proponete, ma anche dalle entrate e dalle uscite, ci troviamo di fronte ad un bilancio che torneremo a discutere fra non molto. Del resto, ricordatevi che abbiamo discusso, nel mese di febbraio, nuovamente il bilancio che avevamo approvato a dicembre dello scorso anno.

Noi vi andiamo proponendo da molti anni ormai una strada diversa, vi andiamo dicendo ciò che i fatti stanno confermando, cioè che senza le riforme non sarà possibile neanche il risanamento della finanza pubblica. Senza una riforma tributaria che riduca l'imposizione sui redditi da lavoro, ma che riduca anche l'area dell'evasione e abolisca i privilegi fiscali, non sarà possibile neanche ottenere quelle maggiori entrate che sono necessarie a ridurre il disavanzo in maniera consistente. Senza una riforma del sistema previdenziale, del sistema sanitario, degli enti economici, sarà anche impossibile mettere sotto controllo la spesa pubblica e riorganizzare i servizi in modo da poter dare al cittadino, anche in cambio di una maggiore contribuzione, dei servizi più efficenti e di qualità superiore.

Per tutti questi motivi e per il fatto che voi, in fondo, vi muovete su una strada diversa da quella delle riforme, credo che noi abbiamo ampie ragioni per giustificare il nostro voto contrario.

Signor Presidente, a parte l'eccezione del collega Marniga che poco fa ha espresso il suo apprezzamento per l'applicazione delle nuove regole, mi pare sia emerso un giudizio sostanzialmente negativo nelle dichiarazioni di voto che ho ascoltato. Non voglio precipitare il giudizio; mi rendo conto che quest'anno in qualche modo abbiamo dovuto cambiare i cavalli con la carrozza in corsa e perciò credo che, in fondo, l'appuntamento vero dobbiamo darcelo per il prossimo anno. Per parte nostra, ci impegniamo per il prossimo anno a muoverci con ogni forza nella direzione di quello spirito di riforma che – il presidente Fanfani lo ha ricordato – animò il Senato due anni fa, quando intraprendemmo la modifica della legge n. 468.

Credo che l'obiettivo di fondo che noi dobbiamo conseguire è quello di fare del processo di bilancio un processo continuo, nel quale il Governo debba rendersi disponibilie ad una interazione con il Parlamento non una volta l'anno, ma in tutti i momenti nei quali si producono fatti determinanti per la vita del bilancio stesso. Nello stesso tempo, il Parlamento deve ridurre il grado di ritualità di certe discussioni per porsi in condizioni di intervenire in tempi reali nei momenti che contano.

Signor Presidente, signori Ministri, che cosa c'è sull'altro piatto della bilancia rispetto a tutte queste valutazioni negative che io ho espresso sui

provvedimenti che stiamo discutendo? Sull'altro piatto della bilancia ci sono l'appassionata denuncia dello stato dell'amministrazione fatta dal Ministro del tesoro e la promessa di riforme future, come se in fondo di riforma della previdenza o di riforma della sanità non si stia parlando da tanto tempo. Signor Ministro, non metto in discussione la sua buona volontà; la conosco anche personalmente e so la passione che mette in queste cose. Ricordo quanto lei, il senatore Ruffolo o altri della nostra parte scrivemmo a commento dell'insuccesso dell'esperienza di programmazione che tanto spesso e giustamente il senatore Fanfani ricorda, visto che fu tentata dal primo Governo di centro-sinistra, di cui lui era Presidente; a quell'esperienza alcuni di noi hanno avuto la ventura di partecipare. Ma quale fu la conclusione? La valutazione abbastanza comune? Fu che lo Stato era incapace di programmazione; uno Stato nel quale un sistema di potere era andato organizzandosi in un arcipelago, come avrebbe detto Ruffolo, di interessi particolari collegati da una fitta trama di mediazioni che ne menomavano il potere di direzione strategica e di decisione e lo facevano affondare in un mare di inefficienza e di parassitismo. Ed ora stiamo a ripeterci le stesse cose, a venti anni di distanza: come personaggi di un romanzo di Dumas, stiamo a parlare sempre di un'avventura che non è mai cominciata.

Signor Ministro, le ripeto le parole forse ormai un po' canoniche con le quali la mia parte testimonia la sua volontà di fare una opposizione aperta, dura, se necessaria, ma costruttiva. Chiunque vorrà muoversi nella direzione delle riforme incontrerà noi sul suo cammino e lo dico con tutta sincerità, però non posso fare a meno di chiedermi per quanto tempo ancora voi continuerete a parlarci di riforme, prigionieri di una maggioranza che non le vuole e noi continueremo a gridarvi consigli ed invettive dall'altra sponda del fiume.

Lei, collega Abis, con l'intelligenza e l'attenzione che sempre ha posto in questo suo ruolo, ha colto un punto a mio avviso importante e nuovo della nostra relazione, quando noi abbiamo affermato che con gli emendamenti non si costruisce un'alternativa. Ed io voglio ripeterlo perchè questo vale per voi ma vale anche per noi: credo che dobbiamo smetterla di parlare di controfinanziaria per la consapevolezza che dobbiamo avere che con gli emendamenti non si costruisce una politica alternativa. Detto questo però, non bisogna concludere che gli emendamenti sono inutili: l'opposizione ha due funzioni, innanzitutto la funzione di prospettare un'alternativa di programma e di schieramento rispetto alla maggioranza e questo è un fondamento della democrazia. Ma c'è una seconda funzione che è quella di controllare la maggioranza e di concorrere ad emendare la sua politica, a migliorarla, naturalmente nella difesa degli interessi che più direttamente rappresenta. Se voi ci impedite di svolgere questa seconda funzione arroccandovi come avete fatto in questa discussione, non solo limitate una nostra funzione ma vi precludete la possibilità di ottenere un apporto critico costruttivo che fa parte della vita democratica, voi menomate il funzionamento della democrazia. Se intendete continuare così a discutere con l'opposizione, la prossima volta potete mandarci le leggi con una raccomandata con ricevuta di ritorno, noi vi firmiamo la ricevuta e poi per il resto andremo in giro per il paese a raccontare quanto le vostre proposte e i vostri metodi siano per noi inaccettabili. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

In ogni caso, poichè questa volta voi vi siete rifiutati non solo di

modificare ma perfino di discutere con noi le leggi del Governo, questo, se mai ve ne fosse bisogno, servirà a sottolineare il fatto che questa legge finanziaria e questo bilancio non ci riguardano.

Questa legge finanziaria e questo bilancio, queste leggi antimeridionali, queste leggi che prolungano una pratica di tagli senza riforme, questo bilancio senza copertura non ci appartengono neanche per una virgola e per il resto, colleghi della maggioranza, noi vi aspettiamo al varco della verifica effettiva della copertura di questa legge e vi aspettiamo al varco delle vostre promesse di riforma. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

AZZARÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* AZZARÀ. Onorevole Presidente, onorevoli Ministri, colleghi, il dibattito fra le forze politiche qui in Senato si è incentrato sulla conferma o meno della legge finanziaria così come l'aveva approvata l'altro ramo del Parlamento. Ciascuno dei senatori di maggioranza e di opposizione è portatore dell'inalienabile diritto di rappresentare le sue opinioni e le sue proposte. La stessa discussione sul voto palese ha esplicitato, ove ve ne fosse stato bisogno, l'esigenza di salvaguardare tale diritto ma anche la necessità di assicurare a ciascun parlamentare tutte le garanzie necessarie per l'effettivo esercizio delle sue prerogative.

La maggioranza in Senato ha liberamente valutato il disegno di legge finanziaria e ha condiviso le indicazioni del Governo sul complesso della manovra economica, senza con questo rinunciare alle sue prerogative o conculcare il diritto dei singoli. È stata una valutazione sofferta e ricca di spunti dialettici, non acritica ma alla ricerca di un giusto punto di equilibrio tra l'esigenza manifestata dal Governo di contenimento della spesa pubblica e il conseguimento di alcuni obiettivi pubblici e sociali fondamentali.

La maggioranza, quella dei partiti che hanno la responsabilità del Governo, che non è scindibile in questo o quel ramo del Parlamento, ha indicato strategie e obiettivi immediati, mezzi e risorse; ha chiesto e ottenuto dal Governo le assicurazioni necessarie.

Ritengo che il paese non possa non apprezzare la prova di serietà e di coerenza del Parlamento che questa volta, in tempi relativamente rapidi, ha approvato il suo strumento fondamentale di politica economica. La pantomima che in altre occasioni ha paralizzato per mesi l'attività legislativa del Parlamento non è stata certamente utile, nè ha giovato all'immagine delle istituzioni democratiche e tantomeno ai partiti o ai loro rappresentanti alla Camera e al Senato.

Non sempre il voler conseguire a tutti i costi i propri obiettivi, pure se giusti, è più importante del conseguimento di un disegno comune. Nè vi è stata rinuncia ad ottenere dal Governo l'adozione delle misure necessarie per la copertura del fabbisogno, nè vi è stata rinuncia ai finanziamenti per il Mezzogiorno, per il Po, per l'Adriatico, per l'IVA zootecnica e così via. Senza stravolgere il documento che è al nostro esame si sono cercati e trovati meccanismi diversi sul piano legislativo e finanziario per pervenire agli obiettivi indicati.

Un primo punto positivo che può ricavarsi dal lavoro del Senato è quello di aver dimostrato una capacità di confronto e di collaborazione tra Governo

e Parlamento. È utile altresì sottolineare la determinazione e la compattezza della maggioranza nel sostenere il Governo in una fase difficile e impegnativa di risanamento della spesa pubblica.

Il Parlamento quest'anno è stato chiamato ad applicare la nuova normativa per il controllo della finanza pubblica che certamente ha consentito di esaminare non una legge *omnibus*, ma una legge finanziaria asciutta che tende a mettere sotto controllo i flussi finanziari pubblici. Si è inteso così - come ci hanno ricordato il relatore Abis, a cui desidero dare atto del grande equilibrio e dell'impegno con cui ha affrontato il suo lavoro, e il collega Cortese - ricondurre più rigorosamente la legge finanziaria al ruolo essenziale di determinare le grandezze strategiche della manovra, non sottraendosi tuttavia all'esigenza di garantire un sostegno concreto alle scelte finanziarie mediante una legislazione sostanziale direttamente collegata ai provvedimenti in merito per determinare le condizioni di fatto affinchè la manovra potesse svilupparsi.

Il primo approccio alla nuova normativa è da giudicare positivamente, anche se la valutazione definitiva andrà fatta una volta approvate nella loro stesura finale le leggi di accompagnamento. In questa fase il Governo ha avuto il merito, che il senatore Andreatta ha esposto con la consueta lucidità, di aver presentato dei documenti in cui il saldo netto da finanziare è finalmente inferiore a quello dell'anno precedente e si è operata una riduzione dei fondi disponibili per i vari Ministeri in maniera diversificata, secondo la loro importanza. Sono state evocate anche fuori dal Parlamento - ed è stato qui ricordato - preoccupazioni per una copertura di circa 3.600 miliardi delle spese previste. Sulle perplessità espresse dal Senato, che sono anche nostre, prendiamo atto del fatto che il ministro Amato ha positivamente risposto alle richieste del Gruppo democristiano di assicurare l'impegno e colmare il divario attualmente esistente circa le spese e le entrate previste.

Il Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana esprime la sua fiducia al Governo perchè l'impegno sia onorato. Riconosciuto lo sforzo del Governo per il contenimento della spesa pubblica, non può sottacersi che un suo effettivo controllo è impossibile senza una profonda modifica delle regole istituzionali e senza alcune riforme fondamentali, non sottacendo la presenza di rischi reali in alcuni settori essenziali: politica salariale del settore pubblico, personale sanitario, riforma delle piante organiche delle unità sanitarie locali, possibile crisi finanziaria delle ferrovie dello Stato.

In questa direzione il Governo ha dimostrato concretamente di volersi muovere ed è giusto darne atto al presidente De Mita e al suo Governo, ma è ugualmente indispensabile che tutte le forze istituzionali del paese, superando interessi ed egoismi di parte o territoriali, ne assecondino concretamente lo sforzo anche al fine di rompere la spirale ormai intollerabile di un aumento incontrollato del debito pubblico e della esigenza, quindi, di una costante progressione del carico fiscale.

Il voto favorevole della Democrazia cristiana è un voto convinto e riguarda globalmente l'azione del Governo, il suo impegno programmatico, ma anche i risultati complessivi che ha sin qui conseguito. Riguarda la leale collaborazione tra i partiti di Governo, il rispetto degli impegni assunti nei confronti della nazione e del Parlamento; riguarda la necessità di una iniziativa ancor più incisiva per alcune azioni strategiche la cui soluzione è decisiva per il paese.

Non come meridionale impegnato come tanti a far comprendere il

dramma che il Sud sta vivendo, ma come parlamentare e cittadino, non posso non richiamare l'attenzione sul Mezzogiorno perchè è in quest'area di Italia che si allarga la crescita demografica e, purtroppo, la disoccupazione. In quest'Aula tutti i Gruppi hanno lanciato grida di allarme. Lo ha fatto il collega Coviello, con passione e competenza, e il senatore Carli ha portato dei dati interessanti, ma anche allarmanti. Dice Carli, e non si può non condividere: «Non possiamo dissimulare che andiamo incontro ad un periodo in cui le tensioni sociali nel Mezzogiorno d'Italia sono destinate ad aggravarsi, sia perchè l'offerta di lavoro seguiterà abbondante e in assenza di politiche del lavoro si risolverà nella crescita della disoccupazione giovanile, sia perchè il completamento del mercato unico e la conseguente soppressione delle verifiche alle frontiere accorceranno le distanze in termini economici con il centro d'Europa più per le province del Nord che per quelle del Sud. Le preoccupazioni sono per un aumento del divario, ma anche per gli effetti destabilizzanti che possono derivare anche sul piano dell'ordine pubblico. Le frange sempre più estese di giovani disperati, che forse non entreranno mai nel processo produttivo, sono una mina esplosiva innescata, difficilmente controllabile e facile preda di tentazioni malavitose. Questa non può essere solo una preoccupazione degli uomini del Sud, ma deve essere degli uomini di tutto il paese».

È da condividere in parte l'osservazione del senatore Forte, laddove sostiene che per il Sud non è una questione di stanziamenti; io dico che non è solo questione di stanziamenti, è certamente anche un problema di procedure chiare e snelle, ma ancor più è necessario rimuovere l'ideologia del sospetto e della criminalizzazione indiscriminata, perchè il Sud è fatto anche di una stragrande maggioranza di cittadini onesti, perchè nel Sud ci sono anche straordinarie capacità intellettuali, professionali e imprenditoriali, perchè è largamente diffusa nel Mezzogiorno una volontà di riscatto.

CROCETTA. Andiamo a colpire i disonesti, perchè se non si colpiscono i disonesti il Sud pagherà sempre!

AZZARÀ. Siamo d'accordo, siamo perfettamente d'accordo e siamo sulla stessa linea.

Il problema della disoccupazione del Mezzogiorno è legato anche al deterioramento dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione. È intollerabile il livello cui si è giunti e ciò richiede una rapida riforma del sistema della finanza locale.

L'efficienza della pubblica amministrazione è strettamente collegata alla crescita economica del suo territorio e la riforma deve essere pensata in modo da poter superare i *gaps* esistenti ma anche per garantire la peculiarità delle diverse realtà, non essendo assimilabili le grandi aree urbane e i piccoli centri interni nelle realtà più avanzate rispetto a quelle dove finanche i servizi pubblici primari sono carenti.

Va dato atto che il Governo ha recepito le preoccupazioni espresse in Senato in tema di giustizia, di difesa degli emarginati, di ambiente. Nessuno pensi che siano problemi di moda o di semplice attualità: si tratta di condizioni fondamentali per un paese che vuole essere civile e moderno. Non è più tollerabile quella che di fatto è una denegata giustizia e non solo penale ma anche civile. Durante questo Governo è stato approntato il nuovo codice di procedura penale e bisogna fugare le fondate preoccupazioni di una sua inapplicabilità per mancanza di strutture, uomini e mezzi.

Bisogna anche metter mano al processo civile per evitare che una controversia duri decenni e che sempre più spesso ci si rivolga alla giustizia privata che non è accessibile alle classi più deboli.

Come cittadini, ma anche come politici cattolici impegnati, prioritario deve essere il nostro impegno a sostegno di tutti i deboli e gli emarginati, con particolare attenzione ai drogati e ai sieropositivi.

Questi i motivi di fondo per cui in maniera convinta diamo il nostro voto, che è anche di auspicio per un Governo che ha bisogno della nostra fiducia e della nostra leale e convinta solidarietà, che certamente la Democrazia cristiana non gli farà mancare. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Signori senatori, con le votazioni che ci apprestiamo a compiere, questa sera il Senato si accinge a concludere un periodo di lavoro di eccezionale intensità e di straordinario impegno.

Rinnovo il mio grazie a tutti coloro che dai banchi del Senato e dai banchi del Governo hanno concorso a tale significativo sforzo; in particolare saluto i Ministri del bilancio e del tesoro.

Un grazie che si estende al Presidente della Commissione bilancio, ai relatori tutti e ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito in Commissione e in Aula.

L'approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, nei termini ordinari voluti dal costituente, è un risultato significativo di tale comune lavoro, anche se limitato dalla mancata approvazione, non per causa e per colpe del Senato, dell'insieme di provvedimenti che accompagnano la manovra finanziaria, i soli capaci di fissare un quadro unitario.

Ritengo tuttavia mio dovere sottolineare l'entità del grande lavoro compiuto in quest'anno, che si accinge a finire, nei vari settori: nel settore istituzionale attraverso l'approvazione di leggi importanti come quella da tanto tempo attesa sulla Presidenza del Consiglio, con la riforma del bilancio e, finalmente, dopo il lungo lavoro in Giunta e in Assemblea, con la riforma del Regolamento, coronata da una larga e significativa intesa. Nel campo che investe la società civile nei suoi irrisolti problemi vorrei ricordare le norme sulla violenza sessuale, sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, sulla tutela dell'ambiente e i provvedimenti sull'università e la ricerca: solo alcune delle questioni da noi affrontate e che spetta ora all'altro ramo del Parlamento definire.

Quanto da noi compiuto nel corso dell'anno costituisce solo l'inizio di un processo che non conosce certezze precostituite o soluzioni stancamente ripetute. Ricordo anche la ricerca di condizioni di maggiore efficienza e speditezza cui sta lavorando la Commissione affari costituzionali del Senato nei rapporti tra i due rami del Parlamento, che già il costituente concepì in modo unitario come due tronchi dello stesso albero.

In una stagione politica che non manca di elementi di instabilità, di inquietudine e di nevrosi, è necessario che sia il Parlamento a riprendere i frammenti di un discorso di riforma, di un impegno anche morale a ritrovare quelle forme sempre più adeguate di esercizio della rappresentanza che nel quadro voluto dai costituenti rassicurino i cittadini sulla permanente validità di un sistema, quello democratico, cui la storia non è mai stata capace di contrapporre migliore forma.

In questo contesto un compito difficile spetta ai partiti, ai partiti cui la Costituzione riconosce il diritto di concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale in un quadro di pluralismo, frutto ineliminabile di una società complessa.

Signori senatori, che il nuovo anno veda il Senato, l'organo che i costituenti vollero, con la Camera dei deputati, parte di un Parlamento presidio supremo di rappresentanza popolare, proseguire il suo lavoro difficile già intrapreso, ispirato a princìpi di saggezza, di responsabilità, di equilibrio.

Ai colleghi che con me collaborano nel Consiglio di Presidenza, a tutti voi e alle vostre famiglie un augurio affettuoso per il Natale e il nuovo anno. Un ringraziamento e un sincero augurio anche a tutti i nostri preziosi collaboratori, dal Segretario generale al più giovane dei commessi.

Certo di interpretare i sentimenti di voi tutti rivolgo in questo momento un deferente pensiero augurale al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga (*Generali applausi*), e un cordiale saluto al Presidente della Camera dei deputati, Nilde Iotti (*Generali applausi*).

Un augurio migliore per tutti noi è che, in un quadro internazionale in cui più forti si fanno i motivi di speranza, dopo tante tensioni e lacerazioni, il nostro paese abbia ragioni per consolidare la fiducia nelle forze politiche e nelle istituzioni che lo rappresentano, trasmettendo ai giovani le stesse speranze che furono quelle degli anni della Costituente. (*Vivi generali applausi*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1442 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Susanna, Aliverti, Amabile, Andò, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Busseti, Butini,

Cabras, Calvi, Cappelli, Carlotto, Casoli, Cassola, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Colombo, Condorelli, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano, Donato,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,

Gallo, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Graziani, Gualtieri, Guizzi,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,
Kessler,
Leonardi, Lombardi,
Malagodi, Mancino, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Muratore, Murmura,
Natali, Nepi, Neri, Nieddu,
Orlando,
Parisi, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Pezzullo, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Postal, Pulli,
Ricevuto, Rosati, Ruffino,
Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Signori, Spitella,
Tagliamonte, Tani, Toth,
Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori, Vitalone,
Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Votano no *i senatori:*

Alberti, Andreini, Antoniazzi,
Baiardi, Benassi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Brina, Bufalini,
Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cavazzuti, Chiesura, Corleone, Correnti, Crocetta,
Dionisi,
Ferraguti, Ferrara Maurizio, Filetti, Florino, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli,
Iannone, Imbrìaco, Imposimato,
Lauria, Lotti,
Margheriti, Meriggi, Mesoraca, Moltisanti,
Nebbia, Nespolo, Nocchi,
Pecchioli, Pieralli, Pinna, Pollice, Pozzo,
Riva,
Scardaoni, Scivoletto, Spadaccia, Sposetti, Strik Lievers,
Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Ulianich,
Vecchi, Vesentini, Vetere, Visconti.

Sono in congedo i senatori:

Carta, Coletta, Genovese, Granelli, Guzzetti, Meoli, Rumor.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1442 nel suo complesso.

Senatori votanti	205
Maggioranza	103
Favorevoli	144
Contrari	61

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Poichè il disegno di legge finanziaria non è stato modificato, si può passare senz'altro alla votazione finale del disegno di legge n. 1443 nel suo complesso. Ai sensi dell'articolo 120 del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1443 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Agnelli Susanna, Aliverti, Amabile, Andò, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Cabras, Cappelli, Carlotto, Casoli, Cassola, Cattanei, Ceccatelli, Chimenti, Cimino, Citaristi, Coco, Condorelli, Covatta, Covello, Covi, Coviello, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Dipaola, Di Stefano,

Emo Capodilista,

Fabris, Falcucci, Fanfani, Fassino, Favilla, Fioret, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Forte,

Gallo, Gerosa, Giacometti, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Graziani, Guizzi,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Melotto, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Natali, Nepi, Neri, Nieddu,

Orlando,

Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Postal, Pulli,

Rezzonico, Rosati, Ruffino,

Salerno, Salvi, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Signori, Spitella,

Tagliamonte, Tani,

Vella, Ventre, Venturi, Vercesi, Vettori,

Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Votano no *i senatori*:

Andreini, Andriani, Antoniazzi,

Benassi, Bochicchio Schelotto, Brina, Bufalini,

Cardinale, Casadei Lucchi, Correnti, Crocetta,

Dionisi,

Ferraguti, Filetti, Florino, Franchi,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giustinelli,

Iannone, Imposimato,
Longo, Lops, Lotti,
Margheriti, Moltisanti,
Nebbia, Nespolo, Nocchi,
Petrara, Pollice,
Riva,
Scivoletto, Sirtori, Spadaccia, Sposetti, Strick Lievers,
Tedesco Tatò, Tornati, Tossi Brutti, Tripodi,
Ulianich,
Vecchi.

Sono in congedo i senatori:

Carta, Coletta, Genovese, Granelli, Guzzetti, Meoli, Rumor.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1443 nel suo complesso.

Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	130
Contrari	44

Il Senato approva.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire un più ordinato andamento dei nostri lavori, in relazione al concreto andamento della discussione presso le Commissioni permanenti, l'ordine del giorno della seduta di domani vedrà al primo punto l'esame dei due disegni di legge in materia europea. Si procederà quindi alla discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ULIANICH, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 20 dicembre 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, martedì 20 dicembre 1988, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

Deputati MARTINAZZOLI ed altri. – Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea (1447) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – Deputati CERVETTI ed altri. – Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1465) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – PECCHIOLI ed altri. – Indizione di un *referendum* per l'unità politica dell'Europa (1128).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE. – Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1139).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA. – Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1259).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO. – Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (1325).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – TAGLIAMONTE ed altri. – Indizione di un *referendum* per l'unione politica degli Stati membri della Comunità europea e per l'assunzione dei poteri costituenti da parte del Parlamento europeo (1435).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (1464) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 452, recante interventi straordinari diretti al risanamento ed allo sviluppo della città di Reggio Calabria (1473) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, recante misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche (1474) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 0,10 di martedì 20 dicembre*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare anziano del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 205

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2301. – «Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri» (1479) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

AZZARETTI ed altri. – «Modifica dei requisiti per l'assunzione degli ausiliari socio-sanitari ospedalieri» (1393), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

CANNATA ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 4, comma 14-*bis* del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (1168).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere rispettivamente in data 1° e 6 dicembre 1988, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Pulli, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e agli articoli 110 e 479 del codice penale (*Doc.* IV, n. 52);

nei confronti del senatore Franco, per il reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (*Doc.* IV, n. 53).

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 50.

Interrogazioni

NESPOLO, BRINA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

cosa intenda fare per dare positiva soluzione alla vicenda del giovane Alexander Taddese, di 19 anni, residente a Tortona (Alessandria), che è stato inviato nel proprio paese di origine – l'Etiopia – perchè condannato per tentata truffa: effettivamente il giovane Taddese è stato condannato dal tribunale di Tortona a 2 anni (con la condizionale perchè incensurato) essendosi presentato come avvocato ad alcune persone della zona, per tentare una truffa. In quell'occasione si accertò che il giovane, pur essendo in Italia dall'età di un anno e mezzo, non aveva mai chiesto la cittadinanza italiana: da qui il provvedimento di espulsione;

se non ritenga opportuno porre in essere iniziative affinchè tale provvedimento venga revocato sia in considerazione della giovane età del Taddese che, pronipote di italiani emigrati in Etiopia, ha la madre che risiede in Italia, sia e soprattutto perchè non si può non riconoscere che il caso di Alexander (che non ha chiesto la cittadinanza perchè, a suo dire, «non sapevo di doverlo fare») è emblematico di una condizione di non conoscenza dei propri diritti.

(3-00632)

PECCHIOLI, BOFFA, VECCHI. – *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Premesso che il Gruppo comunista ha giudicato in modo molto negativo il metodo con cui sono stati designati dal Governo i membri italiani della Commissione della comunità europea, secondo criteri di lottizzazione sottratti al giudizio del Parlamento, gli interroganti chiedono di sapere come il Governo intenda reagire alla drastica e umiliante riduzione dei poteri assegnati ai due commissari italiani in sede comunitaria.

(3-00633)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ONORATO. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* – Considerato che recentemente e in più occasioni si sono svolte manifestazioni di protesta dinanzi all'ambasciata italiana a Washington, promosse dal sindacato minatori (UMWA) per contestare i brutali metodi di «gestione» delle miniere adottati dalla «Enoxy» (società interamente controllata dall'ENI) nel Kentucky e nello West Virginia, l'interrogante chiede di sapere:

se risponda a verità che nelle miniere della «Enoxy» in territorio statunitense sono in atto da tempo pratiche discriminatorie contro i lavoratori dirigenti o iscritti al sindacato UMWA;

se risponda a verità che la società ha fatto ricorso a squadre paramilitari, equipaggiate con armi da guerra (compresi nidi di mitragliatrici) per «proteggere» gli impianti e per mantenere l'ordine al loro interno;

se risponda a verità che la «Enoxy» si è rifiutata di applicare il contratto nazionale (statunitense) della categoria, con l'incredibile motivazione (che sarebbe stata espressa dal presidente dell'ENI Reviglio in una lettera datata 28 settembre 1988) secondo cui «la "Enoxy", essendo un piccolo produttore (!), non può permettersi di accettare» la rivendicazione sindacale.

(4-02615)

LOPS. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che per effetto delle eccezionali nevicate che nei giorni scorsi si sono verificate nel Sud del paese la zona nord di Bari è stata particolarmente colpita;

che il danno più grave, oltre alla raccolta delle olive messa in forse, si è avuto nell'agro di Terlizzi (Bari), la città dei fiori, ove sono andati distrutti 300 ettari di ortaggi e 600 ettari di coltivazione di fiori;

che le abbondanti nevicate hanno messo in ginocchio l'economia delle 400 aziende floricole, nonchè creato gravi problemi ai 1000 addetti al settore ed ai braccianti agricoli rimasti senza lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di carattere straordinario si intenda adottare per aiutare gli operatori floricoli, ovvero tutti i produttori, che hanno subìto danni enormi, e anche i braccianti agricoli rimasti inoccupati e che hanno visti messi in discussione i diritti previdenziali ed assistenziali.

(4-02616)

LOPS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che per effetto della legge n. 56 del 1987 di riforma del collocamento e la prevista costituzione delle circoscrizioni e sezioni di recapito, in parecchi comuni del nord barese (tra cui il comune di Ruvo di Puglia) l'ufficio del lavoro eventualmente esistente verrebbe soppresso a partire dal 1° gennaio 1989;

considerato che la soppressione dell'ufficio creerebbe grosse difficoltà per i settori produttivi, l'agricoltura innanzitutto, nonchè per l'industria manifatturiera, sia per quanto riguarda i lavoratori dipendenti sia per i datori di lavoro i quali per il disbrigo di pratiche di assunzioni, licenziamenti e certificazioni varie saranno costretti a recarsi nel comune sede di circoscrizione;

tenuto conto:

che tutto questo non rappresenta un incentivo allo sviluppo, specie del settore agricolo, e che, creando disagi ai lavoratori, si disattende la vera riforma del collocamento e si accentuerà la ingovernabilità del mercato del lavoro, con l'espansione del mercato nero già in atto;

che il consiglio comunale di Ruvo di Puglia all'unanimità ha chiesto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di rivedere il criterio e la composizione delle circoscrizioni,

l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo su questo problema, che non solo interessa l'ufficio del lavoro del comune di Ruvo di Puglia ma, in generale, quelli dei tanti comuni della zona nord e della Murgia barese.

(4-02617)

MERAVIGLIA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che in data 17 giugno 1949, con decreto del prefetto di Viterbo n. 10533, fu riconosciuto a Urbano del Drago il possesso del diritto esclusivo di pesca nel lago di Monterosi;

che in data 14 maggio 1952 un decreto a firma del Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste, F.M. Rumor, registrato alla Corte dei conti in data 26 luglio 1952, registro n. 13 Agricoltura e foreste, foglio n. 144, ha confermato tale decreto prefettizio;

che in data 27 luglio 1988 il comune di Monterosi ha richiesto alla prefettura di Viterbo copia del decreto prefettizio n. 10533 per conoscerne i termini ai fini di un ricorso che l'amministrazione comunale intende proporre: ritiene infatti detta amministrazione che siano maturi i tempi per promuovere la revoca della concessione di pesca a favore di un singolo, Urbano del Drago, ed ottenerne una che consenta di gestire il diritto di cui sopra in favore della comunità dei cittadini;

che in data 4 ottobre 1988 la prefettura di Viterbo ha risposto alla nota del 27 luglio 1988, facendo presente che negli atti di quell'ufficio era rintracciabile soltanto il decreto del Ministro e non quello prefettizio n. 10533;

che, allo stato delle cose, si sta compiendo un grave delitto ecologico a causa dell'invasione dello specchio d'acqua da parte di erbe, alghe e canne che ne stanno alterando le caratteristiche ecologiche e provocando, con altre cause concomitanti, l'abbassamento del livello delle acque, mettendo in pericolo l'esistenza stessa di questo laghetto, gemma di un panorama che non solo tutti i cittadini del territorio conoscono ma che, da secoli, ha affascinato quanti hanno percorso e tuttora percorrono la strada statale Cassia;

che il comune di Monterosi non riesce a trovare nel suo bilancio le somme necessarie agli interventi richiesti per una operazione di bonifica del bacino, nè l'intestatario del diritto esclusivo di pesca ha effettuato alcun intervento in difesa di quel patrimonio che egli solo ha il diritto di sfruttare;

che l'intera comunità degli abitanti di Monterosi ha sollecitato e sollecita l'amministrazione comunale a prendere iniziative che permettano di risolvere l'annoso problema,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per l'accertamento della pregressa situazione che ha portato all'emissione del decreto prefettizio n. 10533, decreto non più rintracciabile agli atti della prefettura di Viterbo e che ha dato origine al vigente decreto ministeriale;

b) quali siano i procedimenti che intende mettere in atto per riesaminare la situazione, alla luce del diritto attuale, e per restituire alla comunità quei diritti inalienabili sul territorio, tra i quali quello della difesa dei beni ambientali che la Costituzione stessa sancisce;

c) se infine, visto l'estremo stato di necessità, non ritenga di ricorrere a un finanziamento straordinario per consentire di effettuare quegli interventi d'urgenza necessari al salvataggio di una gemma ineguagliabile e preziosa come il laghetto di Monterosi.

(4-02618)

CALVI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che con la legge 5 aprile 1985, n. 135, sono state dettate disposizioni

sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero;

che con la legge 28 febbraio 1986, n. 41, è stato mutato l'ordine della priorità di cui all'articolo 9 della citata legge n. 135 del 1985;

che al Ministero del tesoro sono state in tal senso presentate circa 54.000 istanze,

l'interrogante chiede di sapere:

quante istanze siano state finora liquidate in base alla citata legge n. 135 del 1985, distintamente per gli anni 1985, 1986, 1987 e 1988 e per i seguenti settori:

1) territori ceduti alla Jugoslavia (divisione XIX);
2) territori vari (divisione XX);
3) zona B (divisione XXI);
4) Tunisia (divisione XXI);

quante ne restino ancora per ciascun settore;

se nel 1988 siano stati o meno erogati tutti i fondi disponibili, nonchè l'ammontare degli eventuali residui per ciascun settore;

se siano state riscontrate lentezze nella liquidazione degli indennizzi di cui trattasi e quali provvedimenti si intenda adottare affinchè tale liquidazione possa esaurirsi entro tempi ragionevoli;

se, infine, si ritenga di dare attuazione alle recenti sentenze della magistratura in ordine all'indennizzabilità dell'avviamento commerciale.

(4-02619)

CALVI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che risulta essere prassi che le banche, sia che operino come finanziarie che come intermediarie, non provvedano alla consegna materiale al cliente dei titoli acquistati per conto di questi, nonostante ne abbiano già incamerato il prezzo, ma garantiscano unicamente la disponibilità nominale;

che detta prassi impedisce la verifica circa l'effettivo acquisto dei titoli nel tempo indicato e contrasta con la natura stessa del contratto di borsa il quale, essendo a prestazioni corrispettive, prevede il pagamento del prezzo contro il titolo;

che, peraltro, mediante tale prassi può configurarsi anche il reato di truffa, qualora le banche, senza avere la disponibilità dei titoli, affermino mediante l'invio del fissato bollato di averli acquistati, ne incamerino il prezzo e non provvedano poi all'acquisto nel termine fissato dal calendario di borsa;

che tale ultima fattispecie risulta essere stata scoperta nel rapporto tra l'avvocato De Paola e il Banco di Santo Spirito per fatti accaduti nel periodo 1980-1983, per i quali sono state sporte querele e pende procedimento penale per il reato di truffa davanti all'ufficio istruzione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

che in danno del De Paola vi è stato anche il mancato invio del MOD RAD 2 conseguenziale alla mancata disponibilità delle azioni, l'incameramento dell'acconto d'imposta e la perdita del credito d'imposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per far cessare tale prassi e per garantire la massima trasparenza dei rapporti tra banche e clienti;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del Banco di Santo Spirito per i fatti enunciati.

(4-02620)

CALVI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, con accordo del 3 dicembre 1986 intercorso tra i rappresentanti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della SCI Pozzi Ginori spa e delle organizzazioni sindacali, si convenne di far riconoscere alla SCI Pozzi Ginori, stabilimento di Borgo Piave - Latina, lo stato di crisi aziendale;

che, con delibera dell'8 aprile 1987, il CIPI ha invece ricompreso, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2, comma 5, lettera *a*), della legge n. 675 del 12 agosto 1977, anche lo stabilimento di Borgo Piave nella ristrutturazione generale della Pozzi Ginori spa;

che il piano di ristrutturazione aziendale prevede il licenziamento di 60 dipendenti di detto stabilimento, i quali hanno goduto della disoccupazione speciale solo dal febbraio 1988 all'agosto 1988;

che tali licenziamenti sono stati operati senza rispettare i criteri di cui all'accordo interconfederale del 5 maggio 1985;

che, a seguito della legge 20 maggio 1988, n. 160, si è attualmente nella impossibilità di riconoscere la disoccupazione speciale ai lavoratori licenziati in costanza di ristrutturazione;

che molti di detti lavoratori sono giovani o invalidi, ovvero hanno contratto delle malattie professionali all'interno della fabbrica (ad esempio ipoacusia, silicosi, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno, al fine di consentire il prolungamento della disoccupazione speciale, intervenire presso il CIPI richiedendo per lo stabilimento della Pozzi Ginori di Borgo Piave la modifica della causale d'intervento, facendo accertare lo stato di crisi aziendale.

(4-02621)

GIACCHÈ. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - In relazione al luttuoso incidente accaduto sulla motonave «Bruna Prima», ai lavori nel bacino di carenaggio dei cantieri navali di La Spezia, che è costato la vita dell'operaio Walter Stigli della ditta «Navalsystem» di Trieste ed ha fatto correre analogo rischio ad altri due lavoratori, imprigionati nelle stive sature di venefiche esalazioni, salvati *in extremis* dall'opera dei soccorritori, l'interrogante chiede di conoscere:

le cause e le circostanze del fatto;

lo stato degli interventi di controllo e di prevenzione;

il tipo di rapporto di impiego dei suddetti lavoratori e la natura della ditta dalla quale essi dipendono;

le iniziative e i provvedimenti che si intende mettere in atto per evitare il ripetersi di simili eventi nelle attività cantieristiche e, in particolare, nei troppi ricorrenti appalti e subappalti, al fine di garantire la salvaguardia dell'incolumità fisica dei lavoratori nel rispetto delle norme di prevenzione e controllo dell'ambiente di lavoro.

(4-02622)

ARGAN, CALLARI GALLI, CHIARANTE, LONGO, NOCCHI, VOLPONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Per sapere se corrisponda a verità la notizia che il demanio intende togliere al Ministero per i beni culturali e ambientali e assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri la palazzina Algardi a Villa Panphili. Gli

interroganti osservano che, qualora la palazzina Algardi venisse tolta al Ministero per i beni culturali e ambientali, ne sarebbero gravemente lesi il livello culturale e il prestigio della capitale: si tratta infatti di un'opera monumentale tra le più significative dell'architettura romana del secolo XVII. Il suo riscatto e la destinazione a museo è stata una grande conquista culturale, che ora verrebbe azzerata, e seriamente compromesso ne risulterebbe anche il pubblico godimento del parco che la circonda ed ha anch'esso importanza monumentale; esso è frequentatissimo dai cittadini romani ai quali non si deve ora, nuovamente, sottrarlo. Inoltre sarebbe assolutamente inammissibile qualsiasi manomissione della configurazione esterna ed interna della villa. È noto che la Presidenza del Consiglio dei ministri possiede, inutilizzata, una grande villa sulla Cassia, lasciata allo Stato con tutte le sue suppellettili dall'avvocato Tumedei.

(4-02623)